

77.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ABBATANGELO: Per l'apertura di una inchiesta volta a scoprire come mai una linea ferroviaria ammodernata come la Circumvesuviana di Napoli sia soggetta a continui disastri (4-01950) (risponde FORMICA, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3819	guerra italo-greca del 1940 (4-05047) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della di- fesa</i>).	3822
ACCAME: Sugli alloggi di servizio di cui dispone, per sé e per i propri familiari, il comandante del distac- camento artiglieria di Taranto, co- lonnello Di Giulio (4-04550) (rispon- de LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	3820	ACCAME: Sull'utilizzazione, da parte dell'istituto della vasca navale, dei contributi concessi con la legge n. 614 del 1979, per il completamen- to degli impianti esistenti (4-05337) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della di- fesa</i>).	3822
ACCAME: Sulle precarie condizioni igie- niche ed ambientali nelle quali la- vora parte del personale del I Roc di Monte Cenda (Padova) (4-04573) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della di- fesa</i>).	3821	ACCAME: Per un intervento volto ad assicurare l'impiego di tutti i gio- vani chiamati ai CAR della marina militare di La Spezia e di Taranto (4-05574) (risponde LAGORIO, <i>Minis- tro della difesa</i>).	3824
ACCAME: Sul numero e le caratteristi- che delle caserme delle forze arma- te (4-04776) (risponde LAGORIO, <i>Mi- nistro della difesa</i>).	3822	ACCAME: Sulle condizioni in cui vivo- no alcuni giovani detenuti nelle car- ceri militari e in particolare nel carcere di Gaeta (Latina) e sull'op- portunità di svolgere una più ef- ficace opera di controllo (4-05581) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della di- fesa</i>).	3825
ACCAME: Sull'opportunità di fornire al giornalista Giovanni Tsenis la do- cumentazione storica relativa alla		ACCAME: Sulla veridicità del fatto che il generale di squadra aerea Antonio Mura, ha scritto in data 15 febbraio	

	PAG.		PAG.
1980 una lettera in cui si parla della possibilità di influire sulle scelte dei militari chiamati a votare per la formazione delle rappresentanze elettive (4-05592) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	3825	favore degli ufficiali dell'esercito di complemento, trattenuti in servizio e, alla data del 31 dicembre 1980, in possesso dei requisiti di valutabilità (4-06045) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	3829
ACCAME: Sulle cause della morte dell'aviere Massimo Cenfi avvenuta presso l'aeroporto di Guidonia (Roma) l'11 novembre 1980 (4-05635) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	3826	ACCAME: Provvedimenti per estendere ai militari di tutte le forze armate, <i>ex combattenti</i> , i benefici concessi ai militari richiamati dell'arma dei carabinieri con la legge 25 aprile 1957, n. 313 (4-06287) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	3830
ACCAME: Sul comportamento del comandante della scuola militare di sanità di Firenze nei confronti dei medici che hanno firmato una petizione per partire per le zone terremotate (4-05844) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	3827	ACCAME: Sull'esistenza di elementi che possano far supporre una partecipazione dell'agente della società Adriatica con il comandante Ferruzzi Balbi amministratore delegato dell'Adriatica (4-06288) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	3830
ACCAME: Per una corretta applicazione dell'articolo 6, quarto comma, della legge n. 382 del 1978 nei confronti dei militari di leva o richiamati, che siano eletti ad una funzione pubblica (4-05845) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	3827	ACCAME: Sugli attuali compiti della nave cosiddetta ambulanza <i>Raffaele Paolucci</i> (4-06367) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	3831
ACCAME: Sull'applicazione della consegna di rigore da parte dei comandanti di corpo senza aver sentito i pareri della commissione, con particolare riferimento al caso del sottocapo elettricista Caschera (4-05846) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	3828	ACCAME: Sui criteri della concessione del nullaosta di sicurezza (NOS) presso la fabbrica OTO-Melara di La Spezia (4-06460) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	3831
ACCAME: Per l'applicazione della legge 8 agosto 1980, n. 434, concernente promozione a titolo onorifico per coloro che hanno partecipato alla guerra di liberazione nelle unità partigiane, nelle formazioni regolari delle forze armate (4-05993) (4-07594) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	3829	ACCAME: Sul vuoto creatosi nella banda dell'aeronautica militare (4-06853) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	3831
ACCAME: Sull'opportunità di prevedere le aliquote di ruolo suppletive a		ACCAME: Sui disagi derivanti agli allievi dei corsi di formazione professionale presso alcuni arsenali militari dalla mancata emissione dei decreti di assunzione (4-07002) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	3832
		ACCAME: Sulle procedure e sui criteri seguiti dalla commissione d'avanzamento per la nomina a sottotenenti	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

PAG.		PAG.
	del CEMM di complemento dei sottufficiali in congedo mutilati e invalidi di guerra decorati al valor militare (4-07243) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	
3832	ACCAME: Per un intervento nei confronti dei direttori dei giornali volto a far sì che i servizi relativi alle forze armate vengano affidati a giornalisti che prestino servizio militare nell'ufficio stampa del Ministero della difesa (4-07361) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	3836
3833	ALIVERTI: Sull'opportunità di trasformare il tratto autostradale dei laghi (Milano-Como-Milano-Varese) a tangenziale di transito con il conseguente esonero dal pagamento del pedaggio (4-07528) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	3838
3834	AMARANTE: Sulla ventilata inclusione, nell'ambito del progetto speciale per l'area metropolitana di Napoli, della costruzione di un nuovo mercato ortofrutticolo da realizzarsi nella provincia di Salerno (4-04694) (risponde CAPRIA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	3838
3835	ANGELINI: Sui presunti abusi attuati dal comandante del distaccamento di artiglieria di Taranto (4-03444) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	3840
3835	ANGELINI: Sui controlli effettuati nei confronti del personale civile dai militari in servizio all'ingresso dell'arsenale della marina militare di Taranto (4-06303) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	3840
	BERNARDI GUIDO: Sull'attribuzione, alla provincia di Caserta, della zona sud della provincia di Latina per quello che riguarda le trasmissioni radio	
	televisive (4-07272) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	
	BERNINI: Sui contrasti sorti tra le società Agusta e Bredanardi circa la sostituzione dei vecchi elicotteri AB 47 con 44 nuovi elicotteri da esercitazione da parte dell'aeronautica militare (4-05666) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	
	CARLOTTO: Sul ritardo con cui lo Stato accredita ai comuni le somme relative ai contributi sostitutivi dei tributi soppressi, con particolare riferimento all'ultimo trimestre del 1980 (4-06373) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	
	CICCIOMESSERE: Sull'eventuale insediamento di un battaglione di alpini nella città di Sondrio e sulle possibili conseguenze sull'attività turistica ed agricola della zona (4-05740) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	
	CICCIOMESSERE: Per la revoca del trasferimento della nave <i>Raffaele Paolucci</i> da Messina a La Spezia (4-06393) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	
	COLOMBA: Per il ripristino dei servizi al pubblico della stazione di Buttrio (Udine) (4-06110) (risponde FORMICA, <i>Ministro dei trasporti</i>).	
	COSTA: Provvedimenti per evitare la soppressione della stazione dei carabinieri di Monesiglio (Cuneo) (4-07394) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	
	COSTAMAGNA: Sulla opportunità di predisporre una vigilanza di unità militari a tutela dei pescatori italiani, nelle zone di confine contestate tra i paesi mediterranei (4-00901) (ri-	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

	PAG.		PAG.
sponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	3841	seguito alla concessione della grazia a 350 obiettori di coscienza e sulle norme legislative, approvate dalla Commissione giustizia e difesa del Senato, in merito all'abolizione dell'obbligatorietà del servizio militare anche sotto la forma del servizio civile per gli obiettori di coscienza (4-07055) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	3845
COSTAMAGNA: Per la ristrutturazione della caserma di Cossato Biellese (Vercelli) (4-05278) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	3842	COSTAMAGNA: Per un intervento volto a garantire il funzionamento del servizio telefonico a Milanere in Val Susa (Torino) (4-07314) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3847
COSTAMAGNA: Per l'apertura dell'ufficio postale di via Negarville nel quartiere Mirafiori a Torino (4-05702) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3842	COSTAMAGNA: Sull'opportunità di evitare il frequente cambiamento di portalettere a Milanere in Val Susa (Torino) (4-07315) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3848
COSTAMAGNA: Sui motivi della mancata applicazione, nei confronti del personale della carriera direttiva di ragioneria e delle cancellerie militari, delle pronunce della Corte dei conti (4-05755) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	3842	COSTAMAGNA: Per l'installazione di valide protezioni contro i furti negli uffici postali di Parella e di Quagliuzzo (Torino) (4-07316) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3848
COSTAMAGNA: Per impedire la realizzazione di un grande parco naturale in collina progettato dal comune di Torino, che danneggerebbe le piccole aziende contadine della zona (4-06074) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	3843	COSTAMAGNA: Sulla costruzione della circonvallazione di Vigone (Torino) e per la completa realizzazione dell'anello stradale Cercenasco-Pancalieri-Villafranca Piemonte-Pinerolo (4-07694) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	3849
COSTAMAGNA: Sulla rigida osservanza dell'orario di sportello per il pagamento delle pensioni presso l'ufficio postale di Ivrea (Torino) (4-06077) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3844	COSTAMAGNA: Per l'installazione di una cassetta per lettere in via Ventimiglia a Torino (4-07767) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3850
COSTAMAGNA: Per il riconoscimento del trattamento pensionistico privilegiato indiretto a Mario Calliero di Pinerolo (Torino) (4-06562) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	3844	COSTAMAGNA: Sull'abitudine di alcuni impiegati addetti al recapito raccomandate di lasciare ai portieri lo avviso di ricevimento che il proprie-	
COSTAMAGNA: Sulla mancanza di segnaletica nella strada provinciale da Villarbasse a Torino, con particolare riferimento al tratto Rivoli-Corbiglia (4-06709) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	3845		
COSTAMAGNA: Sulla chiusura del carcere militare di Gaeta (Latina), in			

PAG.		PAG.
3850	tario dovrà poi firmare e impostare vanificando la funzione della raccomandata con avviso di ritorno (4-07798) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3855
3850	DEGENNARO: Per l'assegnazione della pensione ed il risarcimento danni al militare Franco Onofri di Trani (Bari) (4-07216) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	3855
3851	DE POI: Sui danni provocati alle opere d'arte nel comune di Assisi dal terremoto del 10 dicembre 1979 e per la predisposizione di un adeguato stanziamento per far fronte ai restauri ed alle opere di consolidamento (4-01970) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	3855
3852	DI GIULIO: Sul rapporto redatto dal SISMI in merito ai collegamenti internazionali del terrorismo (4-06817) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	3857
3852	FIORI GIOVANNINO: Per l'emanazione di un'adeguata disciplina delle concessioni relative all'uso di apparati ricetrasmittenti i cui titolari sono distinti con la sigla CB (4-06118) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3857
3854	FIORI GIOVANNINO: Per l'adozione di provvedimenti in ordine al ritardo con il quale il treno espresso n. 688 in servizio sulla linea Reggio Calabria-Milano giunge nella stazione di Chiusi-Chianciano Terme, impedendo ai viaggiatori di prendere la coincidenza per Siena (4-06856) (risponde FORMICA, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3859
3854	FORTE SALVATORE: Per la sospensione dell'esecuzione del progetto della Cassa del mezzogiorno per la costruzione di un parcheggio coperto multipiano nell'area Muraglion del comune di Pertosa (Salerno), in attesa della definizione dei ricorsi presentati al TAR dai proprietari dell'area (4-02860) (risponde CAPRIA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	3855
	FRANCHI: Sul rinvio da parte della regione Friuli-Venezia Giulia e della amministrazione comunale di Cervignano (Udine) dei tempi di esecuzione dei lavori dello scalo ferroviario di smistamento di Cervignano (4-05028) (risponde FORMICA, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3855
	FRANCHI: Sulla presenza di soli controllori militari, nel piano di ristrutturazione dell'assistenza al volo, nell'aeroporto Dal Molin di Vicenza (4-07022) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	3857
	MANCINI VINCENZO: Sui motivi per i quali la società La Precisa di Teano (Caserta) ha proceduto a numerosi licenziamenti (4-04695) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	3857
	MANFREDI GIUSEPPE: Sullo stato della pratica di riconoscimento dell'infermità contratta per causa di servizio a favore di Giuseppe Galfrè, dipendente della direzione provinciale postelegrafonica di Cuneo (4-07354) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3859
	MARTORELLI: Sul grave attentato dinamitardo avvenuto il 15 aprile 1980, che ha semidistrutto la sezione Togliatti del PCI di Cosenza (4-03231) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	3859
	NAPOLI: Sui programmi dell'EFIM relativamente alla realizzazione di impianti industriali in Calabria (4-05525)	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

PAG.	PAG.
<p>(risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).</p> <p>3860</p>	<p>stive per i propri dipendenti (4-04819) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p> <p>3866</p>
<p>PARLATO: Sulla lentezza con la quale procedono i lavori di consolidamento del ponte sul Volturno presso l'abitato di Castelvoturno (Caserta) (4-00117) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).</p> <p>3861</p>	<p>PARLATO: Sull'opportunità di disporre l'alternanza degli ufficiali preposti agli uffici di commissariato, con particolare riferimento all'Accademia di Livorno (4-05472) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).</p> <p>3867</p>
<p>PARLATO: Sulla mancata conclusione dei lavori per la realizzazione del porto di Marina di Camerota (Salerno) (4-02951) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).</p> <p>3861</p>	<p>PARLATO: Per la revoca della autorizzazione concessa alla società Aurunca Litora a costruire diecimila vani a destinazione turistica nella pineta che limita il litorale casertano sino al Garigliano (4-06059) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).</p> <p>3868</p>
<p>PARLATO: Per una diversa utilizzazione dell'edificio monumentale denominato palazzo Orsini, a Nola (Napoli), adibito attualmente a magazzino vestiari dell'amministrazione militare (4-03367) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).</p> <p>3862</p>	<p>PERNICE: Sulle misure adottate a favore della popolazione di Trapani colpita dal recente nubifragio e sulla realizzazione, da parte di tale comune, delle opere pubbliche finanziate a seguito della alluvione del novembre 1976 (4-04166) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).</p> <p>3869</p>
<p>PARLATO: Sul progetto redatto dalla amministrazione comunale di Napoli per la costituzione del Parco dei Camaldoli, che non tenderebbe alla reale salvaguardia del patrimonio ambientale della zona (4-03426) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).</p> <p>3862</p>	<p>PERNICE: Per una sollecita definizione del ricorso presentato da Girolamo Ciotta, di Rilievo (Trapani), al Ministero del tesoro e attualmente pendente innanzi alla Corte dei conti (4-06599) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).</p> <p>3870</p>
<p>PARLATO: Sul disservizio del CTP (Consorzio tranvie provinciali) ex TPN (Tranvie provinciali napoletane) (4-04187) (risponde FORMICA, <i>Ministro dei trasporti</i>).</p> <p>3864</p>	<p>PERRONE: Per l'adozione di provvedimenti in favore dei militari di complemento stabilizzati con particolare riferimento ai maggiori di artiglieria che abbiano compiuto il ventiquattresimo anno di servizio nel 1980 (4-05915) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).</p> <p>3871</p>
<p>PARLATO: Sulle presunte irregolarità amministrative e gestionali dello IACP di Napoli (4-04493) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).</p> <p>3865</p>	<p>PERRONE: Per la determinazione delle aliquote di ruolo degli ufficiali del</p>
<p>PARLATO: Sull'impossibilità per l'ispettorato del lavoro di Napoli di effettuare controlli sul rispetto della normativa vigente per gli artisti-lavoratori a causa della mancata previsione di prestazioni notturne e fe-</p>	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

	PAG.		PAG.
ruolo ad esaurimento da valutare per l'anno 1981 (4-05916) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	3872	parte dei centri di controllo del traffico aereo, di aerei stranieri in volo nello spazio aereo dell'Italia meridionale (4-05968) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	3875
PISICCHIO: Per l'adozione di provvedimenti a favore delle popolazioni dei comuni della fascia costiera della provincia di Bari, in seguito ai danni subiti dalla recente violenta mareggiata, con particolare riferimento a Mola di Bari (Bari) (4-06536) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	3872	STEGAGNINI: Sulla decisione del ministro della difesa di non consentire ad una rappresentativa italiana della scuola militare di equitazione di partecipare al concorso ippico tenutosi a Johannesburg (Sud Africa) (4-06868) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	3876
PISICCHIO: Per l'aumento dei posti previsti dal concorso per operatore ULA per il compartimento della Puglia e della Basilicata (4-07209) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3873	TATARELLA: Sulla richiesta della Chimica Dauna del gruppo ANIC in merito alla discarica dei fanghi di rifiuto dello stabilimento di Manfredonia (Foggia) nel mare pugliese (4-04334) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	3877
RAUTI: Sui dicasteri informati delle conclusioni della commissione di studio delle cause della entrofizzazione delle acque e sulle decisioni di conseguenza adottate (4-05856) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	3873	TATARELLA: Per lo svolgimento, da parte del Ministero dei lavori pubblici, di una perizia sulle tubature e condutture dell'acquedotto pugliese (4-06371) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	3877
ROSSINO: Sui motivi della mancata concessione dell'avvicinamento al bersagliere Vincenzo Jalla in forza presso il decimo battaglione bersaglieri Bezzecca, eletto componente del consiglio d'amministrazione dello ospedale zonale Busacca (Ragusa) (4-07376) (risponde LASCRIO, <i>Ministro della difesa</i>).	3874	TATARELLA: Per l'attuazione degli accordi sottoscritti dalla società Realtur e Lombarda-Fertilizzanti, la FULC-nazionale e le rappresentanze dei lavoratori della ex Ajnomoto-Insud per la ripresa dell'attività produttiva (4-07474) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	3878
SOSPURI: Per l'inclusione del comune di Pianella (Pescara) fra quelli per i quali il Governo ha varato provvedimenti urgenti di intervento straordinario in relazione al terremoto del 23 novembre 1980 (4-06108) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	3874	VALENSISE: Provvedimenti a favore del comune di Pizzo (Catanzaro) colpito il 9 dicembre 1980 da una scossa tellurica (4-07499) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	3879
SPATARO: Per un intervento volto ad evitare la mancata individuazione, da		VENTRE: Per l'estensione del beneficio della pensionabilità dell'indennità di impiego operativo ai militari collocati in congedo a tutto il 31 dicembre	

	PAG.		PAG.
1979 in base alla legge 24 maggio 1970, n. 336 (4-05067) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	3880	<i>stro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3881
VIRGILI: Sulla concessione di un contributo finanziario non richiesto e non programmato, all'amministrazione comunale di Giovo (Trento) per la realizzazione di un parco giochi nella frazione di Mosana (4-06245) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	3880	ZARRO: Per l'inclusione dei giovani residenti nel comune di Benevento fra i destinatari dei benefici concessi dal Ministero della difesa per i giovani in armi o chiamati alle armi residenti nelle zone colpite dal terremoto del 23 novembre 1980 (4-05922) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	3882
ZANONE: Sull'opportunità di far usufruire dell'abbonamento postale il centro trasfusionale Chiara Ricci dell'università degli studi di Roma (4-07477) (risponde DI GIESI, <i>Mini-</i>		ZOPPETTI: Per la concessione della pensione privilegiata a Norberto Luigi Aiolfi di Vaiano Cremasco (Cremona) (4-07750) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	3883

ABBATANGELO E PARLATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere come mai una linea ferroviaria completamente modernizzata come la Circumvesuviana di Napoli è soggetta a continui disastri; infatti non si è spenta l'eco del disastro di luglio che causò la morte di 19 persone (l'inchiesta ancora in corso non ha fatto sapere risultati) e una seconda sciagura si è aggiunta per fortuna senza vittime alle già troppe accadute in questi anni.

Si chiede a codesto Ministero se non sia il caso di aprire un'inchiesta trattandosi di materiali nuovissimi messi in linea recentemente da parte della Direzione della Circumvesuviana napoletana e per scoprire eventuali responsabilità nel collaudo di detti materiali. (4-01950)

RISPOSTA. — A seguito del susseguirsi degli incidenti sulla rete della Circumvesuviana, il ministro dei trasporti *pro tempore*, in data 29 febbraio 1980, costituì una commissione composta da funzionari della direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione e della direzione generale della Azienda delle ferrovie dello Stato, con lo incarico di svolgere un'indagine conoscitiva intesa sia ad accertare eventuali carenze di esercizio, con la formulazione di proposte atte ad eliminarle, sia a studiare un possibile diverso assetto gestionale della ferrovia.

In data 28 maggio 1980 la predetta commissione presentò una relazione sui risultati dell'indagine conoscitiva compiuta, osservando preliminarmente che, dallo

esame degli atti relativi agli accertamenti effettuati a seguito degli incidenti in questione, non erano emerse carenze di esercizio. Infatti, il primo incidente (scontro del 10 luglio 1979) si verificò per il contemporaneo errore del macchinista e del capotreno; il secondo (tamponamento del 12 dicembre 1979) per il probabile atto vandalico di un estraneo che determinò lo sgancio dell'accoppiatore; il terzo (investimento del 10 febbraio 1980) per l'assenza del guardabarriere del passaggio a livello ed il contemporaneo errore del macchinista.

La commissione ebbe, per altro, a rilevare che l'attuazione graduale di taluni interventi che avrebbe potuto far migliorare ulteriormente il livello di sicurezza del sistema non poteva, tuttavia, far dimenticare il notevole grado di sicurezza e regolarità già raggiunto con gli esistenti impianti, in relazione anche all'intensissimo traffico che si svolge su tutta la rete per cui i treni si susseguono a distanza di pochi minuti.

Venne, a tal proposito, sottolineato che rimane comunque affidata all'uomo la piena e totale responsabilità del rispetto dei segnali.

La citata commissione ha altresì suggerito l'adozione di provvedimenti riguardanti l'armamento, il materiale rotabile, nonché i passaggi a livello esistenti lungo le linee della ferrovia di cui trattasi.

Per quanto concerne l'armamento ed il materiale rotabile, la commissione ha suggerito, rispettivamente, l'impiego generalizzato di rotaie UNI 50 ed un incremento

di almeno altri 20 elettrotreni, anche per consentire un regolare ciclo di manutenzione. È stato, inoltre, previsto che gli ammodernamenti da apportare al materiale rotabile, quali la ripetizione dei segnali a bordo, vengano, come di norma, attuati gradualmente, tenuto conto delle difficoltà di ordine tecnico-organizzativo che occorre superare.

La commissione è, infine, pervenuta alle seguenti altre conclusioni:

a) necessità di un organico aggiornamento dei regolamenti che disciplinano l'esercizio, le cui attuali caratteristiche in molti tratti si avvicinano a quelle di una vera e propria metropolitana;

b) mantenimento dell'attuale assetto gestionale della ferrovia, atteso che la funzione da essa svolta di trasporto rapido di massa e imprescindibili motivi tecnici (scartamento ridotto, tensione di alimentazione, eccetera, fanno escludere una eventuale integrazione della ferrovia stessa nella rete delle ferrovie dello Stato.

Alla luce delle sopracitate conclusioni verranno proseguite e, per quanto possibile, accelerate le ulteriori opere di ammodernamento da finanziarie con i fondi destinati alla ferrovia Circumvesuviana dai provvedimenti legislativi relativi al risanamento tecnico-economico delle ferrovie in concessione o in gestione governativa.

Il Ministro: FORMICA.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere se il comandante del distaccamento artiglieria di Taranto, colonnello Di Giulio, disponga di un'abitazione di servizio in città, un'abitazione per villeggiatura al mare presso la batteria Saint Bon vicino a Taranto e abbia fatto riparare dal personale civile dipendente dalla sezione artiglieria un'abitazione demaniale all'interno della caserma Zadini di Taranto, dove è andata ad abitare una figlia sposata. (4-04550)

RISPOSTA. — Il tenente colonnello ausiliario servizio permanente effettivo (Ruolo speciale ufficio) Vittorio Di Giulio, nella sua qualità di direttore della sezione staccata di artiglieria di Taranto, è assegnatario di un alloggio demaniale nel quale ospita temporaneamente la figlia ed il genero.

L'alloggio, ubicato in una palazzina della caserma Fadini, non è stato oggetto di lavori di riparazione. Per altro, l'ufficiale ha provveduto alla tinteggiatura della stanza occupata dalla giovane coppia, personalmente e con l'aiuto dei propri familiari. Nella palazzina sono stati, invece, svolti lavori di copertura, affidati con appalto ad una impresa civile, e lavori di ripristino del vano scale, autorizzati ed eseguiti con l'impiego di personale militare e civile della sezione.

Il tenente colonnello Di Giulio, nel dicembre 1979, in coincidenza con i suddetti lavori di tinteggiatura della stanza occupata dalla figlia e dal genero, consentì a questi ultimi di occupare per tre giorni alcuni locali in disuso della caserma, già adibiti a foresteria. Tale decisione fu presa autonomamente dall'ufficiale, nella sua veste di comandante della caserma. Per la stessa decisione al tenente colonnello Di Giulio è stato inflitto un richiamo.

Il deposito munizioni di Saint Bon, svuotato del materiale esplosivo nell'ottobre 1975, è attualmente utilizzato come deposito di materiali di recupero. L'alloggio esistente nel comprensorio, previsto per il capo deposito, libero dal luglio 1977, non è stato ripristinato per la riassegnazione, in considerazione della zona suburbana in cui sorge.

L'alloggio è stato, però, saltuariamente utilizzato dall'ufficiale e dai suoi familiari nei periodi estivi degli anni 1977, 1978 e 1979, data la vicinanza con lo stabilimento balneare del circolo ricreativo aziendale lavoratori artiglieria di Taranto.

Per l'occupazione dell'alloggio è stato aperto a carico dell'ufficiale procedi-

mento penale da parte del procuratore militare di Bari con l'imputazione di peculato militare continuato.

Il Ministro: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere quali sono le condizioni igieniche nelle quali lavora parte del personale del 1° Roc di Monte Cenda (Padova) e in particolare quali sono le condizioni di aereazione dei locali operativi dove si alternano in cinque turni 85 persone.

Per conoscere, inoltre, se sono state eseguite ispezioni sanitarie nei locali.

Per conoscere infine se il personale che ha reclamato per le condizioni esistenti è stato tacciato di essere un « covo di rossi ».
(4-04573)

RISPOSTA. — Le condizioni igieniche nelle quali opera il personale del primo *Region operation center* di monte Cenda sono soddisfacenti, come risulta dai controlli giornalmente svolti dal personale preposto e dai frequenti controlli periodici e saltuari effettuati dal personale medico del dipendente servizio sanitario. I servizi igienici, le mense, i circoli, le cucine offrono sufficienti garanzie dal punto di vista igienico-sanitario e sono costantemente controllati. L'impianto di condizionamento dell'aria, per quanto rumoroso e di capacità non ottimale, viene costantemente mantenuto efficiente. In alcuni locali esso è regolabile dagli stessi utenti, e permette, perciò, un adeguamento delle richieste termoigrometriche, alle esigenze che di volta in volta si presentano.

Negli ambienti posti nel sottosuolo il ricambio dell'aria viene effettuato solo dall'impianto di condizionamento che, pur essendo fornito di appositi filtri, non è in grado di eliminare totalmente il pulviscolo che può rinvenirsi in tali locali, soprattutto quando il grado di umidità è basso. L'impianto è in grado di fornire cinque, sei volte l'ora il ricambio della

aria: il 50 per cento dell'aria reimmessa proviene, dopo un opportuno filtraggio, dall'ambiente stesso, mentre il rimanente proviene da collettori posti all'esterno della galleria. Per altro, il personale lamenta presenza di cattivi odori, non sempre rilevabili, dovuti al ristagno di antropossine.

Le ispezioni sanitarie sono eseguite da personale medico e paramedico; alcune con cadenza periodica e intese ad effettuare precisi rilevamenti riguardanti sia la presenza di gas nell'aria sia i valori medi di temperatura e di umidità.

Dai dati raccolti risulta che la temperatura media si aggira sui 18 gradi e pertanto intorno ai valori ottimali; l'umidità relativa è in media del 60 per cento, ma nella stagione invernale sono stati rilevati abbassamenti della stessa fino al 30 per cento, con conseguenti sensazioni di secchezza delle labbra e dell'orofaringe e un aumento del pulviscolo atmosferico.

I rilievi effettuati per evidenziare la presenza di gas tossici nell'ambiente, mediante un apparecchio di tipo *Dragher*, non hanno mai fatto registrare percentuali di anidride carbonica, ossido di carbonio e ozono oltre i limiti previsti; in particolare, per quanto riguarda la presenza di anidride carbonica, non è mai stato superato quel tasso di 1,5 per cento che può essere considerato il limite massimo tollerato oltre il quale possono comparire disturbi.

La permanenza in locali siti in ambienti incavernati non è certo gradita, nonostante le condizioni igienico-sanitarie risultino nel complesso entro i limiti consentiti.

Si assicura comunque che allo scopo di rendere sempre più confortevole l'ambiente di lavoro sono allo studio dei competenti organi interventi per migliorare l'impianto di condizionamento dell'aria.

In ogni caso non risulta che alcuno sia stato mai tacciato di appartenere ad un covo di rossi per aver manifestato disagio per le condizioni ambientali.

Il Ministro: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere qual è il patrimonio delle forze armate in fatto di caserme che, secondo notizie apparse sulla stampa, ascenderebbe a poco più di 500 immobili di cui il 70 per cento costruiti prima del 1915 e il rimanente dopo il 1945.

Per conoscere inoltre come vengono classificate queste caserme in base agli *standards* di abitabilità fissati in capo NATO e quindi vincolanti anche il nostro paese in base ad un apposito *stanag*.

(4-04776)

RISPOSTA. — Le forze armate hanno una disponibilità di circa 545 caserme, di cui cento costruite prima del 1900, 163 costruite tra il 1900 ed il 1935, 222 costruite tra il 1936 e il 1950 e le rimanenti 50 negli anni successivi.

Le condizioni medie di abitabilità risentono necessariamente dei criteri costruttivi adottati all'epoca di costruzione di ciascun immobile sebbene ristrutturazioni e modifiche siano state e vengono tutt'ora apportate in relazione allo evolversi del modello di vita della popolazione.

Si precisa, infine, che non esiste alcuno *stanag* che fissi gli *standards* abitativi per le caserme dei paesi NATO. Il supporto logistico delle forze nazionali compreso l'accasermamento è, infatti, di competenza esclusiva di ciascun paese, non essendo possibile, d'altra parte, fissare criteri che contemporaneamente si adattino a forze armate dislocate in Stati differenti dal punto di vista sociale, climatico, ambientale e culturale.

Il Ministro: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se è al corrente della richiesta da parte del gruppo editoriale greco *Lambrakis Press* di Atene di ricostruire gli antefatti della guerra italo-greca del 1940 tra cui le azioni navali che precedettero l'inizio del con-

flitto e in particolare l'affondamento della nave *Elli* il 15 agosto 1940.

Per sapere se il Governo non ritiene opportuno pertanto fornire la massima assistenza e in particolare la documentazione storica, a distanza di 40 anni, relativa agli eventi predetti esauendo le richieste del giornalista Giovann Tsenis che hanno finora incontrato notevoli ostacoli.

(4-05047)

RISPOSTA. — Il gruppo editoriale greco *Lambrakis Press* di Atene ed in particolare il giornalista Tsenis hanno chiesto e regolarmente ottenuto dall'ufficio storico dello stato maggiore dell'esercito alcune fotografie riprese durante la campagna di guerra italo-greca del 1941.

Nessuna richiesta è stata finora avanzata all'ufficio storico della marina militare.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Ai Ministri della difesa e della marina mercantile e al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere se sono al corrente della interpretazione che la Vasca Navale sta dando all'articolo 1 della legge n. 614 del 1979, con la quale è stato concesso un contributo di 4 miliardi a completamento degli impianti esistenti o in costruzione.

Per conoscere in particolare se gli impegni di spesa attuali sono in linea con quanto disposto e se tali impegni verranno utilizzati a completamento della palazzina uffici, dei cavi dinamometrici, del canale di circolazione, oppure se i fondi saranno impegnati per l'acquisto di ulteriori attrezzature tralasciando il completamento dell'esistente.

Per conoscere inoltre se sono al corrente che qualora si prevedesse attuare con tali fondi l'acquisto di una macchina a controllo numerico per sagomatura delle eliche, tale macchina porrebbe problemi non lievi di riqualificazione del personale.

Per conoscere infine se sono stati chiaramente definiti i compiti della Vasca Navale e in particolare se tali compiti siano prevalentemente militari o civili e, soprattutto, quale ruolo di ricerca viene previsto per l'ente. (4-05337)

RISPOSTA. — L'articolo 1 della legge 23 novembre 1979, n. 614, prevede l'assegnazione all'istituto nazionale per studio ed esperienze di architettura navale di lire quattro miliardi per avviare il completamento degli impianti esistenti o in via di costruzione del nuovo centro di idrodinamica di Roma.

Il consiglio direttivo dell'istituto, nella seduta del 25 gennaio 1980, aveva approvato un piano di spesa per l'utilizzazione della somma di cui sopra per provvedere ad acquisire le dotazioni e le attrezzature degli impianti e dei laboratori, nonché le dotazioni connesse con le esigenze dell'igiene sul lavoro ed al completamento dei servizi e delle relative infrastrutture.

Successivamente, lo stesso consiglio direttivo, nella seduta del 29 ottobre 1980, ha ritenuto di deliberare alcune varianti al precedente piano di spesa e ciò al fine precipuo di aumentare la produttività della vasca navale.

Con tali varianti, lasciando inalterati i fondi per le spese concernenti l'igiene sul lavoro, si è inteso: assicurare all'istituto la disponibilità del complesso di macchinari a controllo numerico per la costruzione di modelli di eliche e di carene; potenziare le attrezzature e le strumentazioni dei carri; acquisire le attrezzature e le strumentalizzazioni di base per l'impiego del canale di circolazione per prove di cavitazione.

Con le modifiche di cui trattasi si è, invero, sacrificato il completamento della costruzione della palazzina uffici e della sistemazione stradale del comprensorio, compresi i relativi allacciamenti. D'altra parte, se si fosse data la precedenza all'esecuzione di tali opere, si sarebbe sacrificato, con grave pregiudizio della pro-

duttività dell'ente, il completamento degli impianti sperimentali già esistenti e dei laboratori.

Poiché anche il completamento della costruzione della palazzina uffici e della sistemazione stradale non può essere ulteriormente procrastinato, tenuto conto dei disagi che ne derivano, soprattutto al personale dipendente, il consiglio direttivo della vasca navale ha deliberato, nella stessa seduta del 29 ottobre 1980, di richiedere al Governo un contributo straordinario di lire 1.500 milioni da destinare al completamento della palazzina uffici ed al miglioramento delle infrastrutture del nuovo centro allo scopo di unificare al più presto le due sedi.

Il consiglio direttivo dell'istituto ha adottato quest'ultima delibera nel presupposto che la *ratio* della disposizione dell'articolo 1 della legge n. 614 del 1979 non possa essere che quella di porre l'ente nelle condizioni di operare ad un livello di efficienza tale da meglio soddisfare la domanda di sperimentazioni dell'utenza interessata mediante l'acquisizione di quelle attrezzature che consentono un deciso impulso della produttività sperimentale dell'organismo in questione.

Per quanto riguarda la domanda di cui al terzo comma dell'interrogazione, si deve osservare che gli accennati problemi di riqualificazione del personale non costituiscono un fatto eccezionale nell'attività dell'istituto. In particolare, il passaggio da una lavorazione a carattere artigianale ad una lavorazione più avanzata a controllo numerico per la costruzione dei modelli, era previsto sin dalla formulazione del primo piano di spesa (trasformazione della macchina sagomatrice delle carene da normale a controllo numerico).

L'acquisto di una macchina a controllo numerico per sagomatura delle eliche comporterà l'estensione dei programmi di riqualificazione anche al personale addetto alla costruzione dei modelli di eliche, il che non rappresenta un problema di difficile soluzione, tenuto conto

che l'ente dispone già di personale altamente qualificato e pronto a seguire i corsi che verranno all'uopo effettuati.

Da ultimo si rileva che i compiti della vasca navale, come indicati nel regio decreto-legge 24 maggio 1946, n. 535, e nello statuto dell'ente, non possono definirsi prevalentemente militari o civili, ma essi sono unicamente finalizzati a soddisfare le esigenze della ricerca e della sperimentazione nel campo dell'architettura navale, che interessano sia la marina militare sia la marina mercantile.

Invero, i compiti dell'ente, possono così riassumersi:

a) gestione di un servizio tecnico di sperimentazione, con modelli in scala dei mezzi navali, al fine di soddisfare la richiesta dello Stato e dei privati;

b) promozioni e sviluppo di studi e ricerche applicate nei campi dell'architettura navale, delle tecniche e dei metodi di sperimentazione, della formazione del personale, dell'acquisizione e diffusione delle conoscenze scientifiche.

Infine, in applicazione dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1979, n. 614, il Ministero della marina mercantile sta predisponendo un programma di ristrutturazione dell'ente, tale da porre in particolare rilievo l'attività di studio e di ricerca dell'istituto, stante la necessità di mantenere sempre aggiornato il livello qualitativo delle esperienze da eseguire.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente che ogni mese affluiscono ai centri reclutamento della Marina Militare (La Spezia e Taranto) circa 3.500 giovani e circa il 50 per cento viene rinvio a domicilio con notevoli spese da parte dello Stato e che a detto personale durante i giorni in cui risiede presso i depositi, non viene consegnata alcuna diaria giornaliera.

Per conoscere, in relazione a quanto sopra, quali provvedimenti intende prendere per evitare:

a) che metà dei giovani non presti servizio;

b) gravi spese inutili allo Stato;

e per assicurare un decente trattamento a tale personale durante la sua permanenza al CAR, causa di frustrazioni che spesso si risolvono in gravi conseguenze.

(4-05574)

RISPOSTA. — Si forniscono i seguenti elementi riferiti all'anno 1980:

sono stati chiamati ad assolvere la prestazione del servizio alle armi in marina i giovani arruolati nel corpo equipaggi militari marittimi nati nel periodo da novembre 1960 a ottobre 1961, in un arco di tempo cioè di dodici mesi;

gli arruolati affluiti ai Maricentro di La Spezia e di Taranto, come risulta dalle disposizioni impartite dalla competente direzione generale e dalle relazioni mensili ed annuali degli stessi centri di addestramento, ammontano a 28.465 unità;

il numero degli arruolati avviati alle armi e quindi affluiti ai centri con ciascuno dei dieci scaglioni previsti è determinato sia* dalla disponibilità complessiva fornita dai relativi uffici di reclutamento delle capitanerie di porto, sia dal fabbisogno richiesto dallo stato maggiore della marina;

dei 28.465 affluiti nel 1980:

1) il 52,18 per cento, cioè 14.854 unità, è stato incorporato nelle varie categorie, specialità ed abilitazioni della marina militare;

2) il 37,12 per cento, cioè 10.566 unità, è stato rinvio al proprio domicilio perché non risulta aver superato le prove psico-attitudinali e somato-funzionali previste dall'articolo 66 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, per l'impiego nelle

varie categorie, specialità ed abilitazioni della marina militare;

3) il 10,62 per cento, cioè 3.023 unità, è stato rinviato al proprio domicilio perché riconosciuto eccedente al fabbisogno della marina militare.

Malgrado la selezione attuata, mediamente l'1 per cento del fabbisogno qualitativo annuo per alcune categorie d'impiego, non viene soddisfatto.

La percentuale in eccedenza, indicata *sub* 3), con quella rappresentata dai non atti al servizio della marina militare, di cui al punto 2, viene trasferita all'esercito per l'impiego, con apposita procedura abbreviata disposta dalla direzione generale della leva dal 1° gennaio 1978.

Il numero dei rinviati a domicilio dai Maricentro dovrà certamente ridursi a poche centinaia allorquando andranno in funzione i nuovi consigli di leva previsti dall'articolo 8 della legge 31 maggio 1975, n. 191, i quali svolgeranno all'atto dell'arruolamento anche la selezione degli iscritti alla leva.

Si può affermare che agli arruolati di leva, durante la permanenza ai Maricentro, viene garantito un civile trattamento consono alla loro posizione di cittadini chiamati a soddisfare il precetto costituzionale del servizio militare obbligatorio.

In tale ottica è stata, fra l'altro, emanata recentemente una direttiva che rende uniforme e completa l'attribuzione delle spettanze al personale iscritto alle liste di leva, che viene chiamato a sostenere le previste prove mediche e psico-attitudinali. Tali spettanze sono costituite in particolare da una indennità giornaliera ragguagliata alla paga del soldato, marinaio od aviere per i giorni di chiamata alle prove; dal vitto, compreso il controvalore tabacchi e fiammiferi, facente parte integrante della razione viveri; dall'alloggio e viaggio a carico dell'Amministrazione difesa per gli iscritti provenienti da località diversa da quella dove si svolgono le operazioni di leva.

Il Ministro: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente delle condizioni assolutamente inaccettabili in cui vivono alcuni giovani detenuti nelle carceri militari e in particolare nel carcere di Gaeta.

Per conoscere inoltre se non ritiene opportuno che possa essere svolta una più efficace opera di controllo consentendo ai parlamentari, ai membri del Consiglio superiore della magistratura, e ai membri della Corte costituzionale di potere eseguire visite senza preavviso nelle carceri.

(4-05581)

RISPOSTA. — La vetustà delle strutture penitenziarie di Gaeta (Latina) ha indotto questo Ministero ad adottare il recente provvedimento di chiusura degli stabilimenti militari di pena aventi sede in essi, a decorrere dal 30 novembre 1979, con conseguente trasferimento ad altre sedi delle persone in esso detenute.

Nel più breve tempo possibile sarà portato a termine il nuovo comprensorio di Santa Maria Capua Vetere (già in fase di avanzata realizzazione) che sostituirà integralmente quello di Gaeta.

Nel contempo, sono state adottate altre iniziative tendenti a favorire la soluzione del problema dei condannati militari, quale la presentazione alle Camere del provvedimento legislativo, recentemente approvato dal Senato, diretto a introdurre nella normativa penale militare l'istituto dell'affidamento in prova.

Per quanto riguarda poi la possibilità di accesso alle carceri militari, da parte di persone preposte a cariche particolari senza preavviso, si precisa che apposita norma è prevista nello schema di disegno di legge sull'ordinamento penitenziario militare che verrà quanto prima presentato alle Camere.

Il Ministro: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponde al vero che il generale di squadra aerea Antonio Mu-

ra, comandante della 1ª regione aerea, ha scritto in data 15 febbraio 1980 una lettera in cui si parla della possibilità di influire sulle scelte dei militari chiamati a votare per la formazione delle rappresentanze elettive;

per conoscere in particolare se nella lettera al suo superiore il comandante della 1ª regione aerea riferisce « sulla possibilità che i voti dei benpensanti e degli indecisi facenti parte della cosiddetta maggioranza silenziosa, opportunamente indirizzati e incoraggiati dalla intelligente ed appropriata azione dei comandanti, potrebbero confluire su quegli elementi che per probità serietà ed affidabilità, godono della stima e fiducia di buona parte del personale »... « I comandanti che si sono espressi a favore di elezioni preliminari hanno soprattutto evidenziato la possibilità di conoscere per tempo l'orientamento dell'elettorato e quindi di intervenire con opera intelligente e oculata per favorire eventualmente quei candidati che diano più affidamento ». (4-05592)

RISPOSTA. — Il regolamento di attuazione della rappresentanza militare (articolo 6) demanda ai capi di stato maggiore, al segretario generale della difesa ed ai comandanti generali dei corpi armati di stabilire, tra l'altro, se effettuare o meno elezioni preliminari per la designazione dei candidati all'elezione definitiva ai COBAR (consigli di base di rappresentanza).

Al fine di addivenire alla migliore soluzione possibile, il capo di stato maggiore dell'aeronautica, come del resto anche gli altri capi di stato maggiore, si è consultato con i comandanti delle grandi unità.

Le frasi citate dall'interrogante sono tratte da una lettera riservata alla persona che il comandante della prima regione aerea aveva inviato al capo di stato maggiore dell'aeronautica al fine di comunicargli il suo personale punto di vista in merito alla opportunità di tenere o meno le elezioni preliminari, espri-

mendo alcune opinioni che non hanno influito sulle decisioni definitive del capo di stato maggiore dell'aeronautica.

Come noto, infatti, il capo di stato maggiore dell'aeronautica, ha optato per l'effettuazione di elezioni preliminari.

La regolarità che ha contraddistinto lo svolgimento delle elezioni dei COBAR nell'ambito della prima regione aerea (come del resto ovunque) dimostrano che sono state adottate tutte le misure necessarie al fine di garantire la libera espressione della volontà dei militari.

Con l'occasione confermo quanto espresso alla Commissione difesa della Camera sullo stato delle rappresentanze militari dopo i primi mesi di esperienza.

Il Ministro: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alla morte dell'aviere Massimo Cenfi all'aeroporto di Guidonia l'11 novembre 1980 — a quali cause è da attribuirsi il subitaneo decesso e quali sono stati gli esiti della visita di leva e dell'autopsia. (4-05635)

RISPOSTA. — L'aviere VAM (vigilanza aeroporti militari) Massimo Cenfi, in servizio all'aeroporto di Guidonia (Roma) il giorno 11 novembre 1980, alle ore 06,45, veniva colpito da un improvviso, grave malore mentre si trovava presso il corpo di guardia. Veniva chiamato d'urgenza l'ufficiale medico di guardia, il quale — pur trovandosi di fronte ad un corpo che non mostrava più segni di vita — provvedeva ugualmente a praticare la terapia d'urgenza di rianimazione, ma senza successo. Al predetto ufficiale medico, pertanto, non restava altro che constatare il decesso del giovane avvenuto per morte improvvisa di natura da determinare.

A seguito dell'autopsia, ordinata dall'autorità giudiziaria ed eseguita in data 12 novembre 1980 presso l'obitorio comunale di Montecelio, è stato possibile accertare che le cause del decesso devo-

no attribuirsi ad improvviso collasso cardiaco ed edema polmonare acuto da cause non evidenziabili macroscopicamente ma verosimilmente riferibili ad uno spasmo coronarico (in cuore sano) per stress, affaticamento e per frigerazione.

Dai precedenti sanitari del Cenfi non risultano dati anamnestici riferibili ad una sia pur latente patologia concernente qualsiasi organo od apparato, mentre dalla documentazione esistente si deduce che sia in sede di selezione medica ed attitudinale nel momento dell'arruolamento, sia a seguito dei controlli sanitari eseguiti in occasione del suo incorporamento alla scuola VAM di Viterbo, non è emerso alcun elemento patologico a carico del medesimo, ad eccezione di un lieve episodio faringitico (11 aprile 1980).

Anche durante la permanenza presso l'aeroporto di Guidonia, il Cenfi, oltre ad una pregressa contusione frontale senza esiti verificatasi il 10 agosto 1980, come da successivo esame radiografico del cranio eseguito presso l'infermeria presidiaria dell'aeronautica militare di Roma e ad una escoriazione al quarto dito della mano sinistra riportata il 21 settembre 1980, non aveva mai lamentato inconvenienti o disturbi.

Nel caso in questione, pertanto, non è possibile evidenziare ritardi o carenze del servizio sanitario dell'aeroporto di Guidonia nell'opera di soccorso.

Per quanto concerne la riorganizzazione ospedaliera militare, si comunica che è in fase di predisposizione lo schema di legge di riforma che mira a configurare gli ospedali militari come veri e propri centri sanitari, completamente integrati nel servizio sanitario nazionale, centri dove sia possibile condurre cura e ricerca, studio, alta diagnostica e preparazione del personale. La riforma mira anche ad allineare l'organizzazione ospedaliera militare a quella civile, consentire l'utilizzazione degli ospedali militari da parte della popolazione civile e ad inserire medici civili negli ospedali militari.

Il Ministro: LAGORIO.

ACCAME. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere se è al corrente che presso la scuola militare di sanità di Firenze sono disponibili 430 medici che, tra l'altro, la mattina successiva al terremoto hanno firmato una petizione per partire tutti per le zone terremotate e che il generale comandante non ha aderito alla richiesta basando il diniego sul fatto che sabato 28 novembre avrebbero avuto il giuramento.

Per sapere se è al corrente inoltre che il comandante ha messo in preallarme due chirurghi e un anestesista soltanto con l'unico obbligo di telefonare ogni ora durante la libera uscita e che ha detto che « se non altro il terremoto servirà a costruire case più robuste ».

(4-05844)

RISPOSTA. — Gli allievi della scuola di sanità militare furono messi in stato di preallarme in previsione di un eventuale impiego nelle zone colpite dal recente sisma.

L'esigenza di medici è stata risolta, fin dall'inizio, avvalendosi esclusivamente di ufficiali provenienti da tutte le regioni militari. Tale personale viene tuttora impiegato dal centro coordinamento sanitario costituito presso il decimo comando militare territoriale di regione. Esso è sufficiente per le necessità esistenti e non si è perciò ravvisata l'opportunità di impiegare gli allievi ufficiali frequentatori dei corsi, fra l'altro per non interrompere lo svolgimento dei corsi stessi.

Non risulta che il generale comandante della scuola abbia profferito la frase riportata nell'interrogazione.

Il Ministro: LAGORIO.

ACCAME. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere se è al corrente delle questioni che si pongono in alcuni comandi circa l'interpretazione dell'articolo 6, quarto comma, della legge n. 382 del 1978 che recita « Ferme le disposi-

zioni di legge riguardanti il collocamento in aspettativa dei militari di carriera eletti membri del Parlamento o investiti di cariche elettive presso gli enti autonomi territoriali, i militari di leva o richiamati, che siano eletti ad una funzione pubblica, provinciale o comunale, dovranno, compatibilmente con le esigenze di servizio, essere destinati ad una sede che consenta loro l'espletamento della pubblica funzione cui sono stati eletti ed avere a disposizione il tempo che si renda a ciò necessario».

Per conoscere in particolare se intenda impartire disposizioni affinché lo spirito della legge venga effettivamente realizzato specie nei riguardi dei giovani militari investiti di cariche elettive, affinché essi possano svolgere a tutti gli effetti i compiti derivanti dalle cariche senza che esigenze di servizio, spesso arbitrariamente addotte, vanifichino in pratica le disposizioni della legge n. 382. (4-05845)

RISPOSTA. — Con circolare ministeriale del 22 ottobre 1979, sono state emanate specifiche direttive ad integrazione dell'articolo 6 della legge n. 382 del 1978.

Al proposito si rappresenta che è stata prevista l'estensione della concessione delle facilitazioni contemplate per i presidenti dei consigli circoscrizionali anche ai consiglieri delle circoscrizioni comunali, ai consiglieri delle comunità montane nonché ai delegati del sindaco nelle circoscrizioni comunali.

Le possibilità di rinviare la prestazione del servizio di leva fino al termine del mandato è stato invece prevista soltanto per i presidenti dei consigli circoscrizionali, eletti alla carica prima della incorporazione. Ciò in relazione ai maggiori impegni connessi con la carica stessa.

Infine, si osserva che non risulta che siano sorti problemi ovvero che siano state presentate istanze o reclami circa l'applicazione, da parte dei comandi e degli enti periferici, delle disposizioni concernenti la concessione di facilitazioni

quali: avvicinamenti di sede e concessione di licenze o permessi necessari per lo svolgimento del mandato; concessioni che, per altro, non possono non prescindere da una loro subordinazione alle esigenze di servizio.

Il Ministro: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente di vari casi di applicazione della consegna di rigore da parte dei comandanti di corpo senza aver sentito i membri della commissione.

Se in conseguenza non ritiene opportuno svolgere indagini sui casi in cui vi è stata una dissociazione del comandante dai pareri della commissione.

Per conoscere in particolare in relazione al decadimento del sottocapo elettricista Caschera dalla sua carica presso il COCER (e quindi anche dal COIR e dal COBAR), se la punizione rientra nei casi previsti dalla circolare esplicativa del segretariato generale della difesa. (4-05846)

RISPOSTA. — Nell'ambito delle tre forze armate non si è verificato alcun caso di sanzione disciplinare irrogata senza la preventiva consultazione dell'apposita commissione prevista dall'articolo 15 della legge 11 luglio 1978, n. 382. È per altro da notare che il potere sanzionatorio attribuito all'autorità militare non è vincolato al giudizio della commissione, che ha funzioni meramente consultive.

Il sottocapo Caschera, già eletto alla sezione marina del COCER (comitato centrale di rappresentanza), è decaduto dal mandato in conseguenza di una punizione di rigore riportata per inosservanza della legge n. 382. Tale infrazione rientrava nei comportamenti punibili con consegna di rigore (violazione rilevante dei doveri attinenti al grado ed alle funzioni del proprio stato) e comportanti la cessazione anticipata dal mandato secondo il disposto del punto *d*) del quinto

comma dell'articolo 19 del regolamento di attuazione della rappresentanza militare.

Il Ministro: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere se è al corrente dei ritardi di applicazione che sta subendo la legge 8 agosto 1980, n. 434, la quale prevede una promozione, a titolo onorifico, per tutti i militari in pensione, partigiani o che abbiano preso parte per almeno 3 mesi alla guerra di liberazione.

Per conoscere in particolare quali provvedimenti il Ministro della difesa intenda prendere affinché gli enti militari competenti diano sollecita applicazione a tale legge, che tra l'altro non comporta alcun onere finanziario per lo Stato. (4-07594)

RISPOSTA. — L'applicazione della legge 8 agosto 1980, n. 434, ha posto alcuni problemi interpretativi che hanno richiesto un certo tempo anche al fine di addivenire ad una applicazione uniforme in ambito interforze. Si è provveduto a ciò con circolare del 5 marzo 1981, numero 5396/OAP.

Presso l'ufficio centrale per l'organizzazione, i metodi, la meccanizzazione e la statistica di questo Ministero è già operante il nucleo di registrazione e di elaborazione per le promozioni onorifiche ai combattenti della guerra di liberazione, al quale debbono confluire le domande istruite dagli enti periferici specificati nella sopracitata circolare.

Il Ministro: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in conseguenza del fatto che, alla data del 31 dicembre 1980, parecchi ufficiali dell'esercito, di complemento trattenuti in servizio, risultano in possesso di tutti i requisiti di valutabilità

senza che le rispettive anzianità siano state contemplate dalle aliquote di ruolo di mobilitazione già fissate per il 1980 con circolare n. 38, datata 28 giugno 1980, della direzione generale esercito, e se non ritenga opportuna, non sussistendo ostacoli all'avanzamento al grado superiore di tali ufficiali, la previsione di aliquote di ruolo suppletive, che troverebbero fondamento giuridico nell'eccezionalità della situazione che è venuta a crearsi nello s.p.e. con l'entrata in vigore della legge 29 settembre 1980, n. 574. (4-06045)

RISPOSTA. — La legge 20 settembre 1980, n. 574, nella parte concernente la istituzione dei ruoli ad esaurimento, ha dettato, tra l'altro, le nuove norme di avanzamento nei ruoli stessi.

Il legislatore, nel fissare l'operatività della nuova disciplina di avanzamento a decorrere dal 1981, ha tenuto in considerazione la circostanza che per l'anno 1980 già erano state fissate, con decreto ministeriale del mese di giugno 1980, le aliquote di avanzamento della categoria in parola e conseguentemente erano già state iniziate le relative valutazioni.

La determinazione della citata aliquota è stata effettuata secondo la normativa stabilita dalla vigente legge di avanzamento (12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni) e cioè in base:

alle prevedibili esigenze di mobilitazione (articolo 104 della legge n. 1137 del 1955);

alla situazione di promovibilità esistente nei ruoli normale e speciale unico del servizio permanente effettivo (articolo 114 della legge n. 1137 del 1955).

L'articolo 113 della legge di avanzamento fissa le condizioni indispensabili per essere valutati per l'avanzamento. Per altro, dette condizioni sono necessarie ma non sufficienti, in quanto devono verificarsi contemporaneamente anche le due condizioni sopra citate.

Le situazioni di disallineamento tra gli ufficiali delle varie armi dei ruoli ad

esaurimento si sono originate a causa della presenza in diversa misura nei ruoli normali del servizio permanente di capitani idonei e non iscritti nei quadri di avanzamento, che impedivano la promozione dei parigrado di complemento.

Comunque, la citata legge n. 574 ha ora previsto che l'attribuzione della promozione al grado superiore dei capitani dei ruoli ad esaurimento debba essere effettuata il giorno successivo al compimento dell'undicesimo anno di grado. Ciò significa che i capitani che abbiano maturato tale requisito alla data del 31 dicembre 1980 saranno promossi con decorrenza 1° gennaio 1981, vale a dire senza perdita di anzianità o di benefici economici.

Il Ministro: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente del grave stato di disagio dei militari di tutte le forze armate, ex combattenti richiamati che non godono degli stessi benefici dei militari richiamati dell'Arma con la legge n. 313 del 25 aprile 1957, tenuto conto che essi furono richiamati per « esigenze belliche » con gravi conseguenze per le loro carriere civili e che successivamente furono anch'essi congedati senza che fosse data loro la possibilità di restare in servizio in relazione al perduto posto di lavoro.

Quanto sopra in particolare per i militari richiamati o trattenuti nel periodo bellico dal giugno 1935 al giugno 1945 che abbiano prestato almeno 7 anni di servizio anche a più riprese o che abbiano 12 anni di servizio effettivo e 15 di utile, tenendo conto che la soluzione del problema non graverà sullo Stato perché trattasi di personale iscritto all'INPS.

Per conoscere in particolare quali iniziative vorrà adottare in merito. (4-06287)

RISPOSTA. — Le aspettative dei cittadini distolti dalle proprie occupazioni perché richiamati o trattenuti alle armi,

sono state opportunamente considerate dal legislatore con la legge 27 giugno 1961, n. 550, che ha previsto la concessione della pensione ordinaria sulla base dell'anzianità minima di servizio di anni 14, mesi 6, giorni 1.

In applicazione della cennata legge è stato riconosciuto il diritto a pensione a migliaia di cittadini nella loro posizione di *ex* militari delle tre forze armate.

Il servizio militare inferiore al sopra-descritto minimo di anni 14, mesi 6, giorni 1 ha trovato, successivamente, utile valorizzazione per gli effetti della pensione INPS, ai sensi dell'articolo 49 della legge 30 aprile 1969, n. 153, e successive modificazioni.

Il Ministro: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se dall'inchiesta amministrativa avviata dalla società « Adriatica » nei confronti dell'agente della stessa al Pireo, siano emersi elementi che possano far ritenere possibile una partecipazione dello stesso agente (azionista della *Blue Aegean Sea Lines*) con il comandante Ferruzzi Balbi, già amministratore delegato dell'« Adriatica », che vendette alla succitata società greca la motonave *Illiria*, già appartenente alla società veneziana. (4-06288)

RISPOSTA. — L'inchiesta amministrativa — oggetto dell'interrogazione — è stata in effetti avviata ed è stata conclusa da una commissione nominata dalla società Adriatica.

Tale inchiesta, per altro, era limitata ad una verifica degli atti amministrativi e contabili posti in essere, nell'ambito dei rapporti agenziali, dalla Adriamare società per azioni - agenzia di Brindisi dell'« Adriatica », la cui attività è cessata il 1° marzo 1981.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere quali sono gli attuali compiti della nave cosiddetta ambulanza veloce *Raffaele Paolucci*, come è stata impiegata nella scorsa estate, per quali ragioni è stata trasferita da Messina a Comsubin La Spezia, quali accorgimenti sono stati presi per l'equipaggio e in particolare per gli alloggi del personale e le esigenze scolastiche dei figli.

Per conoscere in particolare, qualora i compiti reali della nave siano di dipor- to, se non convenga metterla in disarmo risparmiando onerose spese all'erario.

(4-06367)

RISPOSTA. — La nave *Raffaele Paolucci* è un motoscafo per soccorso sanitario dotato di sala pronto soccorso con possibilità di ricovero ammalati o infortunati da trasportare in ospedale attrezzato.

L'unità non ha alcuna significativa capacità di ricovero e cura; essa è solo configurabile quale idroambulanza per il trasporto dei feriti o ammalati da unità navali o da isole prive di attrezzature sanitarie da un porto per l'avvio in ospedale.

Da gennaio ad agosto 1980 sono stati eseguiti sulla nave lavori di grande manutenzione e sostituzione dei motori per avvenuto superamento delle ore di moto. Successivamente la nave ha svolto attività di normale addestramento ed ha avuto dislocazione operativa nelle acque del sud Tirreno e del canale di Sicilia.

In occasione del sisma del 23 novembre 1980 è stata mantenuta pronta per un eventuale intervento. Tuttavia, l'unità non è stata impiegata in operazioni di soccorso, in quanto non vi sono state richieste di trasporto via mare di feriti, ammalati o infortunati.

La dislocazione dell'unità a La Spezia e la sua assegnazione a Comsubin è stata disposta allo scopo di assicurare a tale comando il soccorso sanitario urgente al proprio personale impiegato in esercitazioni a mare, in quanto le due idroambulanze in dotazione a quella sede, sono

temporaneamente indisponibili, perché sottoposte a lavori di riparazione.

Fino ad ora non si è appalesato necessario adottare provvedimenti particolari per soddisfare le esigenze del personale imbarcato.

Il Ministro: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere i criteri in base ai quali viene rilasciato o meno il nulla osta di sicurezza (NOS) presso la fabbrica OTO-MELARA di La Spezia. (4-06460)

RISPOSTA. — Le norme ed i criteri per il rilascio del nulla-osta di sicurezza (NOS) sono comuni sia per i dipendenti civili e militari delle amministrazioni dello Stato, sia per quelli degli enti pubblici e delle società industriali comunque interessati alla trattazione di materie coperte dal segreto di Stato, e sono conformi alle disposizioni di legge in vigore.

Le procedure che vengono adottate per il rilascio del NOS ai dipendenti della società OTO-Melara di La Spezia non si discostano da quelle per le altre società industriali.

Il Ministro: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere se è al corrente che nella banda dell'Aeronautica militare si è creato un vuoto veramente preoccupante: dei 102 elementi (organico stabilito dalla legge n. 121 del 1° marzo 1965) sono rimasti circa 50 elementi, provocando una evidente instabilità nelle esecuzioni musicali. Infatti non essendoci una scuola specialisti categoria musica dove possa formarsi professionalmente l'allievo, bisogna ricorrere per forza maggiore ai cittadini diplomati i quali però rivolgono le loro attenzioni di preferenza ad impegni di lavoro diverso (insegnamento nei conservatori di Stato, nelle scuole medie inferiori

e superiori, nonché nelle varie orchestre), non ritenendo in assoluto di scegliere una carriera che offre limitatissime aspirazioni di inquadramento, soprattutto morale, a causa dell'attuale limite di carriera. La maggioranza dei componenti della banda in oggetto è in possesso del diploma artistico rilasciato dal Ministero della pubblica istruzione, diploma equiparato a quello del maestro direttore il quale inizia la carriera con il grado di capitano, nonché a tutti gli altri titoli di studio rilasciati dallo Stato per le varie discipline artistiche. (4-06853)

RISPOSTA. — L'organico dei 102 musicanti della banda dell'aeronautica militare, stabilito con la legge del 1° marzo 1965, n. 121, presenta attualmente 28 vacanze che potranno essere colmate con prossimi concorsi, di cui uno è già in programmazione e sarà bandito in termini brevi.

I bandi di concorso per il reclutamento di musicanti, al quale possono partecipare sia i sottufficiali e militari di truppa in servizio o in congedo, sia i giovani provenienti dalla vita civile con determinati requisiti, richiedono il possesso della licenza di scuola media inferiore, come disposto dalla legge istitutiva.

L'esigenza, per altro, di un riconoscimento al personale in possesso di un titolo di studio superiore potrà essere adeguatamente soddisfatta con l'entrata in vigore della nuova legge di avanzamento dei sottufficiali, che prevede — tra l'altro — la possibilità di accesso dei sottufficiali più meritevoli nell'istituendo ruolo ufficiali specialisti, con sviluppo di carriera fino al grado di maggiore.

Il Ministro: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente dello stato di disagio esistente tra gli allievi dei corsi di formazione professionale presso alcuni Arsenali militari, dovuto al fatto

che, terminati i corsi da alcuni mesi, non sono stati ancora emessi i decreti di assunzione. (4-07002)

RISPOSTA. — I provvedimenti di nomina degli allievi operai che hanno ultimato con esito favorevole la prima serie di corsi di durata annuale, previsti dall'articolo 25 del decreto-legge 6 luglio 1978, n. 351, sono stati emessi per la quasi totalità; restano da approntare solo poco più di una decina di decreti relativi ad allievi, la cui posizione non si è potuta ancora definire.

Si precisa al riguardo che l'esame delle diverse migliaia di domande di assunzione, in moltissimi casi irrisolte, ha richiesto un certo tempo soprattutto per la regolarizzazione delle documentazioni prodotte dagli interessati.

Sono stati avviati al lavoro oltre 500 ex allievi operai del primo corso annuale, mentre all'assunzione dei restanti si provvederà mano a mano che la Corte dei conti restituirà registrati i relativi provvedimenti di nomina.

Il Ministro: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione a quanto disposto dalla legge 29 dicembre 1961, n. 1293, per la nomina a sottotenente del CEMM di complemento dei sottufficiali in congedo mutilati ed invalidi di guerra decorati al valor militare — quali procedure vengono adottate e come venga tenuto conto del curriculum di carriera.

Per conoscere in particolare in base a quali criteri possa essere da parte della commissione d'avanzamento dichiarata la « non idoneità » di fronte a documenti caratteristici del tutto favorevoli e se i motivi della mancata promozione non debbano essere resi noti. Quanto sopra tenendo presente che numerosi sono i casi di questo tipo che si sono verificati come ad esempio quello relativo al sergente

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

Bedendi Marino giudicato non idoneo senza alcun giustificato motivo il 23 ottobre 1968.

Per conoscere di conseguenza:

1) se non intenda promuovere un'inchiesta sul comportamento di detta commissione;

2) se non intenda impartire precise norme che in futuro assicurino un corretto e pubblico comportamento della commissione, introducendo opportuni sistemi di controllo e verifica. (4-07243)

RISPOSTA. — Nell'applicazione dell'articolo 1 della legge 29 novembre 1961, n. 1293, la commissione ordinaria di avanzamento della marina militare segue i criteri in uso per le promozioni nel ruolo d'onore.

Si è invero ritenuto, in analogia a quanto più volte considerato dal Consiglio di Stato in decisioni riguardanti il ruolo d'onore, che non si tratti di una nomina meramente onorifica né che la si possa conseguire automaticamente. Ciò anche se la valutazione deve essere blanda, nella consapevolezza che il beneficio previsto dalla legge trova la sua ragione in un riguardo morale verso cittadini le cui benemeritenze sono note.

Nel caso specifico cui fa riferimento l'interrogante, la commissione ha, in effetti, dato parere negativo alla nomina del signor Marino Bedendi, riconosciuto invalido di ottava categoria a vita per gastroduodenite contratta in zona di operazioni, decorato con una croce di guerra al valor militare, in quanto la pratica personale riporta nel grado di secondo capo (grado massimo raggiunto in servizio) dei giudizi di terzo e secondo livello (regolare e poi buono nell'imminenza del congedo).

Il Ministro: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritiene che potrà essere previsto che i direttori dei giornali

affidino i servizi relativi alle forze armate a giornalisti che prestino servizio militare, di preferenza, nell'ufficio stampa del Ministero della difesa.

Quanto sopra anche in relazione ad articoli sul servizio militare femminile apparsi sulle prime pagine di importanti quotidiani e affidati appunto a militari di leva, forse nel lodevole obiettivo di evitare incertezze o distorsioni così frequenti da parte di giornalisti che non portano le stellette. (4-07361)

RISPOSTA. — Il servizio pubblica informazione della Difesa non ha mai affidato a militari di leva il compito di redigere articoli o servizi giornalistici relativi alle forze armate.

Ciò, per altro, non esclude la possibilità che qualche militare di leva, giornalista professionista o pubblicista, invii al proprio giornale articoli riguardanti la problematica militare, redatti sulla base dei comunicati stampa o delle notizie che il servizio pubblica informazione della Difesa fornisce regolarmente agli organi di stampa.

L'articolo cui si fa cenno nel testo dell'interrogazione è stato appunto redatto di propria iniziativa da un militare giornalista professionista e pubblicato dal quotidiano presso il quale lo stesso giornalista svolge la propria attività professionale.

Il Ministro: LAGORIO.

ALIVERTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, per le ragioni di seguito esposte, declassare il tratto autostradale dei laghi (Milano-Como; Milano-Varese) a tangenziale di transito con il conseguente esonero dal pagamento del pedaggio.

Se infatti si considera che tutti i mesi dell'anno (eccezion fatta per i periodi di grande esodo) si verifica una sottoutilizzazione del percorso citato e, di converso,

un eccessivo appesantimento del traffico sui tratti provinciali e comunali, non si possono non rilevare le deleterie conseguenze per le correnti di traffico sulle strade interne e di entrata e uscita a Milano nelle ore di punta.

Va inoltre riscontrato che il pedaggio contribuisce a sconsigliare l'uso autostradale (andata-ritorno Como-Milano, pari a chilometri 40, minimo lire 2.100) e che il tratto in parola, costituendo uno dei primi realizzati in Italia, non dovrebbe presentare, al momento, problemi di ammortamento, supponendo che lo stesso si sia, e da tempo, effettuato. (4-07528)

RISPOSTA. — Il problema della liberalizzazione dell'autostrada Milano-Laghi comporta scelte che certamente non potrebbero essere limitate al caso specifico ma, per ovvi criteri di uniformità ed equità dovrebbero riguardare tutte le autostrade o tratti autostradali con caratteristiche di traffico analoghe e con tracciato parallelo a viabilità ordinaria che risulti inadeguata alle necessità del traffico locale.

Si osserva, circa il minore uso della autostrada a causa del pedaggio, che la Milano-Laghi registra volumi di traffico intorno ai 30 mila veicoli teorici medi giornalieri (ogni chilometro viene percorso giornalmente da tale volume di traffico) e quindi tra quelli più elevati dell'intera rete autostradale italiana, che registra, mediamente, un traffico inferiore ai 20 mila veicoli teorici medi giornalieri.

Vi è, inoltre, da aggiungere che la Milano-Laghi è tra le autostrade italiane che, pur nella evidente variabilità del fenomeno stagionale, risultano utilizzate in modo più uniforme nel corso dell'anno.

Nel 1980, infatti, posto uguale a cento il traffico registrato su tale autostrada nel mese di minore intensità (gennaio), quello registrato nel mese di massima intensità (luglio) risulta pari a 172; ed inoltre - con riferimento alla intera rete gestita dalla società Autostrade (2.618 chilometri) - il valore massimo dell'indice di variabilità risulta pari a 211 (mese di

agosto), posto sempre uguale a 100 il traffico relativo al mese con valore minimo (gennaio).

Occorre, infine, precisare che l'eventuale liberalizzazione della Milano-Laghi determinerebbe un onere a carico dello Stato commisurato all'intero gettito di introiti netti prevedibile su tale autostrada fino al 31 dicembre 2003. Infatti, a differenza delle altre concessionarie, la società Autostrade ha ricevuto il compito da parte del Parlamento di provvedere alla costruzione e gestione di quasi tre mila chilometri di autostrade (circa la metà della intera rete nazionale a pedaggio) nell'ambito di una economia gestionale unitaria in cui cioè i tronchi a più elevato traffico e a minor costo (come certamente è il caso dell'autostrada Milano-Laghi) contribuiscono alla copertura dell'onere di tronchi in squilibrio gestionale dovuto o a scarsa intensità di traffico (come, ad esempio, Mestre-Vittorio Veneto, Bari-Taranto, Roma-Civitavecchia) o ad elevati costi di investimento (Genova-Sestri Levante, Firenze-Roma) o ad entrambe tali cause (Napoli-Canosa).

Il Ministro: DE MICHELIS.

AMARANTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se nel progetto speciale per l'area metropolitana di Napoli risulta inclusa la costruzione di un nuovo mercato ortofrutticolo da realizzarsi nel comune di Salerno.

Per conoscere, in caso affermativo:

- 1) l'entità della spesa complessiva prevista;
- 2) i finanziamenti finora assegnati od erogati;
- 3) i tempi di realizzazione dell'opera.

(4-04694)

RISPOSTA. — Nei programmi esecutivi del progetto speciale per l'area metropolitana di Napoli non risulta la costruzio-

ne di un nuovo mercato ortofrutticolo nel comune di Salerno. Tale iniziativa, per altro, non risulta prevista neppure nei documenti di impostazione programmatica del progetto speciale in argomento, né considerata nelle opzioni formulate al riguardo dalla regione Campania.

Il Ministro: CAPRIA.

ANGELINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se è vero che il comandante del distacco di artiglieria di Taranto, colonnello Di Giulio Vittorio disponga di una abitazione di servizio in città, un'abitazione demaniale per villeggiatura a mare a Saint Bon nelle vicinanze di Taranto, e che abbia fatto riparare dal personale civile dipendente della sezione di artiglieria una abitazione demaniale all'interno della Caserma Zadini di Taranto dove è andata ad abitare la figlia sposata;

se è vero inoltre che esiste uno stato di abuso e costrizione operate nei confronti del personale civile per fini personali e familiari (vari regali), nonché abusi amministrativi su materiali e personale dell'amministrazione;

se non ritenga necessaria l'apertura di una indagine per appurare la reale consistenza degli abusi sopra richiamati.

(4-03444)

RISPOSTA. — Il tenente colonnello ausiliario in servizio permanente effettivo (ruolo speciale ufficio) Vittorio Di Giulio, nella sua qualità di direttore della sezione staccata di artiglieria di Taranto, è assegnatario di un alloggio demaniale nel quale ospita temporaneamente la figlia ed il genero.

L'alloggio, ubicato in una palazzina della caserma Fadini, non è stato oggetto di lavori di riparazione. Per altro, l'ufficiale ha provveduto alla tinteggiatura della stanza occupata dalla giovane coppia personalmente e con l'aiuto dei propri familiari. Nella palazzina sono stati, invece,

svolti lavori di copertura, affidati con appalto ad una impresa civile, e lavori di ripristino del vano scale, autorizzati ed eseguiti con l'impiego di personale militare e civile della sezione.

Il tenente colonnello Di Giulio, nel dicembre 1979, in coincidenza con i suddetti lavori di tinteggiatura della stanza occupata dalla figlia e dal genero, consentì a questi ultimi di occupare per tre giorni alcuni locali in disuso della caserma, già adibiti a foresteria. Tale decisione fu presa autonomamente dall'ufficiale, nella sua veste di comandante della caserma. Per la stessa decisione al tenente colonnello Di Giulio è stato inflitto un richiamo.

Il deposito munizioni di Saint Bon, svuotato del materiale esplosivo nell'ottobre 1975, è attualmente utilizzato come deposito di materiali di recupero. L'alloggio esistente nel comprensorio, previsto per il capo deposito, libero dal luglio 1977, non è stato ripristinato per la riassegnazione, in considerazione della zona sub urbana in cui sorge.

L'alloggio è stato, però, saltuariamente utilizzato dall'ufficiale e dai suoi familiari nei periodi estivi dagli anni 1977, 1978 e 1979, data la vicinanza con lo stabilimento balneare del Circolo ricreativo aziendale lavoratori artiglieria di Taranto.

Per l'occupazione dell'alloggio, è stato aperto a carico dell'ufficiale procedimento penale da parte del procuratore militare di Bari con l'imputazione di peculato militare continuato.

Nulla, infine, è emerso circa abusi operati dall'ufficiale nei confronti del personale dipendente, nonché in ordine ad altri presunti illeciti amministrativi.

Il Ministro: LAGORIO.

ANGELINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali sono i compiti assegnati ai carabinieri e ai militari della marina che prestano servizio alla porta principale dell'Arsenale M.M. di Taranto e se sono state conferite loro funzio-

ni e potere sul controllo del personale civile in contrasto con lo stato giuridico del personale civile. (4-06303)

RISPOSTA. — La vigilanza ai varchi degli arsenali della marina militare è esercitata congiuntamente da guardiani civili, da personale militare della marina e da appartenenti all'arma dei carabinieri.

Compete soprattutto ai primi la vigilanza sull'accesso e sull'uscita del personale e degli automezzi; ai secondi competono funzioni vicarie in assenza dei guardiani, nonché l'apertura e chiusura dei varchi agli orari prescritti e la richiesta di intervento dei carabinieri in caso di flagranza di reato; a questi ultimi, infine, compete soprattutto la vigilanza sull'uscita di automezzi e bagagli a tutela del patrimonio della marina militare e la vigilanza sull'accesso delle persone all'area militare fuori degli orari di lavoro.

Non sembra, pertanto, che al personale di vigilanza siano state conferite funzioni o poteri inquisitori in contrasto con lo stato giuridico del personale civile.

Il Ministro: LAGORIO.

BERNARDI GUIDO, ABBATE E CARRELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se nei competenti uffici della RAI-TV il sud della provincia di Latina comprendente i comuni da Terracina fino a Minturno, sia stato per caso attribuito alla provincia di Caserta, atteso che in quella zona il *telegiornale* regionale della terza rete TV non riferisce l'edizione del Lazio ma quella della Campania. (4-07272)

RISPOSTA. — Sulla questione posta nell'interrogazione è stata interessata la concessionaria RAI, la quale ha comunicato che effettivamente alcuni comuni della costiera meridionale in provincia di Latina captano segnali irradiati dal trasmettitore della terza rete televisiva installato presso

la stazione di Monte Faito, ubicato in Campania.

Questo accade perché ai sensi dell'articolo 14 della legge 14 aprile 1975, n. 103 e dell'articolo 17 della convenzione RAI-Stato, la costruzione della terza rete televisiva ha avuto inizio con l'obiettivo di interessare, almeno nella prima fase, tutti i capoluoghi di regione, anche con impianti di tipo provvisorio.

Successivamente come previsto in un apposito piano di investimenti in corso di esame per la definitiva approvazione da parte di questo Ministero, la terza rete sarà estesa fino a servire tutti i capoluoghi di provincia.

Tale estensione avverrà gradualmente attraverso la realizzazione di due gruppi di impianti: con il primo verrà completato il servizio in tutti i capoluoghi di regione ed iniziata l'estensione ai capoluoghi di provincia, mentre con il secondo verrà conclusa quest'ultima fase. I tempi di attuazione si protrarranno fino ai primi mesi del 1982 per gli impianti del primo gruppo, fino al 1984 per quelli del secondo gruppo.

In questo quadro, le zone del territorio laziale, prossime al confine con la regione Campania, continueranno a ricevere, fino al completamento della terza rete televisiva, i programmi trasmessi dall'emittente di Monte Faito.

Il Ministro: DI GIESI.

BERNINI, MARGHERI, BARACETTI, BARTOLINI E BALDASSI. — *Ai Ministri della difesa e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere - in merito ai contrasti insorti fra le Società Agusta (produttrice dell'elicottero 206 *Jet Ranger III*) e Breda Nardi (produttrice del NH 500 D.), circa la sostituzione dei vecchi AB 47 con 44 nuovi elicotteri da esercitazione da parte dell'aeronautica militare -

quali sono i termini reali del contrasto fra le due società, se vi è già stata una scelta per l'acquisizione dei ve-

livoli e, eventualmente, in base a quali criteri vi si è pervenuti o, in caso contrario, vi si perverrà da parte del Ministero della difesa;

se non considerano assurdo, e non certo indice di oculata direzione, che due aziende a partecipazione statale e facenti parte dello stesso ente, l'EFIM, producano lo stesso tipo di equipaggiamento militare e vengano a trovarsi in conflitto per forniture allo Stato;

se non ritengono che la vicenda sottolinei la necessità e l'urgenza:

a) di addivenire ad una diversificazione della produzione bellica sulla base della qualificazione dei diversi tipi di armamento e, quindi, di un coordinamento e di un dimensionamento delle varie industrie, in particolare a partecipazione statale, in rapporto alle necessità della difesa;

b) di accrescere il controllo del Parlamento sull'approvvigionamento degli equipaggiamenti militari da parte delle forze armate, affinché esso, al di là degli interessi particolari delle varie industrie, risponda alle esigenze effettive della sicurezza nazionale, della salvaguardia degli interessi e dell'indipendenza del paese.

(4-05666)

RISPOSTA. — I problemi di coordinamento nel comparto dell'industria aeronautica sono attualmente oggetto di esame a seguito della recente delibera del CIPI, che, in attuazione della legge 12 agosto 1977, n. 675, ha promosso l'elaborazione di apposito piano di settore.

In ordine alla posizione delle due aziende produttrici di elicotteri, oggetto della interrogazione, si precisa che, mentre la società Agusta è inquadrata nell'EFIM (Ente autonomo di gestione per le partecipazioni del fondo di finanziamento dell'industria meccanica), la partecipazione di questo ente di gestione nella Breda Nardi costruzioni aeronautiche è limitata ad una quota del 9,23 per cento. La società Breda Nardi è controllata dalla finanziaria Insud, alla quale il gruppo EFIM non par-

tecipa, avendo ceduto la propria quota alla Cassa per il mezzogiorno nel mese di giugno 1980.

Le strutture produttive ed organizzative con le quali le società operano sul mercato elicotteristico sono estremamente diverse e non concretamente comparabili: il gruppo Agusta, infatti, opera su progettazione propria oltre che su licenze estere (Bell, Sikorsky), occupa circa 9.300 unità ed ha fatturato nel 1979 oltre 440 miliardi di lire; la Breda Nardi opera solo su licenza Hughes, occupa circa 200 unità ed ha fatturato nel 1979 poco più di tre miliardi di lire. La gamma produttiva del gruppo Agusta è molto vasta, mentre quella della Breda Nardi è molto limitata e, pertanto, la concorrenza tra modelli simili delle due società è estremamente ridotta.

L'attività della Breda Nardi è costituita principalmente dalla riproduzione degli elicotteri NH 300 e NH 500 su licenza della ditta statunitense Hughes. Il primo elicottero, di dimensioni più piccole, è stato finora prodotto per le esigenze del mercato civile, mentre il secondo, in varie versioni, oltre che nel mercato civile, ha trovato impiego presso il servizio aereo della guardia di finanza e presso il corpo forestale dello Stato.

In passato è stato effettuato uno studio preliminare comparativo di costo-efficacia su una linea di elicotteri per l'addestramento di base, organizzata su una sola macchina (NH 500) ed in alternativa su due macchine di tipo distinto, uno per la selezione iniziale (NH 300) ed una per l'addestramento di base (NH 500). Tale studio è stato svolto nella ipotetica prospettiva di soddisfacimento delle esigenze operative vincolate in via esclusiva al reperimento di un finanziamento extra-bilancio.

Per permettere agli organi competenti di condurre lo studio di cui sopra, furono richiesti alla ditta Breda Nardi elementi tecnici ed economici. In tale contesto non è stato condotto uno studio specifico su macchine prodotte dalla ditta Agusta e, pertanto, non è stato effettuato alcuno

studio comparativo tra i prodotti delle ditte Nardi ed Agusta. Tuttavia, non è stata operata alcuna scelta, essendo il problema ancora all'esame.

È noto come questo Ministero sia disponibile per ogni più ampia informazione del Parlamento sulla propria attività.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

CARLOTTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere - premesso:

che si verifica un gravissimo ritardo nell'accreditamento ai comuni dell'ultima trimestralità 1980 dei contributi statali sostitutivi dei tributi soppressi;

che tale ritardo pone in notevole disagio i comuni interessati i quali devono utilizzare tali contributi per far fronte alle loro esigenze di cassa e, in particolare, per finanziare i saldi delle loro spese in conto corrente relativi a tale esercizio finanziario -

quali provvedimenti intenda adottare d'urgenza per sollecitare il pagamento di tali contributi sostitutivi e quali provvedimenti intenda adottare affinché il cennato ritardo non si ripeta in futuro evitando così gravi ripercussioni sui bilanci comunali. (4-06373)

RISPOSTA. — Il Ministero dell'interno si è sempre fatto carico di garantire la massima tempestività, dal 1978 ad oggi, nella erogazione dei contributi dovuti ai comuni ed alle province ai sensi delle vigenti disposizioni.

Ciò premesso, si fa presente che il decreto-legge n. 153 del 1980, convertito in legge n. 299 del 1980, prevedeva che il pagamento dell'ultima trimestralità 1980 venisse disposto entro il 20 ottobre 1980 (secondo comma - articolo 15) subordinandolo, però, all'inoltro della certificazione sul bilancio 1980 (articolo 23) entro il 30 giugno 1980.

Alla data del 18 ottobre 1980 e, cioè, entro i termini di legge, veniva disposta

l'erogazione della trimestralità in questione a favore di 7.008 comuni e province che avevano fatto pervenire la prescritta certificazione.

Nel successivo mese di novembre 1980, con decreti in data 7 e 19 novembre 1980, venivano disposti altri due pagamenti rispettivamente a favore di 378 e 171 enti le cui certificazioni erano pervenute dopo la data del 18 ottobre 1980.

Quindi, in data 26 gennaio 1981, e cioè appena il Ministero del tesoro ha reso disponibili i fondi necessari sul capitolo n. 1590 dello stato di previsione della spesa di questo Ministero, per l'esercizio 1981, si è disposto un ulteriore pagamento della trimestralità in questione a favore di 412 enti ritardatari.

Nel mese di marzo 1981 e, precisamente, in data 10 e 28 marzo 1981, sono state effettuate altre due erogazioni a favore di complessive 142 amministrazioni.

A tutt'oggi, dopo oltre nove mesi dalla scadenza del prescritto termine, ancora 35 amministrazioni comunali non hanno fatto pervenire la certificazione sul bilancio 1980 e, quindi, sono tuttora escluse dal pagamento della quarta trimestralità del decorso esercizio.

Si può, pertanto, concludere che la responsabilità dei ritardi con cui sono stati effettuati i pagamenti in esame è da attribuirsi esclusivamente all'inosservanza dei termini di trasmissione a questo Ministero dei certificati sui bilanci da parte degli enti locali.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso:

a) che in data 7 ottobre 1980 si è tenuta a Sondrio una riunione per esaminare la possibilità di insediare un battaglione di Alpini in tale città (o nelle immediate vicinanze) alla quale hanno partecipato, oltre al sindaco e ad alti ufficiali, anche rappresentanti dello stato maggiore della difesa e del genio militare;

b) che dalla stampa locale risulta che il battaglione in questione dovrebbe constare di circa 1.000 uomini e che il sindaco, pur essendo in linea di massima favorevole al progetto, si è riservato di dare una risposta definitiva entro il 31 dicembre del corrente anno;

c) che in Valtellina non è più insediato stabilmente alcun reparto di forze armate da oltre 30 anni e che lo stesso distretto militare di Sondrio, con l'annessa, esigua, presenza di militari di leva, è stato smantellato alcuni anni fa -:

1) se tale progetto fa parte di un piano tendente al rafforzamento del sistema difensivo nell'arco centrale della catena delle Alpi e se il Governo ritiene che in tale fascia alpina possano verificarsi attacchi bellici;

2) se sono già state localizzate le aree idonee alla costruzione della caserma con i relativi servizi e degli stabili atti ad alloggiare il personale permanente e le relative famiglie e, comunque, quali dimensioni dovrebbero avere tali aree;

3) se è già stato redatto un preventivo di spesa e, in caso di risposta affermativa, a quanto assomma;

4) se, nello scegliere Sondrio, si è tenuto conto che l'economia valtellinese si basa essenzialmente sul turismo e sulla agricoltura e se il Governo ritiene compatibile con queste attività la presenza di zone soggette a « servitù militare », di poligoni di tiro, di accampamenti di manovre e di reparti armati, ecc.;

5) se sono stati valutati gli scompensi che deriverebbero dal repentino inserimento di 1.000 militari in una città che conta poco più di 20.000 abitanti ed eventualmente in quale modo si intenderebbe operare per evitarli. (4-05740)

RISPOSTA. — Contatti ufficiosi presi dai competenti organi della difesa hanno permesso di stabilire che le autorità locali e la popolazione della Valtellina gradirebbero il ritorno di una unità alpina a Sondrio o nelle immediate vicinanze.

In relazione a tale fatto, il primo CMTR (Comando militare territoriale) è stato incaricato di verificare in forma ufficiale la disponibilità del comune di Sondrio a cedere l'area necessaria alla realizzazione delle infrastrutture occorrenti.

Il Ministro: LAGORIO.

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro della difesa.* → Per conoscere le ragioni del trasferimento della nave *Raffaele Paolucci* da Messina a La Spezia e se l'attribuzione di questa unità al COMSUBIN può essere collegata a quanto affermato nelle interrogazioni nn. 3-02497 e 5-01613.

Per sapere inoltre come sono stati risolti i problemi dell'equipaggio e delle relative famiglie in relazione al problema degli alloggi e della scuola.

Per sapere infine se il Ministro non ritenga di dover revocare il provvedimento citato. (4-06393)

RISPOSTA. — La nave *Raffaele Paolucci* è un motoscafo per soccorso sanitario dotato di sala pronto soccorso con possibilità di ricovero ammalati o infortunati da trasportare da unità navali o da isole prive di attrezzature sanitarie a centri dove sono disponibili ospedali.

La dislocazione dell'unità a La Spezia e la sua assegnazione a Comsubin (comando subacquei incursori) sono state disposte allo scopo di assicurare a tale comando il soccorso sanitario urgente al proprio personale impiegato in esercitazioni a mare. Infatti le due idroambulanze in dotazione a quella sede sono temporaneamente indisponibili, in quanto sottoposte a lavori di riparazione. Il cambio di sede dell'unità non è in alcun modo in relazione con precedenti interrogazioni parlamentari.

Fino ad ora non è stato ritenuto necessario adottare provvedimenti particolari per soddisfare le esigenze del personale imbarcato.

Il Ministro: LAGORIO.

COLOMBA, BARACETTI E MIGLIORINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

il comune di Buttrio (UD) supera i tremila abitanti;

l'occupazione industriale in detto comune ammonta a più di duemila lavoratori;

quotidianamente diverse decine di studenti utilizzano il treno per recarsi alle scuole superiori di Udine;

nel comune ci sono locali di ritrovo che attraggono centinaia di clienti, in buona parte militari di leva di stanza a Udine, soprattutto nei fine settimana;

dal 1° luglio al 30 settembre alla stazione ferroviaria di Buttrio sono stati chiusi i servizi merci, bagagli e biglietterie, costringendo i passeggeri a munirsi di biglietto in treno;

la brevità del percorso ferroviario Buttrio-Udine non permetteva il rilascio di biglietti a tutti i richiedenti, provocando da un lato un forte abusivismo, dall'altro un supplemento di costi per i passeggeri che proseguivano oltre Udine e non avevano il tempo di munirsi di biglietto alla stazione di questa città;

la stazione di Buttrio è stata riaperta dal 1° ottobre ma con orari ridotti e tali da non consentire un servizio adeguato alle necessità dell'utenza —

quali provvedimenti intenda adottare al fine di ripristinare completamente la efficienza dei servizi al pubblico della stazione di Buttrio;

se non ritenga, stante la vetustà dell'edificio della stazione e la potenziale utenza, di intraprendere gli studi necessari alla costruzione di un nuovo edificio, eventualmente ubicato in diversa posizione, più prossima alla zona industriale.

(4-06110)

RISPOSTA. — La stazione di Buttrio prima del luglio 1980 era abilitata a tutti i servizi per 16 ore al giorno, dalle ore 5,20 alle ore 21,20. Detta stazione è stata disabilitata a tutti i servizi nel periodo dal 1° luglio al 30 settembre 1980 per far

fronte al maggior traffico estivo in altri impianti e per garantire i turni di congedo al personale.

Successivamente è stata riabilitata a tutti i servizi a partire dal 1° ottobre 1980 nei seguenti giorni ed orari:

a) dalle ore 5,20 alle ore 13,20, nei giorni di lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì;

b) dalle ore 13,20 alle ore 21,20, nelle domeniche e nei giorni festivi, per garantire il servizio viaggiatori ai militari che si recano nei locali di ritrovo di Buttrio.

Nei giorni di martedì e sabato, invece, non è stata prevista alcuna abilitazione perché il traffico risulta minore.

Il ripristino della normale abilitazione sulle 16 ore giornaliere resta subordinato al completamento dell'istruzione professionale dei capi stazione neoassunti.

Per quanto concerne, infine, il fabbricato viaggiatori, esso è risultato in buono stato di conservazione e pertanto al momento non esistono progetti o studi per la sua ricostruzione in altra area.

Il Ministro: FORMICA.

COSTA. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per conoscere le ragioni che ostacolano la permanenza in Monesiglio (Cuneo) della stazione dei carabinieri che dovrebbe essere presto soppressa. L'interrogante rileva la situazione di abbandono in cui vengono lasciati dallo Stato i quattro comuni (complessivamente 2.500 abitanti) dell'alta Langa compresi nel territorio affidato alla stazione di Monesiglio, e sottolinea la grande distanza e la vasta estensione territoriale esistenti fra i comuni di Monesiglio, Prunetto, Gorzegno e Mombarcaro ed ogni altra attuale sede di carabinieri. (4-07394)

RISPOSTA. — Si rappresenta che nessuna iniziativa è all'esame per la soppressione della stazione dei carabinieri di Monesiglio (Cuneo).

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della difesa, della marina mercantile e degli affari esteri.* — Per sapere se siano da riconoscere e fronteggiare i diritti di pesca dei tunisini, maltesi, libici ecc. in modo maggiore di quanto si riconoscono e proteggono quelli dei nostri pescatori che conoscono i confini delle zone nelle quali possono dirigere i loro pescherecci. In dette linee di confine non potrebbero trovarsi anche le nostre unità militari, per evitare i soprusi così come vi si trovano quelle di altri paesi mediterranei per sapere se non ritengano che ad un attacco non deve seguire una risposta immediata, per potere stabilire, a poco a poco se necessario, una linea, naturalmente approssimativa per entrambe le parti, considerando la zona soggetta ad approssimazione come zona neutra?

(4-00901)

RISPOSTA. — Le questioni relative all'attività di pesca nel canale di Sicilia e alla tutela dei nostri pescatori in relazione all'azione di vigilanza della Tunisia, della Libia e di Malta sono attentamente seguite in sede nazionale e comunitaria. Invero, al fine di normalizzare la situazione di pesca con quei paesi, sia il Governo che la Commissione CEE stanno facendo notevoli sforzi per portare a termine le trattative per la costituzione delle auspiccate società miste di pesca, in considerazione del fatto che sia i libici sia i tunisini sono contrari alla stipulazione di accordi tradizionali di pesca.

Comunque in attesa di un accordo definitivo, si spera di ottenere con la Tunisia una proroga temporanea dei permessi di pesca previsti dall'accordo di pesca italo-tunisino scaduto il 18 giugno 1979.

Si assicura che tramite le competenti autorità italiane si mantengono continuamente informate le categorie e gli operatori interessati alla pesca in Mediterraneo sull'atteggiamento dei paesi rivieraschi, sulla relativa normativa in materia di pesca e sui limiti delle acque territoriali straniere che i pescatori sono tenuti a rispettare.

L'evoluzione del diritto internazionale e la nuova consapevolezza nei paesi in via di sviluppo dell'importanza delle risorse ittiche potranno inoltre ampliare e precisare ulteriormente tali limiti.

Da parte italiana si è stabilito il divieto di pesca in zone di mare libero destinate alla tutela biologica come già previsto dal citato accordo bilaterale di pesca italo-tunisina scaduto il 18 giugno 1979.

Non si tratta quindi di un maggiore o minore riconoscimento o protezione dei diritti di pesca di altri paesi nei confronti dei pescatori italiani, quanto piuttosto di una chiara situazione in cui occorre rispettare sia la sovranità degli Stati sulle loro acque, sia i limiti posti dalla nostra legislazione nazionale.

Si ritiene per altro opportuno far presente che non risulta si siano verificati casi di sconfinamento e di infrazioni di pesca in acque italiane da parte di pescherecci stranieri, almeno in misura frequente.

Poiché le flotte da pesca dei paesi citati dall'interrogante risultano essere di modeste dimensioni sia per entità che per potenza di pescherecci e capacità operativa, si ritiene sufficiente l'azione di vigilanza attualmente esplicata.

Nell'ottobre dell'anno 1980 si è tenuta presso il Ministero della marina mercantile una riunione con la partecipazione delle competenti amministrazioni per esaminare la questione dei motopesca mazzaresi fermati dai tunisini e dai libici e in generale il problema della pesca nel canale di Sicilia e della relativa vigilanza. Nel ribadire la necessità di una costante tutela della nostra pesca, è stata anche richiesta la collaborazione delle categorie interessate soprattutto mediante l'autocontrollo, così da dare alle unità militari di vigilanza una posizione di maggior forza nel contestare eventuali abusi della controparte.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quando verrà ristrutturata la caserma dei carabinieri di Cossato Biellese, con una sistemazione definitiva e razionale date le innumerevoli carenze dell'attuale fabbricato in decadenza, trattandosi di pochi milioni di lire, in quanto il comune di Cossato da parecchi anni ha preventivato lavori di una certa consistenza nello stesso stabile, che però non sono mai stati effettuati. (4-05278)

RISPOSTA. — Nella prima decade del febbraio 1981, il comune di Cossato (Vercelli) proprietario dell'immobile destinato a caserma della stazione dell'arma dei carabinieri, ha dato inizio alla esecuzione del primo lotto di lavori di ristrutturazione dello stabile per un importo complessivo di 15 milioni di lire.

Il Ministro: ROGNONI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — dopo che l'amministrazione civica di Torino ha finalmente consegnato alla direzione provinciale delle poste, l'anno passato, i locali necessari per l'apertura dell'ufficio postale in via Negarville nel quartiere di Mirafiori — quando terminerà l'attesa della popolazione davanti a questo ufficio postale, dove finora hanno vinto le ragnatele ed il silenzio. (4-05702)

RISPOSTA. — In data 2 gennaio 1981 è stato attivato l'ufficio postale succursale n. 75 nel quartiere Mirafiori di Torino.

Circa il lamentato ritardo, di cui è cenno nell'interrogazione, si precisa che esso è stato determinato dall'espletamento dei necessari adempimenti, con particolare riguardo alla predisposizione ed alla messa a punto degli elaborati tecnici, che hanno subito anche una interruzione a causa del decesso del titolare dell'incarico.

Il Ministro: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali non abbia deciso di dare applicazione, nei confronti del personale della carriera direttiva di ragioneria e delle cancellerie militari, alle pronunce della Corte dei conti nn. 101/B e 112/B delle Sezioni riunite e 1010 della Sezione del controllo, soprattutto dopo che alle stesse è stata data esecuzione con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su conforme parere del Ministro per la funzione pubblica in data 8 agosto 1980, per il personale delle Segreterie della Corte dei conti e del Consiglio di Stato e per i funzionari della carriera direttiva di ragioneria delle Università, con provvedimenti regolarmente registrati dai competenti uffici di controllo della Corte dei conti.

L'interrogante desidera, in particolare, sottolineare come l'atteggiamento negativo dell'amministrazione sia causa di malumore fra il personale con quali effetti sul buon andamento della pubblica amministrazione è facile comprendere.

Gli interessati si sono visti, infatti, costretti a ricorrere al giudice amministrativo per ottenere il riconoscimento di un diritto che i colleghi di cui si è detto hanno già acquisito: una situazione che costa inevitabilmente in termini di spese legali e processuali per i singoli e per l'amministrazione. Circostanza, quest'ultima, che si potrebbe configurare — trattandosi di una resistenza temeraria ad una giusta richiesta del personale — causa di danno erariale rilevante in sede di responsabilità amministrativa. (4-05755)

RISPOSTA. — Sono state già impartite disposizioni per estendere, in via amministrativa, al personale della Difesa già appartenente a carriere di concetto speciali ed ordinarie ed attualmente in servizio in carriere direttive, i giudicati interpretativi dell'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, numero 1077, menzionati dall'interrogante. Quan-

to prima, pertanto, verranno emessi i provvedimenti di ricostruzione di carriera a favore degli interessati.

Il Ministro: LAGORIO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se sono a conoscenza che a Torino il progetto di realizzare un grande parco naturale in collina, avviato in sordina nella scorsa primavera con un dibattito in consiglio comunale a cui quasi nessuno aveva fatto caso, è esploso al termine del periodo consentito dalla legge per presentare i ricorsi, con circa duemila ricorsi ed osservazioni nella maggior parte negativi dei quartieri Cavoretto-Borgo Po e Madonna del Pilone, con proteste di famiglie contadine a Santa Margherita e in Strada S. Anna;

per sapere se il Governo non ritenga (dato che le cartografie sono state disegnate su mappe vecchie, dove molte realtà abitative non comparivano, ed essendo soprattutto strano, anche se i fogli sono su scala molto vasta per essere dettagliati, che non siano previsti gli agglomerati urbani più consistenti), di intervenire perché cessi l'intento persecutorio sugli abitanti di 19 chilometri quadrati destinati a verde pubblico, danneggiando chi in collina lavora, coltiva campi ed orti, con abitazioni e aziende agricole con giardini. (4-06074)

RISPOSTA. — La questione prospettata è di esclusiva competenza della regione Piemonte, la quale, interpellata a riguardo, ha riferito che nel corso del 1971 fu dato incarico dalla giunta comunale di Torino all'architetto Giampiero Vigliano di predisporre uno studio di variante organica del piano regolatore comunale per la parte di territorio posta a levante del fiume Po (variante n. 18), che comprende la collina di Torino con finalità di riequilibrio territoriale e con destinazione a parco delle aree non ancora definitivamente compro-

messe. Tale studio, elaborato dall'architetto Vigliano con il supporto di un comitato di esperti, fu successivamente pubblicato con prefazione dell'assessore Picco e comprendeva l'intero comprensorio collinare. La scelta del parco era già contenuta in tale studio, ma non fu per altro mai adottata dalla giunta comunale. Sulla spinta delle richieste provenienti dai comitati spontanei di quartiere fu quindi posto in consultazione pubblica: per altro, fino al termine del 1974, furono rilasciate licenze edilizie che hanno contribuito a compromissioni.

Nel novembre 1975 fu presentato dalla nuova giunta comunale il programma politico ed amministrativo che prevedeva, tra l'altro, la revisione del piano regolatore, ivi compresa la parte collinare, per la quale si confermavano le scelte della variante 18.

Nel novembre 1977 fu approvata la deliberazione programmatica del consiglio comunale che specificava gli obiettivi del progetto: da allora tutti gli atti sono stati periodicamente sottoposti ai quartieri. Nell'aprile del 1980 fu quindi adottato il progetto preliminare e nel novembre-dicembre 1980 fu pubblicato per ottenere le relative osservazioni. Il 30 gennaio 1981 infine fu presentato al consiglio comunale un ordine del giorno della giunta che sottolineava la necessità di proseguire e portare a compimento il piano regolatore, perimetrando nell'area del previsto parco collinare, come per altro indicato dal progetto preliminare, le preesistenze edilizie e relative pertinenze di proprietà privata al fine di stralciarle dal piano di parco, di precisarne ulteriormente la normativa e di presentare la stesura definitiva del piano regolatore generale ad una nuova fase di pubblicazione per la presentazione di eventuali osservazioni.

Si sottolinea che esistono precise normative regionali in materia di parchi (legge regionale 4 giugno 1975, n. 43 e seguenti leggi istitutive). In Piemonte infatti, sono stati fino ad oggi istituiti 25 parchi e/o riserve naturali (di cui alcuni con caratteristiche simili a quelle dell'area col-

linare torinese) ed altri 15 sono in corso di istituzione: tra questi va segnalato anche il parco di Superga, in parte coincidente con quello previsto nel progetto di parco collinare, individuato al n. 46 del piano regionale dei parchi e delle riserve naturali, approvato con deliberazione numero 499-CR-6996, del 24 ottobre 1979, con il voto favorevole di tutte le forze politiche presenti in consiglio regionale.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza della denuncia della *Sentinella del Canavese* di venerdì 12 dicembre, in cui si racconta l'episodio accaduto qualche giorno fa alle poste di Ivrea di sabato con il ritiro della pensione, essendo già la terza volta che la denunciante si recava alle poste, avendo trovato nelle occasioni precedenti una fila troppo lunga di persone e non avendo fatto in tempo a riscuotere prima della chiusura, mentre questa volta (erano le una e dieci) aveva davanti solo cinque persone, gli impiegati addetti a tale mansione erano tre e si poteva quindi pensare che entro l'una e venti (ora di chiusura) tutti avrebbero potuto avere la pensione invece tre persone presenti, tra cui una anziana signora, si sono viste chiudere in faccia lo sportello;

per sapere se ritiene giusto che persone anziane, che spesso vivono della pensione, ricevano dopo lunghe code di attesa un trattamento come quello denunciato e se non ritenga necessario che gli impiegati delle poste prolunghino (magari per qualche minuto soltanto) l'orario di lavoro, garantendo con un po' di efficienza, fino alla chiusura, la possibilità di ritirare la pensione a chi ha atteso pazientemente il proprio turno. (4-06077)

RISPOSTA. — Nell'ufficio postale di Ivrea (Torino), il pagamento delle pensioni INPS avviene alle singole scadenze, seguen-

do un calendario nel quale i pensionati sono raggruppati secondo la lettera alfabetica del cognome e scaglionando i pagamenti in diversi giorni per evitare lunghe soste di pensionati davanti agli sportelli. L'orario di cassa giornaliero è dalle ore 8,15 alle ore 14 tranne la giornata del sabato in cui la chiusura è anticipata alle ore 13,20.

Il predetto calendario dell'orario dei giorni di pagamento è esposto nell'ufficio postale nei primi giorni di ogni mese e una sua copia è inviata ai giornali locali, compreso *La Sentinella*.

Eventuali eccezioni al programma di pagamento sono esaminate, di volta in volta, tenendo conto della disponibilità di cassa e delle esigenze particolari del pensionato (ricovero ospedaliero, motivi di famiglia eccetera).

Per quanto concerne, in particolare, il caso lamentato dall'interrogante si ha motivo di supporre che la reclamante si sia presentata per la riscossione in un giorno diverso da quello indicato nel calendario di pagamento; tuttavia, in considerazione dell'età della stessa e della chiusura di fine settimana degli sportelli bancari, si conviene nel ritenere che la richiesta dell'utente possa essere più benevolmente presa in esame dai dipendenti postali.

Di conseguenza, il personale dell'ufficio di Ivrea è stato richiamato, per l'occasione, a intrattenere con l'utenza rapporti improntati a maggior cortesia ed inoltre a disciplinare l'afflusso del pubblico in ufficio in modo tale da evitare il ripetersi di analoghi episodi entro i limiti tassativi di orario in cui l'ufficio stesso è aperto al pubblico.

Il Ministro: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere perché si è negato fino ad oggi il trattamento pensionistico privilegiato indiretto al signor Calliero Mario (via del Duomo, 39 - Pinerolo - Torino), spettantegli a seguito della morte del figlio sergente di comple-

mento degli alpini Calliero Giovanni (classe 1940) avvenuta il 10 giugno 1963 durante il servizio militare in occasione di una esercitazione su roccia (il sergente Calliero Giovanni era capocordata) della Brigata paracadutisti Iulia a Cima Valone (Tarvisio). (4-06562)

RISPOSTA. — Il decesso del sergente Giovanni Calliero, avvenuto il 10 giugno 1963, fu a suo tempo riconosciuto dipendente da causa di servizio. La conseguente istanza di concessione di pensione privilegiata ordinaria, avanzata dal padre, signor Mario Calliero, fu tuttavia respinta con decreto in data 16 aprile 1966, n. 1205 perché lo stesso non si trovava nelle condizioni previste dalla legge (nullatenenza; incapacità a proficuo lavoro o età superiore a 60 anni; l'essere a carico del figlio deceduto).

Avverso il decreto denegatorio di cui sopra, il summenzionato signor Calliero ha interposto ricorso alla quarta sezione giurisdizionale della Corte dei conti, che non risulta a tutt'oggi definito.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che la strada provinciale che da Villarbasse porta a Torino è diventata pericolosissima, in quanto manca quasi completamente la segnaletica, nonostante da anni ci si lamenti del pericolo chiedendo radicali interventi, soprattutto nel tratto più pericoloso fra Rivoli e Corbilìa.

Per sapere se ritenga doveroso intervenire sull'amministrazione provinciale, dal momento che il danno all'utente è causato da una situazione di pericolo occulto per omessa manutenzione dell'ente al quale appartiene la strada teatro del sinistro. (4-06709)

RISPOSTA. — La strada da Villarbasse a Rivoli verso Torino è una strada provinciale che non ha denunciato in questi

ultimi anni alcuna pericolosità maggiore di altre come dai rilevamenti effettuati dalla provincia di Torino.

Tuttavia in occasione della costruzione di un nuovo ospedale di zona a Rivoli è stata per altro prevista, nel quadro degli interventi diretti al miglioramento della circolazione della strada di cui trattasi, la possibilità di favorire il collegamento della zona di Villarbasse e dei comuni ad esso retrostanti con l'area dell'ospedale collegando pertanto Villarbasse a Torino a sud di Rivoli con un tratto di strada in nuova sede. I provvedimenti relativi fanno parte di un piano in corso di elaborazione.

Pertanto appare inesatta l'affermazione di pericolo occulto esistente sul sedime nel tratto di strada tra Villarbasse e Rivoli dove per altro la segnaletica è applicata secondo la normativa in vigore.

Il Ministro: NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che la chiusura del carcere militare di Gaeta, resasi possibile con la concessione della grazia a 350 obiettori di coscienza, ed avvenuta senza che fosse richiesto come d'uso il parere del Procuratore generale militare, ha aperto la via ad una soluzione... finale del problema degli obiettori di coscienza, che, a quanto si dice, il Governo intenderebbe realizzare abolendo in pratica la obbligatorietà del servizio militare anche sotto la forma sostitutiva del servizio civile, risultando infatti già approvato dalle Commissioni giustizia e difesa del Senato in sede deliberante, un provvedimento legislativo che estende ai militari condannati l'istituto dell'affidamento in prova; e premesso altresì che la condanna per obiezione di coscienza (che, si noti, oggi deve consistere nel rifiuto sia del servizio militare armato che di quello civile sostitutivo) si traduce in media nella irrogazione della pena di un anno di reclusione militare, e che dopo la definitiva approvazione del provvedimento di legge in questione, tale pena si ridurrà ad

un mese di pena effettivamente scontata, e ad 11 mesi di affidamento presso enti civili, al di fuori sia della disciplina sia dell'ordinamento penale militare, e tenendo presente che, dopo la chiusura del carcere di Gaeta, è in via di realizzazione un istituto speciale per l'osservazione dei soli obiettori di coscienza, in cui gli stessi trascorreranno l'unico mese di detenzione semi effettiva —

se non ritengano la condizione assicurata a coloro che violeranno la legge rifiutando di adempiere ad un obbligo imposto dalla Costituzione, anche nella sua forma più attenuata del servizio civile sostitutivo, nettamente privilegiata rispetto a quella dei cittadini che invece presteranno il normale servizio militare di 12 mesi, oppure il servizio civile sostitutivo di 20 mesi, sottoposti alla disciplina militare;

per sapere ancora se non ritengano assurdo consentire l'affidamento in prova di soggetti per i quali può escludersi con sicurezza la possibilità di un ravvedimento, che nel caso specifico, può solo consistere nell'accettazione dell'obbligo militare, prevedendo già la vigente legge sugli obiettori di coscienza una speciale causa estintiva del reato, applicabile anche in corso di esecuzione della pena, che consiste nella domanda, accettata dal Ministro, di prestare il servizio militare;

per sapere, inoltre, se non ritengano che di fatto con questa prassi, ormai invalsa in Italia, si viene a svuotare di qualsiasi contenuto l'obbligatorietà, costituzionalmente sancita, del servizio militare, vanificando completamente il sistema sanzionatorio posto a presidio dell'obbligo stesso;

per sapere, infine, se non ritengano la chiusura del carcere di Gaeta del tutto ingiustificata in quanto anche da recenti relazioni ministeriali emerge che il carcere in questione, pur presentando alcune manchevolezze, era tutt'altro che impraticabile, tanto più che si viene ad imporre allo Stato il costo di costruzione di un nuovo carcere a Sora, per gli obiettori di coscienza, mentre sarebbe stato necessario ed urgente predisporre strutture sanitarie atte

ad accogliere i drogati non riconosciuti intossicati cronici che invece vengono attualmente inviati in licenza di convalescenza e abbandonati a loro stessi. (4-07055)

RISPOSTA. — La vetustà delle strutture penitenziarie di Gaeta ha indotto il ministro ad adottare il provvedimento di chiusura degli stabilimenti militari di pena aventi sede in essi, a decorrere dal 30 novembre 1980, con conseguente trasferimento ad altre sedi delle persone in esso detenute. È noto che tale chiusura era chiesta da un ampio movimento di opinione.

Nel più breve tempo possibile sarà portato a termine il nuovo comprensorio di Santa Maria Capua Vetere (già in fase di avanzata realizzazione) che sostituirà integralmente quello di Gaeta.

Nel contempo, sono state adottate altre iniziative tendenti a favorire la soluzione del problema dei condannati militari, quale la presentazione alle Camere del provvedimento legislativo, recentemente approvato dal Senato, diretto a introdurre nella normativa penale militare l'istituto dell'affidamento in prova.

Nell'ambito della situazione carceraria militare sono sorti, infatti, problemi umani ed organizzativi connessi alla presenza, nelle carceri, di obiettori di coscienza (soprattutto testimoni di Geova), che non chiedono di essere ammessi al servizio sostitutivo civile.

Trattasi di giovani con un modello di vita sotto molti aspetti elevato che non possono giovare della legge 15 dicembre 1972, n. 772, che ha riconosciuto l'obiezione di coscienza.

Ne scaturisce un procedimento penale che in genere si conclude con condanna a pene variabili tra 12 e 16 mesi, cui, per altro, seguono solitamente provvedimenti di grazia e di liberazione anticipata che riportano la pena effettiva attorno all'anno.

Nonostante ciò, il problema si presenta obiettivamente grave, sia sotto il profilo morale, per la presenza di tali

giovani reclusi, sia sotto il profilo organizzativo, in quanto il numero degli stessi è crescente.

Poiché nei loro confronti la soluzione rappresentata dal servizio civile non è praticabile fino a che sarà considerato sostitutivo del servizio militare, si è ritenuto di offrire una concreta soluzione al problema attraverso il disegno di legge che introduce nel nostro ordinamento l'istituto dell'affidamento in prova, che permette a detti obiettori di arrivare al servizio civile attraverso l'espiazione della pena.

Infatti, dopo l'approvazione di tale provvedimento sarà possibile affidare l'obiettore di coscienza condannato ad un ufficio o ente pubblico non militare determinato dal Ministero della difesa subito dopo il passaggio in giudicato della sentenza e dopo un periodo di osservazione breve, non ritenendosi necessario un prolungato accertamento della personalità del soggetto date le chiare motivazioni che sono alla base del rifiuto del servizio militare.

Non sembra, pertanto, di aver previsto condizioni di maggior favore agli obiettori condannati, considerato che l'affidamento in prova costituisce una misura sostitutiva della pena. Essa, invero, è frutto di quell'evoluzione del pensiero criminologico, che, in applicazione del dettato costituzionale, propugna l'introduzione, nel nostro ordinamento, di misure alternative alla pena tese più al recupero del soggetto che alla sua afflizione.

Circa la possibilità di ravvedimento, attese le motivazioni di coscienza che sottendono il rifiuto del servizio militare, iniquo e inutilmente vessatorio apparirebbe il mantenere nei loro confronti un atteggiamento di rigida interpretazione letterale della norma, che richiederebbe l'accettazione del servizio militare, ove si consideri che nel diritto comune il ravvedimento costituisce condizione indispensabile per la reintroduzione del soggetto nel contesto sociale. Appare cioè diretta a garantire il consorzio sociale della non pericolosità del reo, il che, nel caso degli

obiettori per motivi religiosi, può essere escluso a priori.

Né in tal modo pare eludersi il principio di obbligatorietà del servizio militare, posto che, come già ricordato, l'affidamento in prova costituisce sanzione equivalente alla reclusione nel caso di reato di rifiuto sia del servizio militare che del servizio sostitutivo civile.

Va, infine, rilevato che la creazione di un istituto sperimentale di pena a Sora (Frosinone), cui affidare gli obiettori di coscienza nei primi tempi di detenzione, non appare misura inutile, ove si tengano nelle dovute considerazioni le motivazioni di politica criminale che consigliano la separazione dei detenuti a seconda dell'indole del reato commesso.

Esula dai compiti della Difesa la cura e l'assistenza ai drogati, come noto affidate alle strutture sanitarie civili.

L'Amministrazione militare può soltanto provvedere, nei casi urgenti, a selezionare per le proprie finalità i soggetti tossicodipendenti e, una volta riconosciuti tali, avviarli alle strutture sanitarie competenti.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che il telefono ha avuto a Milanere in Val di Susa (Torino) una diffusione notevole con un'ottantina di apparecchi e molti da tempo in attesa di installazione, arrivando ad una densità del 50 per cento delle famiglie;

per sapere, dato che fino ad un anno fa tutto funzionava discretamente bene e dopo che la SIP ha fatto grandi lavori di ammodernamento e potenziamento con pali nuovi, spostamenti di linee, cavi aerei e sotterranei e centraline, perché il risultato è di rimanere senza telefono per intere giornate, talora per più giorni, come è successo nel periodo delle feste, costringendo gli utenti ad andare fuori paese per telefonare;

per sapere se la SIP può eliminare questi inconvenienti che da tempo si ripetono spesso e dare un servizio più soddisfacente. (4-07314)

RISPOSTA. — Gli abbonati a Milanere di Almese sono attualmente 66. Le utenze con particolari esigenze di traffico (categoria C) sono collegate alla centrale di Almese, via cavo.

Per difficoltà di rete è stato attivato nel marzo 1980 un concentratore di traffico che serve le utenze di abitazione.

L'assenza di segnale di centrale in caso di line sovraccariche, che l'utenza interpreta come guasto di linea o dell'apparecchio è tipica di tale nuovo impianto. Le richieste di nuove utenze sono 23.

La società concessionaria ha programmato l'ampliamento della centrale di Almese (200 numeri) ed il potenziamento della rete per l'anno 1982. Questi due provvedimenti consentiranno sia il collegamento diretto alla centrale di Almese di tutti gli abbonati con notevole miglioramento del servizio telefonico, sia il soddisfacimento delle nuove richieste di utenza.

Il Ministro: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — dato che a Milanere in Val Susa (Torino) da un po' di tempo capita spesso di non avere il servizio postale per parecchi giorni (o per una settimana intera) — se è vero che agli abitanti di questo paese è capitato di dover andare a recuperare la posta qua e là ed un giorno la posta dello stesso parroco è stata trovata deposta a terra davanti alla Cappella di Grange di Rivera;

per sapere se tutto ciò è dovuto al troppo frequente cambiamento di portalettere, con l'arrivo da Torino di personale inesperto che non conosce paesi e strade;

per sapere quindi se l'amministrazione postale provinciale non intenda tro-

vare un postino fisso anche per Milanere, tratto magari dagli elenchi dell'ufficio di collocamento. (4-07315)

RISPOSTA. — Il disservizio, lamentato dall'interrogante nella seconda zona di recapito della corrispondenza nel comune di Milanere (Torino) è da attribuire al frequente avvicendamento del personale chiamato a svolgere le mansioni di portalettere.

Infatti, nell'ottobre 1980 la predetta zona — rimasta priva di portalettere per trasferimento del titolare — fu assegnata ad un agente proveniente dalla direzione provinciale postale di Nuoro il quale, dopo poco tempo, dovette essere applicato, per motivi di salute, ad altra attività.

Non essendo disponibile l'agente di scorta, perché impegnato presso l'ufficio postale di Val della Torre, fu assegnato alla predetta zona un sostituto portalettere che vi rimase per soli cinque giorni, in quanto il medesimo, avendo incontrato notevoli difficoltà nell'espletamento del servizio sia per l'estensione territoriale della zona stessa sia per la scarsa conoscenza delle località da servire, riportava in ufficio parte della corrispondenza affidatagli per il recapito.

Pertanto, si è reso necessario affidare la zona ad un altro sostituto portalettere il quale, dopo le prevedibili iniziali difficoltà, è attualmente riuscito a normalizzare il servizio di recapito della corrispondenza nelle località in questione.

Ciò non toglie che la competente direzione provinciale postale rimane impegnata ad affidare ad un portalettere di ruolo la seconda zona di recapito di Milanere in Val Susa per evitare il ripetersi degli inconvenienti sopra menzionati.

Il Ministro: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — dopo che nell'Eporediese sono stati rapinati in 5 minuti i due uffici

postali (senza protezione) di Parella e di Quagliuzzo, con un bottino di circa 3 milioni, non diventato più cospicuo in quanto, essendo il 13 del mese scadenza fissa per il pagamento delle pensioni, i rapinatori ritenevano che la cassa di Parella fosse abbondantemente fornita, ma per lo sciopero all'INPS non erano giunti in tempo i mandati di pagamento; dato che anche l'ufficio postale di Parella dovrà entro breve cambiare sede — se non intenda fare installare delle protezioni valide sia a Parella sia a Quagliuzzo, in modo da scoraggiare al massimo le imprese suddette. (4-07316)

RISPOSTA. — Il problema di dotare gli uffici postali, che svolgono servizi a danaro, di una adeguata protezione anticrimine, forma da tempo oggetto di particolare attenzione ed interessamento da parte dei competenti organi dell'amministrazione postale.

Sta di fatto che la programmazione delle opere ad alto livello di sicurezza, da eseguire presso gli uffici particolarmente vulnerabili, è disposta da due commissioni miste — l'una provinciale e l'altra compartimentale — le quali agiscono di concerto con le organizzazioni sindacali ed in relazione all'indice di criminalità ed alla disponibilità dei fondi assegnati.

In particolare, per quanto concerne i due uffici indicati nell'interrogazione, si significa che quello di Parella (Torino) non è idoneo alla installazione del bancone a protezione anticrimine mentre l'ufficio di Quagliuzzo non risulta incluso nelle apposite graduatorie di priorità, che le citate commissioni miste predispongono annualmente per l'esecuzione dei lavori.

Comunque, in attesa che i predetti uffici vengano trasferiti in locali più idonei, ove sia possibile realizzare opere ad alto livello di sicurezza, si è provveduto ad adottare alcune misure di protezione quali la chiusura della porta d'ingresso elettrocomandata, l'applicazione di grate metalliche ai vetri delle porte e delle finestre, la saltuaria vigilanza armata da parte del-

la polizia, soprattutto in alcuni giorni di scadenze dei pagamenti.

È appena il caso, infine, di far presente che la direzione provinciale postale di Torino — nel cui ambito territoriale operano gli uffici di Quagliuzzo e di Parella — è tra quelle in cui più rapida ed efficiente è stata la realizzazione del programma di costruzione di opere ad alto livello di sicurezza per la protezione del personale e dei beni dell'amministrazione postale, avendo oltre il 55 per cento degli uffici protetti da particolari strutture anticrimine.

Il Ministro: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere qualcosa sulla nuova circonvallazione di Vigone (Torino) che dovrebbe consentire una riduzione del traffico all'interno della città, eliminando contemporaneamente il dannosissimo (soprattutto per la stabilità degli edifici) transito degli automezzi pesanti;

per sapere se è vero che, dopo il ricordo, realizzato alcuni anni fa, tra la strada di Cercenasco e quella di Pancalieri, nel breve volgere di un anno si realizzerà il tratto fino alla strada che conduce a Villafranca Piemonte;

per sapere cosa intenda fare perché si provveda a realizzare il tratto successivo che dovrebbe portare questo anello stradale fin sulla direttrice di Pinerolo, al fine di diminuire le previsioni di una attesa minima di 4 o 5 anni, dovuta anche al problema dello scavalco della ferrovia. (4-07694)

RISPOSTA. — Il contenuto dell'interrogazione rientra tra le competenze dell'amministrazione provinciale di Torino; tale amministrazione, opportunamente interpellata, ha fatto presente che, per il completamento della strada di circonvallazione dell'abitato di Vigone da Cernusco verso

Villafranca, è in corso di redazione il progetto esecutivo della strada in parola.

La realizzazione dell'opera è condizionata alla disponibilità della spesa necessaria nell'ambito del piano poliennale di interventi di quella amministrazione.

La citata amministrazione nulla ha previsto per la costruzione della strada Pinerolo-Vigone, sulla linea ferroviaria Airasca-Moretta, che per altro attualmente sarebbe percorsa da poche coppie di treni al giorno.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che un gruppo di 500 lettori ha inviato una lettera a *Specchio dei Tempi* de *La Stampa* del 27 marzo 1981 in cui ricorda che circa due anni fa fu sottoscritta una petizione alle poste di Torino, sperando di ottenere l'installazione di una cassetta per le lettere in via Ventimiglia (nel tratto fra via Garesio e via Finalmarina — se non intenda intervenire per risolvere questo piccolo problema che interessa circa duemila persone. (4-07767)

RISPOSTA. — In data 15 aprile 1981 è stata installata in via Ventimiglia, nei pressi del numero civico 56, una cassetta per l'impostazione delle lettere, come richiesto dall'interrogante.

Il ritardo con cui è stato attuato il provvedimento, a suo tempo invocato anche dal comitato di quartiere, è dovuto al fatto che il competente ufficio ispettivo compartimentale aveva espresso parere negativo alla installazione della cassetta in via Ventimiglia, per insufficiente distanza da altra cassetta di impostazione (limite minimo di distanza metri 250).

Successivamente, constatato che, in definitiva, il predetto minimo non veniva raggiunto per appena cinque metri ed in considerazione della rilevante densità di popolazione interessata alla questione, si

è dato ugualmente corso alla installazione della cassetta di impostazione nel posto richiesto.

Il Ministro: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che taluni impiegati addetti al recapito delle raccomandate hanno l'abitudine di lasciare ai portieri i plichi raccomandati con avviso di ricevimento facendo firmare il relativo registro ma lasciando allegato al plico l'avviso che il destinatario dovrà, poi, provvedere a firmare e impostare: ciò che, evidentemente, vanifica in parte la funzione della raccomandata con avviso di ricevimento. (4-07798)

RISPOSTA. — Il carattere di assoluta generalità, con il quale è stata formulata la lagnanza, impedisce di fornire dettagliati elementi di risposta.

In linea di massima si può assicurare che il servizio di recapito delle raccomandate viene svolto nel rispetto delle norme che lo disciplinano, senza dar luogo a rilievi di particolare entità.

D'altra parte va considerato che l'osservanza delle disposizioni che regolano la materia serve non soltanto a tutelare gli interessi dell'utenza ma anche a garantire da ogni responsabilità il personale incaricato del recapito.

Ad ogni modo, ove l'interrogante fosse in grado di fornire concrete indicazioni sul lamentato disservizio, si assicura che non si mancherà di procedere sia per i necessari accertamenti sia per i conseguenti provvedimenti a carico degli eventuali responsabili.

Il Ministro: DI GIESI.

DEGENNARO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere come mai a distanza di circa due anni non si è ancora

provveduto all'assegnazione della pensione ed al risarcimento danni al militare Onofri Franco, nato a Trani il 26 agosto 1959 ed ivi domiciliato alla via Vittorio Veneto 27, appartenente al distretto militare di Bari, il quale mentre era in servizio presso il IX Gruppo Brennero, caserma Scallera, Vercelli, veniva colpito con arma da fuoco al viso riportando l'asportazione della mandibola, della lingua e di tutti i denti.

Poiché il soldato Onofri Franco ha bisogno di cure continue e costose, si chiede di sapere perché, pur avendo con insistenza chiesto un sussidio straordinario, questo non gli è stato ancora concesso, pur avendo l'interessato più volte evidenziato lo stato di grave indigenza della propria famiglia. (4-07216)

RISPOSTA. — La pratica di pensione privilegiata ordinaria, relativa al soldato Franco Onofri, è stata trasmessa il 12 dicembre 1980 al comitato per le pensioni privilegiate ordinarie per il prescritto parere. Appena acquisito quest'ultimo, sarà cura di questo Ministero adottare sollecitamente i conseguenti provvedimenti di competenza.

Si soggiunge che a favore dell'Onofri sono stati erogati due sussidi per complessive lire 450 mila. Un'ulteriore richiesta - inoltrata dall'interessato al Capo dello Stato - non ha potuto trovare accoglimento, in quanto avanzata ai fini dell'ottenimento di un contributo mensile motivato da insufficiente reddito familiare. Le vigenti disposizioni, infatti, non consentono la concessione di sussidi periodici.

Il Ministro: LAGORIO.

DE POI E RADI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere, considerato che, dopo l'intensa scossa di terremoto che ha interessato una vasta zona che va dal Folignate all'Eugubino-Gualdese, la sera del 10 dicembre, con danni soprattutto nel comune di Assisi lesionando in particolare le strutture del

Sacro convento di San Francesco ed altri beni culturali di rilievo e danneggiando alcune opere d'arte di inestimabile valore;

se il Governo, nel provvedimento che dovrà essere predisposto come organica legge-quadro per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone terremotate dell'Umbria, dopo che è stato approvato il decreto-legge per gli interventi di emergenza, intende, coordinando i Ministeri dei lavori pubblici e dei beni culturali, prendere senza indugi in considerazione questo nuovo grave problema che ingigantisce la calamità abbattutasi sull'Umbria ed ovviare all'esigenza non differibile di provvedere un adeguato stanziamento per far fronte ai restauri ed alle opere di consolidamento. (4-01970)

RISPOSTA. — Le scosse telluriche verificatesi nel settembre e dicembre 1979 che hanno interessato la zona che va dal Folignate all'Eugubino-Gualdese, dagli accertamenti effettuati, risulta che hanno provocato danni essenzialmente nel comune di Assisi (Perugia).

Secondo i dati forniti dall'ufficio tecnico del predetto comune risultano danneggiati 25 fabbricati monumentali per danni complessivi di lire 1.629 milioni, 23 fabbricati di enti pubblici per danni complessivi di lire 1.629 milioni, 15 fabbricati di istituti religiosi per danni complessivi di lire 263 milioni, 239 fabbricati di civile abitazione privata per danni complessivi di lire 961 milioni, due complessi industriali per danni complessivi di lire 15 milioni. In particolare è stato accertato che l'edificio del Sacro convento di San Francesco d'Assisi ha riportato danni per circa 300 milioni di lire.

Le zone maggiormente interessate da lesioni complesse e profonde risultano essere: il corridoio superiore della clausura; il salone papale; la zona di Sant'Antonio; il refettorio, il dormitorio e la zona disgiunta della basilica superiore ed il portale della basilica inferiore.

Premesso quanto sopra, con particolare riguardo alle opere pubbliche, devesi pre-

cisare che a seguito della entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica del 24 luglio 1977, n. 616, la competenza in materia di interventi conseguenti a calamità naturali è passata dallo Stato alle regioni.

La competenza statale è rimasta in ordine all'edilizia demaniale e di culto, nonché agli eventi per i quali, in relazione alla loro natura e gravità, si sia provveduto alla nomina di commissario governativo ex articolo 88 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 616.

Per quanto riguarda il problema della ricostruzione delle citate zone terremotate già altre volte colpite da eventi sismici, si fa presente che provvidenze sono già state disposte con il decreto-legge 15 ottobre 1979, n. 494, convertito nella legge 14 dicembre 1979, n. 623 e con la legge 3 aprile 1980, n. 115.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

DI GIULIO, ALINOVİ, BARACETTI E BOTTARELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se è stato redatto mesi fa da parte del SISMI un rapporto riassuntivo sui collegamenti internazionali del terrorismo;

se tale rapporto era stato giudicato di estrema riservatezza e comunicato solo a poche altissime autorità dello Stato;

se un presunto testo pubblicato da *Panorama* corrisponda in tutto o in parte al rapporto stesso;

qualora vi siano state indiscrezioni, se è stata promossa un'indagine per identificare i responsabili e quale esito tale indagine abbia avuto. (406817)

RISPOSTA. — Tutte le notizie ed informazioni attinenti ai compiti istituzionali del SISMI, comprese quelle concernenti gli aspetti del terrorismo internazionale, vengono comunicate, come prescritto, alle competenti autorità.

L'articolo del settimanale *Panorama* è essenzialmente un compendio di notizie apparse negli ultimi anni su organi di stampa, nazionali ed esteri.

Il Ministro: LAGORIO.

FIORI GIOVANNINO, FORNASARI, STEGAGNINI, DEGAN, BRUNI, ROSSI DI MONTELEA, CAPPELLI, DE POI, CIANNAMEA, MARABINI, BRICCOLA E COSTAMAGNA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'interno.* — Per conoscere se sia stata considerata l'urgente opportunità di emanare, sul piano amministrativo, una adeguata disciplina delle concessioni relative all'uso di apparati ricetrasmittenti di debole potenza, i cui titolari sono distinti con la sigla CB.

In particolare, si chiede di sapere se sia stata valutata l'opportunità di:

a) modificare le norme contenute nel decreto ministeriale concernente la materia, emanato il 15 luglio 1977, al fine di adeguarne il contenuto alla modesta potenza di 5 Watt e evitare, in tal modo, costose e sproporzionate sofisticazioni degli apparecchi ricetrasmittenti in uso;

b) disporre che l'accertamento della osservanza delle norme prescritte per la omologazione sia fatto dai costruttori e dagli importatori, sotto la loro personale responsabilità, all'atto dell'immissione degli apparecchi ricetrasmittenti nel mercato interno;

c) emanare una sanatoria senza termine per gli apparati CB in uso al 31 dicembre 1980, denunciati dai concessionari o per i quali sia stata richiesta la concessione;

d) rilasciare l'atto di concessione ai cittadini che ne fanno richiesta, come facoltà riconosciuta alla persona, previo accertamento del possesso dei prescritti requisiti, e non come atto abilitante riferito a ogni singolo apparato ricetrasmittente, nello spirito di un sistema di rapporti tra cittadino e pubblici poteri più rispettoso dei diritti della persona umana;

e) assegnare un canale unico per tutto il territorio nazionale alle trasmissioni dei CB concernenti stati di emergenza e richieste di soccorso;

f) inserire nello schema di concessione l'obbligo giuridico per i concessionari CB di porsi a disposizione dell'autorità locale di pubblica sicurezza, con immediatezza, in caso di emergenza, per surrogare l'eventuale interruzione dei mezzi pubblici nel campo delle telecomunicazioni e provvedere alla segnalazione degli eventi calamitosi;

g) predisporre, d'intesa con le associazioni di categoria, pubblici elenchi dei concessionari CB e dei radioamatori, con identificazione delle località di residenza e delle sigle di identificazione, ai fini di una precisa localizzazione nel territorio di tutti i mezzi ricetrasmittenti e di un loro inserimento nei programmi della protezione civile.

Gli interroganti attendono risposta ai quesiti enunciati auspicando che i concessionari CB siano definitivamente sottratti a una ingiusta condizione di « semiclandestinità ».

(4-06118)

RISPOSTA. — La categoria dei CB (radioamatori) è tenuta nella dovuta considerazione nell'ambito dei compiti istituzionali di questo Ministero.

Non si può non rilevare, tuttavia, che la vigente normativa nazionale per i CB, benché contenuta in decreti ministeriali provvisori, risulta, tenuto conto delle prescrizioni di carattere internazionale, la più liberale in ambito europeo.

Infatti, la normativa prevista dal decreto ministeriale 15 luglio 1977, la quale stabiliva in particolare che gli apparecchi radioelettrici ricetrasmittenti di debole potenza (articolo 334 del codice postale) dovessero essere del tipo omologato dall'Amministrazione postelegrafonica, in base ad apposite norme tecniche ha subito deroghe, nel senso che si è permessa l'utilizzazione di apparecchi non omologati, fino al 31 dicembre 1978, e di apparecchi omologati, sulla base di norme

tecniche precedentemente stabilite, fino al 31 dicembre 1980.

Dette deroghe sono state concesse nella presunzione che entro la data fissata si sarebbero resi disponibili sul mercato apparecchi aventi le caratteristiche prescritte dalla normativa in atto. Ciò non si è verificato, anzi, specie per quanto attiene agli apparecchi utilizzati per lo scopo di cui al punto 8 dell'articolo 334 (cosiddetti CB), di produzione straniera, i soli attualmente in commercio ed aventi larga diffusione, presentano per la quasi totalità caratteristiche difformi e contrastanti con le norme contenute nel sopra richiamato decreto ministeriale.

In conseguenza di ciò sono stati successivamente emanati i decreti ministeriali 12 dicembre 1978, 20 luglio 1979 e 29 febbraio 1980, i quali hanno prorogato, per gli apparecchi sprovvisti di omologazione, il termine di cui all'articolo 3 del decreto ministeriale 15 luglio 1971 fino al 31 dicembre 1981.

Inoltre questa Amministrazione è impegnata al riesame della materia, anche in considerazione degli orientamenti emersi in campo europeo, secondo cui è stata esplicitamente riaffermata la validità delle specifiche tecniche a suo tempo emanate e l'opportunità che le stesse siano strettamente applicate da tutti i paesi della CEPT (Conferenza europea delle Amministrazioni delle poste e delle telecomunicazioni) al fine di consentire, in un prossimo futuro, la libera circolazione degli apparati e degli utenti in tutta l'area europea.

In merito alla proposta di adeguare il contenuto della normativa del decreto ministeriale 15 luglio 1977, che disciplina le frequenze riservate agli apparati radioelettrici ricetrasmittenti di debole potenza, per consentire l'uso di apparati con potenza di emissione fino a cinque watt (in luogo dell'attuale limite di mezzo watt), si fa presente che ciò comporterebbe l'uso di impianti ricetrasmittenti le cui prestazioni potrebbero superare l'ambito locale e, quindi, derogare a quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156.

Per quanto riguarda, infine, la proposta di inserire nello schema di concessione CB l'obbligo di collaborare in situazione di emergenza con l'autorità locale di polizia, si precisa che già sussiste, ai sensi del decreto ministeriale 27 maggio 1974, tale obbligo giuridico per i concessionari radioamatori.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: DI GIESI.

FIORI GIOVANNINO, BALESTRACCI, BERNARDI GUIDO E LAMORTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quante volte dall'entrata in vigore del vigente orario ferroviario (30 settembre 1980) ad oggi il treno espresso n. 688, in servizio sulla linea Reggio Calabria-Milano, sia giunto nella stazione di Chiusi-Chianciano Terme in orario, e, comunque, in tempo utile per consentire ai viaggiatori di avvalersi della coincidenza per Siena.

Gli interroganti — qualora i dati che il Ministro vorrà accertare e comunicare loro confermassero quello che è un radicato convincimento e cioè che raramente il predetto treno riesce ad avere coincidenza con quello n. 8354 per Siena — chiedono di conoscere quali provvedimenti il Ministro ritenga di adottare per evitare il persistere di tale fenomeno e, in particolare: 1) se non ritenga doveroso disporre adeguati controlli per valutare le cause di tali costanti ritardi accertando anche ogni eventuale responsabilità; 2) se non ritenga, comunque, necessario porre sollecitamente allo studio adeguate misure che consentano di poter raggiungere Siena da Roma mediante il mezzo pubblico ferroviario con un minimo di affidabilità nel corso della mattinata; 3) ove nell'immediato futuro non fosse possibile approntare al mattino un collegamento Roma-Siena più rapido e diretto, se non ritenga almeno alla prossima scadenza di fare ripristinare l'orario precedentemente in vigore che appariva più idoneo allo scopo in quanto prevedeva più ampi margini di tolleranza. (4-06856)

RISPOSTA. — Risulta effettivamente che la marcia del treno n. 688 è alquanto irregolare, specie nel percorso Reggio Calabria-Roma. Ciò si riflette sulla tratta Roma-Firenze, per cui il treno non riesce a garantire giornalmente a Chiusi la coincidenza con il treno n. 3354 per Siena.

Le cause che contribuiscono alla formazione del ritardo del treno in questione sono di varia natura. Infatti, essendo detto treno a lunghissimo percorso, impegna le linee con più intenso traffico della rete ferroviaria e risente direttamente, o indirettamente, di tutte le eventuali cause di ritardo che giornalmente si possono verificare su tali linee.

A ciò è da aggiungere ancora che detto treno, dal mese di novembre 1980 ad oggi, sul tratto Battipaglia-Napoli matura notevoli ritardi a causa di rallentamenti imposti non solo dai lavori in corso, ma anche dalle precauzioni necessarie in presenza di edifici privati ed opere d'arte danneggiate dai noti movimenti tellurici, e che incidono per un totale di oltre 30 minuti.

Perdurando questa situazione, è problematico ottenere per il treno in parola una regolarità di marcia tale da garantire giornalmente la coincidenza a Chiusi (Siena) col treno n. 8354 per Siena.

Si deve tuttavia rilevare che la coincidenza, per i viaggiatori in partenza da Roma, si realizza senz'altro con il treno n. 2706, in partenza alle ore 6,25.

Altre possibilità sono offerte dai treni n. 200 e n. 2752 (in partenza da Roma rispettivamente alle ore 9,32 e 10,33), le cui coincidenze consentono l'arrivo a Siena, rispettivamente alle ore 13,22 e 15,36.

L'attuale disponibilità di personale e di mezzi non consente l'istituzione di un'altra rapida comunicazione al mattino fra Roma e Siena, né riesce possibile ampliare l'attuale intervallo a Chiusi fra il treno n. 688 e il n. 8354, perché ogni variazione comporterebbe la modifica di orario per altri treni, anch'essi circolanti su linea a semplice binario e quindi di difficile realizzazione.

Il Ministro: FORMICA.

FORTE SALVATORE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — premesso che:

avverso la deliberazione CASMEZ del 16 giugno 1979, n. 2258/PS fu prodotta da parte dei proprietari del suolo sito in località « Muraglione » del comune di Pertosa (Salerno) istanza regolare di sospensione e poi di revoca del provvedimento;

dagli stessi suddetti ricorrenti, in data 24 gennaio 1980, fu presentata ulteriore istanza presso il TAR (sezione di Salerno) contro: Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, Prefettura di Salerno, consiglio amministrazione CASMEZ, sindaco di Pertosa con la quale si invocava il provvedimento di « sospensiva » dei vari provvedimenti emessi dalle suddette autorità politiche ed amministrative;

l'Ufficio del Genio civile di Salerno, Ufficio II, con lettera n. 16057 del 26 novembre 1979 indicava ai vari enti, fra i quali la CASMEZ, le norme previste dall'articolo 96 del testo unico n. 523 del 25 luglio 1904 e che l'ANAS di Salerno, con lettera n. 268 del 19 gennaio 1980, precisava, al comune di Pertosa, le norme previste dal decreto del Presidente della Repubblica 1° aprile 1969, n. 4;

l'area ove dovrebbe sorgere il « parcheggio coperto multipiano » è larga metri 40 interamente assorbiti dalle distanze-limiti previste dalle succitate norme di legge —

se non intenda sospendere l'esecuzione del progetto ed il relativo finanziamento di 653.318.000 a totale carico della « Cassa » in attesa della definizione dei ricorsi al TAR e comunque dopo avere seguito tutti gli accertamenti del caso necessari dopo le circostanziate denunce degli interessati. (4-02860)

RISPOSTA. — Avverso i provvedimenti amministrativi, a seguito dei quali si è dato corso ai lavori di costruzione previsti per la valorizzazione del complesso

speleologico di Pertosa, Matteo e Francesco Giannatiempo hanno proposto due ricorsi al tribunale amministrativo regionale della Campania, sezione di Salerno al fine di ottenere l'annullamento, previa sospensione.

Al riguardo, la Cassa per il mezzogiorno ha inviato le proprie deduzioni all'avvocatura distrettuale dello Stato di Napoli. Successivamente il tribunale amministrativo regionale con ordinanze dell'11 aprile 1980, n. 44 e n. 45 sentite le parti, ha respinto per entrambi i ricorsi le domande di sospensione avanzate.

In tale situazione, la cassa ritiene non si possa non dare corso a quanto necessario per la realizzazione dell'opera di cui trattasi.

Il Ministro: CAPRIA.

FRANCHI, BAGHINO E GUARRA. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — in ordine alla approvazione della prima fase dei lavori dello scalo ferroviario di smistamento di Cervignano del Friuli (Udine) approvato in data 17 dicembre 1979, con decreto n. 2836 e per il quale era stato stabilito in un anno il termine per l'inizio dei lavori e delle espropriazioni ed in sei anni il tempo utile per l'ultimazione degli stessi — quanto segue:

1) se il rinvio operato dalla regione Friuli-Venezia Giulia e dalla amministrazione comunale di Cervignano e accolto dal Ministero dei trasporti è destinato a confermare i convincimenti relativi ad un protrarsi per tempi lunghissimi dei lavori per il completamento delle opere anche in relazione all'aumento dei costi e alla modestia degli stanziamenti sinora garantiti;

2) quali informazioni certe, precise e tempestive il Ministro dei trasporti è in grado di fornire alle popolazioni interessate presso le quali sono in aumento i dubbi in ordine ai tempi, dubbi che sono ampiamente giustificati da quanto è

avvenuto per la circonvallazione di Trieste e per il raccordo Redipuglia-Cormons, e che fanno temere che la zona sia lasciata in condizioni di totale soqquadro per lunghi periodi, nonché in ordine allo sconvolgimento della vita e dell'ambiente locale, alla possibile perdita dell'identità culturale, ai turbamenti all'ambiente naturale e alle acque del sottosuolo (conoscendo il parere dei geologi), ai pericoli d'inquinamento di ogni tipo;

3) se non si ritiene che il rinvio, accettato senza difficoltà, sia destinato a confermare la validità dei dubbi espressi;

4) se i ministri interrogati sono in grado di garantire, nell'ambito della rispettiva competenza, la contemporanea esecuzione dei lavori relativi al potenziamento e al raddoppio della linea « Pontebbana » che giustamente è connesso alla costruzione dello scalo di smistamento di Cervignano (anche perché non venga a risultare che al Friuli si impone quello che ad « altri » serve, mentre si finisce col negargli quello che gli è indispensabile) e la contestuale soluzione dei problemi di ristrutturazione dell'intera viabilità della area interessata;

5) quali sono gli intendimenti in ordine all'impiego della mano d'opera, prima, per l'esecuzione dei lavori e, dopo, per l'esercizio dello scalo;

6) quali garanzie possono essere fornite in ordine al puntuale pagamento degli indennizzi. (4-05028)

RISPOSTA. — La gara per l'affidamento dei lavori relativi ad un primo gruppo di opere per la realizzazione della prima fase funzionale del nuovo scalo di smistamento di Cervignano, indetta per il giorno 22 settembre 1980, è stata rinviata, su richiesta dell'amministrazione comunale, per consentire alla stessa, in relazione al rinnovo delle cariche nei vari organi dopo le ultime elezioni amministrative, di esaminare l'eventuale fondamento di istanze e perplessità manifestate da alcuni ambienti cittadini, in ordine a pretese negative conse-

guenze, per gli interessi comunali, del nuovo insediamento ferroviario.

Infatti, l'aggiudicazione dell'appalto in presenza di tali incertezze da parte della nuova amministrazione comunale avrebbe potuto comportare per l'azienda ferroviaria, ove l'amministrazione predetta avesse ostacolato l'inizio e l'ordinato sviluppo dei lavori, implicazioni assai più sfavorevoli di quelle connesse ad un breve differimento della gara per l'aggiudicazione di detti lavori.

Caduti i motivi di remora frapposti dal comune che, per altro, non erano condivisi dall'amministrazione regionale, che ha curato la progettazione della nuova opera e si adopera attualmente per il completamento della stessa, sono stati già impegnati i primi 20 miliardi ed in data 28 febbraio 1981 è stata esperita, con esito favorevole, la gara per l'affidamento del relativo primo lotto di lavori per la formazione della sede degli impianti della prima fase funzionale, per le sistemazioni idrauliche occorrenti, per la parziale deviazione della linea Cervignano-Palmanova nonché per le connesse sistemazioni della viabilità ordinaria.

Tali lavori proseguiranno senza alcuna soluzione di continuità e con finanziamenti già programmati, fino al completamento della predetta prima fase funzionale, con la quale verranno attivati gli impianti per il 50 per cento della capacità operativa globale dello scalo e cioè per il selezionamento di almeno 1500 carri al giorno.

In tale prospettiva non hanno ragione d'essere le preoccupazioni per l'ambiente, tenuto conto che la localizzazione e l'impostazione progettuale sono state studiate dalla stessa regione e che, per quanto riguarda i problemi più concreti, e cioè quelli di carattere idrologico ed ecologico, sono comprese nella progettazione esecutiva tutte le opere per le relative adeguate soluzioni, ivi comprese la salvaguardia del regime idraulico superficiale e di falda, nonché la depurazione delle limitate acque di scarico industriali in appositi impianti, per la prevenzione di ogni pericolo di inquinamento.

Per quanto concerne l'impiego della mano d'opera per l'esecuzione dei lavori, le imprese appaltatrici si avvarranno, ove possibile, di maestranze locali secondo le norme vigenti in materia. Gli agenti ferroviari da destinare all'esercizio dello scalo (in numero limitato, dato l'elevato grado di automatizzazione degli impianti, con un massimo di 400 unità nella prima fase funzionale e di 800 con l'impianto completo), saranno forniti dagli organici dell'azienda e, per quanto necessario, dai concorsi per le varie qualifiche, che verranno banditi in ambito compartimentale.

Per il raddoppio della linea Pontebba-na, oltre ai lavori in avanzato corso tra Bivio Vat e Tarcento, sono stati già iniziati nello scorso anno quelli per la tratta Tarcento-Carnia, mentre saranno tra breve completate le gare per gli appalti relativi al tratto Carnia-Pontebba.

Circa la ristrutturazione della viabilità nella zona, è da precisare che la progettazione ferroviaria, previ specifici accordi con l'ANAS (Azienda nazionale autonoma delle strade statali) e con l'amministrazione regionale, si è adeguata a tutte le esigenze avvertite al riguardo, anche in fatto di progetti e programmi ad oggi non ancora concretamente impostati. Per altro, gli allacciamenti ferroviari del nuovo scalo, con l'esecuzione di onerose opere che modificano anche gli impianti già esistenti, consentiranno di eliminare i tre passaggi a livello attualmente esistenti nell'ambito di Cervignano, assicurando al notevole traffico stradale che li interessa, incroci a livelli sfalsati senza alcuna alterazione del piano viabile e, quindi, nelle più favorevoli condizioni per il traffico stradale.

Si assicura che il pagamento degli indennizzi relativi alle espropriazioni che si renderanno necessarie, saranno corrisposti con tutta la possibile sollecitudine.

Il Ministro dei trasporti: FORMICA.

FRANCHI, MICELI E BAGHINO. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti.* — Per conoscere se risponde al vero che nel

piano di ristrutturazione dell'assistenza al volo, all'aeroporto « Dal Molin » di Vicenza resterebbero solo controllori militari, poco propensi a prestare assistenza al traffico civile.

Il comando di aeroporto (o forse della V Ataf) sarebbe addirittura incline a limitare drasticamente l'attività dell'Aero Club — uno dei più vecchi e prestigiosi d'Italia — soprattutto al sabato e alla domenica, che sono invece le giornate di maggiore intensità del traffico civile.

Per sapere quali provvedimenti intenda adottare al fine di conciliare con le esigenze militari quelle del traffico civile a tutela, soprattutto, del benemerito sodalizio vicentino che perpetua la tradizione dei da Schio, dei Ferrarin e dei tanti altri leggendari e valorosi aviatori. (4-07022)

RISPOSTA. — L'aeroporto Dal Molin di Vicenza è un aeroporto militare a tutti gli effetti e, pertanto, al termine della presente fase transitoria di attuazione della legge 22 dicembre 1979, n. 635, su di esso resteranno solo controllori militari che continueranno ad assolvere anche la assistenza al traffico civile.

Si assicura, comunque, che sono stati predisposti ed attuati provvedimenti idonei a garantire l'attività del locale Aero Club anche il sabato e nei giorni festivi.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

MANCINI VINCENZO. — *Ai Ministri della difesa, del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere i provvedimenti e le iniziative che ritengono di dover prendere con l'urgenza che il caso richiede in relazione alla grave situazione verificatasi presso la società « La Precisa », stabilimento ubicato in Teano (Caserta) per la produzione di capsule per detonatori, riempimento di munizioni, nonché produzione di armi-giocollo, i cui operai, oltre ad aver avuto decurtato il salario del mese di luglio ed

in attesa delle spettanze relative al mese di agosto, alla ripresa, dopo il periodo di riposo feriale, si sono sentiti notificare l'impossibilità di essere riammessi nello stabilimento per mancanza di lavoro, mentre sussisterebbe la possibilità di una immediata ripresa occupazionale ove venissero intanto perfezionate con immediatezza le pratiche riguardanti la fornitura di 2.500.000 capsule mod. 23 (stabilimento militare di Capua), di 750.000 bombe a mano S.R.C.M. attive (stabilimento militare di Torre Annunziata), in modo da indire le relative gare di appalto, nonché la pratica concernente il ripristino dei colpi da 155 (gara già aggiudicata per 460 milioni ed il cui contratto è in corso di registrazione presso la Corte dei conti) ed ove venissero corrisposte alla predetta società le competenze spettanti per lavori eseguiti per lire 87.204.300 (saldo contratto 1316 - Stabilimento militare di Baiano di Spoleto); di lire 78.142.750 e di lire 96.905.700 (contratti nn. 3883 e 3884 - Stabilimento militare di Capua), nonché di lire 164.212.745 (contratti nn. 4117, 4129, 4115, 4127, 4116 e 4128 - Stabilimento militare di Torre Annunziata).

Tutto ciò, in una realtà economico-sociale assai precaria, ove mancano altre possibilità occupazionali, rende ancora più giustificato lo stato di agitazione proclamato dalle maestranze (170 tra operai ed impiegati), le quali, attraverso le rappresentanze sindacali, hanno chiesto, nell'attesa del perfezionamento delle pratiche relative alle commesse da parte del Ministero della difesa, che venga immediatamente assicurato il trattamento di cassa integrazione e disposta l'istruttoria per la possibilità di intervento di una finanziaria pubblica che garantisca, tra l'altro, la futura attività dello stabilimento, come da richieste già inoltrate dall'azienda.

(4-04695)

RISPOSTA. — La società "La Precisa" con stabilimento in Teano è venuta a trovarsi in gravi difficoltà soprattutto per la impossibilità di collocare, specialmente sul mercato americano, la propria produ-

zione di armi giocattolo a causa della forte concorrenza della Repubblica popolare cinese e di altri paesi dell'Estremo oriente (Hong Kong e Corea del Sud).

Poiché l'attività esercitata dalla società La Precisa non rientra tra quelle dei settori che possono essere incentivati ai sensi della legge 12 agosto 1977, n. 675, il Ministero dell'industria, commercio e artigianato ha sollecitato la Cassa del mezzogiorno affinché provveda al collaudo degli impianti realizzati con apposito finanziamento, al fine di ottenere lo svincolo della restante *trance* dello stesso.

Per quanto riguarda le commesse militari di cui fa menzione l'interrogante, si fa presente che la gara a licitazione privata per la provvista di 2.500 mila capsule modello 23 è stata tenuta in data 10 novembre 1980 e si è conclusa con l'aggiudicazione alla sopra citata società che solo il 23 gennaio 1981 ha provveduto presso l'ente appaltante a stipulare il conseguente contratto. Sono in corso i relativi atti di approvazione nonché di autorizzazione all'esecuzione anticipata del contratto nei limiti del quinto.

Per la provvista di 750 mila bombe a mano SRCM sono stati acquisiti i pareri degli organi consultivi ed in data 5 febbraio 1981 è stato interessato il competente stabilimento militare di Torre Annunziata (Napoli) per indire una gara a licitazione privata a breve scadenza.

Per il contratto relativo al ripristino di 20 mila cariche di lancio da 155/23, già eseguibile dal 1° dicembre 1980, la ditta assuntrice non ha dato inizio all'esecuzione, non avendo provveduto al ritiro del materiale da ripristinare di proprietà dell'Amministrazione. Si ritiene che la ditta non sia in grado, per le difficoltà economiche in cui si trova, di prestare la prescritta cauzione.

Tutti i crediti segnalati dall'interrogante sono stati ammessi al pagamento, tranne quello relativo alla somma di lire 86.971.210 (contratto n. 1316 di repertorio), per il quale, comunque, è stato già emesso mandato.

Per quanto concerne i problemi connessi alla crisi del settore del giocattolo,

si soggiunge, infine, che la normativa di cui al decreto ministeriale 24 ottobre 1980 - pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 6 novembre 1980 - dovrebbe consentire a tutte le industrie italiane produttrici di giocattoli una maggiore protezione del mercato italiano.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere a che punto si trovi la pratica per il riconoscimento dell'infermità, per causa di servizio, in seguito alla domanda presentata in data 10 giugno 1978 dal dirigente di ufficio Galfrè Giuseppe (matricola 21969), in servizio presso la direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Cuneo, e a Cuneo residente in via Spinetta n. 6. Il Galfrè è stato visitato in data 14 novembre 1978 da una commissione medica disposta dalla direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni e gli è stata riconosciuta invalidità da causa di servizio ascrivibile alla IV categoria della Tabella A annessa alla legge n. 313 del 18 marzo 1968. Risulta che in data 19 aprile 1980 gli atti, con nota DCP/4/2/001032/43/79/GA, sarebbero stati trasmessi, con parere favorevole e per il giudizio definitivo, dalla direzione centrale per il personale alla commissione centrale per il personale. (4-07354)

RISPOSTA. — Il procedimento amministrativo per il riconoscimento dell'infermità per causa di servizio del dirigente di ufficio Giuseppe Galfrè deve essere rinnovato, in quanto, in sede di emissione del relativo provvedimento, è stato rilevato un vizio di incompetenza dell'organo sanitario che ha emesso il giudizio sulle cause e sull'entità della menomazione dell'integrità fisica dell'interessato.

Infatti l'articolo 165 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 stabilisce che detto giudizio deve essere espresso dalla commissione medica istituita presso gli ospedali mili-

tari, mentre sul caso di specie è stato erroneamente acquisito il parere del collegio medico dell'ospedale civile di Santa Croce di Cuneo.

Pertanto, allo scopo di rinnovare il procedimento amministrativo, si è invitata in data 16 aprile 1981 con nota DCP/5243/79/CS la direzione provinciale di Cuneo a sottoporre il dipendente Giuseppe Galfrè ad una nuova visita medica presso la competente commissione medica militare.

Il Ministro: DI GIESI.

MARTORELLI, AMBROGIO E PIERINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del grave attentato dinamitardo avvenuto nelle primissime ore del 15 aprile 1980, che ha semidistrutto la sezione « Togliatti » del PCI a Cosenza;

per conoscere quali misure intende adottare di fronte alla recrudescenza della violenza fascista nella città che si riaffaccia, non a caso, alla vigilia della campagna elettorale amministrativa. (4-03231)

RISPOSTA. — Alle ore 3 del 15 aprile 1980 esplodeva un ordigno alla base della saracinesca dell'ingresso della sezione del PCI Palmiro Togliatti di Cosenza, provocando notevoli danni.

Nella stessa giornata l'attentato veniva rivendicati con una telefonata anonima al centralino del *Giornale di Calabria* da un gruppo di fascisti.

Il fatto è da ricollegare ad un clima di particolare tensione determinatosi nella città a seguito di reiterati scontri tra giovani di diverso orientamento politico verificatisi nei giorni precedenti.

Tuttavia, dopo l'attentato in questione, non si è registrato più alcun incidente, grazie anche ai particolari servizi di vigilanza attuati nel centro cittadino. Le indagini, subito avviate dalla DIGOS, non hanno ancora portato alla identificazione dei responsabili.

Il Ministro: ROGNONI.

NAPOLI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del tesoro e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere:

se nei programmi dell'EFIM continuano ad essere compresi gli investimenti per uno stabilimento di produzioni missilistiche, con 700 addetti, da localizzare nell'area di Gioia Tauro e per il raddoppio degli impianti dell'OMECA di Reggio Calabria per 500 nuovi occupati;

se, nel caso di risposta affermativa, sia possibile conoscere le condizioni necessarie per realizzare le iniziative annunciate dal Governo e comprese nei programmi EFIM, ed i tempi occorrenti per avviare le iniziative stesse.

Per sapere inoltre:

se è confermata la iniziativa prevista dal programma EFIM per la costruzione di un « centro laminati e semilavorati, con localizzazione nel Mezzogiorno ancora da definire, da avviare entro il 1982, per una occupazione di 150 unità »;

se, nel caso di una risposta affermativa, il Governo non ritenga di definire, sin da oggi, la localizzazione di quest'ultima iniziativa, scegliendo l'area della Calabria, tenendo conto dell'obiettivo governativo di realizzare « un polo » metallurgico e meccanico in Calabria con l'intervento della FINSIDAR e della FINMECCANICA.

Per sapere infine:

se risponde a verità il fatto che l'EFIM è impossibilitato a realizzare le iniziative a causa della mancanza di mezzi finanziari con il rischio fondato di far saltare i tempi degli impegni assunti e, forse, gli stessi programmi d'investimento;

se il Governo stesso ha coscienza della condizione sociale ed economica della Calabria e della possibilità di una profonda alterazione del tessuto democratico di cui occorre assumersi interamente la responsabilità. (4-05525)

.RISPOSTA. — La realizzazione di uno stabilimento per l'assemblaggio e la produzione di componenti missilistici e meccanica varia, deve considerarsi compresa tra le iniziative da attuare nel Mezzogiorno, subordinatamente alla firma di un *memorandum* di accordo tra il Ministero della difesa, il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e l'EFIM (Ente autonomo di gestione per le partecipazioni del fondo di finanziamento dell'industria meccanica), in ordine all'attuazione di programmi di approvvigionamento e di ricerca da parte delle forze armate italiane.

L'attuazione del raddoppio della produzione dello stabilimento OMECA di Reggio Calabria, mediante il potenziamento degli impianti e l'incremento della occupazione, con conseguente effetto indotto positivo sullo stabilimento Ferrosud di Matera, è subordinata a sua volta all'assegnazione di commesse addizionali a quelle già previste dal piano dei trasporti, per un valore complessivo di 250 miliardi di lire, da utilizzare in un periodo di sei anni.

Per quanto riguarda l'iniziativa: centro laminati e semilavorati nel Mezzogiorno, la relazione programmatica dell'EFIM 1980-1984 prevede l'avvio a realizzazione nel 1983 e il completamento della stessa alla fine del 1984; l'occupazione aggiuntiva a regime è prevista in 250 unità.

La possibilità concreta di dare avvio all'iniziativa è subordinata al raggiungimento del pieno utilizzo della capacità produttiva nelle aziende, attualmente controllate dall'EFIM, nel campo dei semilavorati in alluminio.

Per queste aziende è in atto un programma di riorganizzazione produttiva per attuare incrementi di capacità nel settore. Al momento in cui si verifichi tale condizione, sarà considerato il problema della localizzazione dell'impianto, tenendo anche conto delle esigenze di sviluppo dell'area calabrese.

Per quanto riguarda, infine, le condizioni necessarie per consentire la realizzazione delle cennate iniziative si ricorda che con la legge 28 novembre 1980, n. 781,

concernente provvedimenti urgenti per lo ente partecipazioni e finanziamenti industria manifatturiera - EFIM per l'anno 1979, è stata assegnata al predetto ente la somma di 170 miliardi di lire, finalizzata oltre che a ridurre l'indebitamento bancario di 70 miliardi di lire, anche a consentire l'attuazione delle iniziative intraprese dal gruppo, segnatamente nelle aree meridionali.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

PARLATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della difesa.* — Per conoscere:

se siano informati della estrema lentezza con la quale procedono i lavori di consolidamento statico del ponte sul Voltorno lungo la strada statale Domitiana presso l'abitato di Castelvoturno;

se siano informati che l'importanza rilevantisissima della arteria, che collega zone di notevole interesse turistico, sia tale che il traffico automobilistico alternato produce paurosi ingorghi stradali e danni considerevolissimi alla economia della zona;

se non ritenga il Ministro della difesa di dover accogliere la richiesta del comune di Castelvoturno di realizzare *ad horas*, tramite il genio militare, un ponte provvisorio di barche ed il Ministro dei lavori pubblici di intervenire immediatamente perché i lavori di consolidamento statico del ponte attuale procedano con turni di lavoro continui, anche straordinari festivi e notturni, e con il rafforzamento dell'organico delle attuali, sparute squadre di lavoro onde la piena agibilità del ponte sia ripristinata entro il mese di luglio, prima dell'intensissimo flusso turistico previsto per il mese di agosto.

(4-00117)

RISPOSTA. — Nel documento citato si lamenta la lentezza con la quale procedono i lavori di consolidamento statico del ponte sul Voltorno lungo la strada

statale Domitiana presso l'abitato di Castelvoturno (Salerno).

In merito si rende noto che il predetto ponte è stato riaperto al traffico veicolare leggero in entrambi i sensi di marcia già dall'ultima decade di luglio 1978 in conseguenza dell'adozione di opportuni accorgimenti tecnici e previo accertamento dello avvenuto acceleramento dei lavori in corso.

Infine si precisa che da parte dell'amministrazione comunale di Castelvoturno non è pervenuta alcuna istanza diretta ad ottenere l'intervento del Ministero della difesa per realizzare un ponte provvisorio di barche.

Il Ministro dei lavori pubblici: NICOLAZZI.

PARLATO. — *Ai ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere:

come sia possibile che i lavori per la realizzazione del porto di Marina di Camerota, in provincia di Salerno, iniziati il 4 aprile 1967, dopo tredici anni non siano stati ancora conclusi, mentre, in altri porti vicini, opere molto più significative sono state realizzate da tempo;

a chi ascenda la precisa responsabilità di tali inammissibili ritardi, e come si intenda recuperarli con urgenti interventi, attesa anche la funzione di porto di rifugio di pescherecci assegnata a Marina di Camerota. (4-02951)

RISPOSTA. — Il porto di Marina di Camerota (Salerno) è classificato nella quarta classe seconda categoria, ed in base alle vigenti disposizioni legislative, competente a provvedere è la regione Campania.

Tale Regione ha fatto presente che lo iter amministrativo intercorrente tra la fase di promessa contributo e quella di realizzazione delle opere comporta, in ogni caso, tempi lunghi anche perché le erogazioni dei mutui da parte della Cassa depositi e prestiti avviene in relazione alla disponibilità di quest'ultimo istituto.

Il comitato tecnico amministrativo presso il proveditorato alle opere pubbliche per la Campania, preposto per il parere di competenza, con voto n. 9, reso nella seduta del 23 gennaio 1981, ha approvato il progetto generale per il definitivo completamento del porto di Marina di Camerota, predisposto dall'omonimo comune, in attuazione dei piani esecutivi regionali per le opere marittime e portuali per gli anni 1979 e 1980 con i quali il presidente della giunta regionale ha disposto due finanziamenti rispettivamente di due miliardi di lire e di 1.500 milioni di lire.

Il Ministro: NICOLAZZI.

PARLATO. — *Ai Ministri della difesa, delle finanze e dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere: -

se non ritengano una sottoutilizzazione, specie sotto l'aspetto ambientale oltre che socio-culturale, l'attuale destinazione d'uso dell'edificio monumentale denominato « Palazzo Orsini », a Nola, adibito a magazzino vestiario della amministrazione militare;

se non ritengano invece che l'edificio possa e debba rientrare nel patrimonio del comune di Nola che lo potrà adibire a centro culturale polifunzionale o, comunque, ad un uso più rispondente alle necessità innumerevoli della comunità locale sul piano delle infrastrutture, dell'accorpamento e della valorizzazione organica delle numerose presistenze ambientali che costituiscono il centro storico di Nola, da incentivare e collegare per i valori che posseggono in termini culturali, in un tessuto rispondente alle esigenze cittadine, per quanto mortificate esse siano state, e sinora siano, dalla miopia delle amministrazioni regionale e comunale. (4-03367)

RISPOSTA. — L'amministrazione militare conferma la propria disponibilità ad assecondare le aspirazioni del comune di Nola (Napoli) per quel che attiene alla destinazione dell'edificio monumentale palazzo Orsini di Nola.

Per altro, poiché l'infrastruttura sopperisce tuttora ad esigenze dell'esercito, è necessario che l'amministrazione comunale metta a disposizione una idonea infrastruttura sostitutiva per dar corso ad un negozio di permuta nei modi previsti dalla vigente legislazione.

Per quanto riguarda la possibilità di fruizione del patrimonio culturale di Nola, la sovrintendenza per i beni artistici e storici di Napoli ha in corso la realizzazione di un progetto, studiato in collaborazione con il vescovo di Nola, per la sistemazione di alcuni ambienti del locale seminario vescovile delle opere che attualmente sono parte in deposito presso la stessa curia vescovile e parte conservate presso edifici ecclesiastici delle diocesi, da tempo chiusi al culto.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

PARLATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei beni culturali e ambientali, al Ministro per il coordinamento interno delle politiche comunitarie, e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere:

se abbiano avuto notizia del progetto finalmente redatto, peraltro non senza ambiguità e contraddizioni, dal comune di Napoli in ordine alla costituzione del « Parco dei Camaldoli »;

se siano informati che il Movimento sociale italiano ha ritenuto di dover esprimere l'astensione in sede di voto da parte del consiglio comunale, stanti appunto i lati « oscuri » del piano in quanto - e se ne chiede conferma - sembra che:

1) nessuna iniziativa verrà presa onde stroncare l'abusivismo realizzato con la costruzione dei più diversi impianti ed edifici nell'area interessata dal progetto;

2) è prevista la costruzione di una strada che attraverserà l'area in parola, percorribile da veicoli a motore, e che quindi urbanizzerà ulteriormente l'area stessa:

3) è prevista inoltre la conservazione, anzi, di strutture ed edifici già esistenti (senza indicarli anche con la destinazione d'uso), così cristallizzando l'attuale grado di contaminazione ambientale;

4) si vogliono costruire impianti, strade ciclabili, vari campi di gioco, luoghi di ristoro e persino un teatro ed un ostello, con l'evidente risultato di urbanizzare e cementificare ulteriormente il territorio;

5) si intende far perdere la attuale destinazione alle zone coltivate « scarsamente produttive » introducendo giudizi di valore sul verde che preparano diversi e pericolosi « sfruttamenti » del territorio;

se risulti vero che il « megaprogetto » diretto a stravolgere il territorio anziché conservarlo da ulteriori inquinamenti, costerà non meno di venti miliardi allorché verrà realizzato e che tali fondi verranno versati dalla CEE e dalla Cassa per il Mezzogiorno;

se non ritengano necessario invece che, ferma restando l'opportunità che i Camaldoli assolvano la funzione di riequilibrio delle zone urbanizzate della città (delle quali peraltro non devono costituire l'alibi), sia doveroso limitare gli interventi a:

1) il totale esproprio dell'area interessata con l'acquisizione al patrimonio indisponibile del comune di Napoli;

2) l'abbattimento di ogni opera, struttura e complesso che turbi l'equilibrio naturale e che non va contaminato in alcun modo o misura, perdendo altrimenti ogni sua funzione ecologica;

3) la pulizia, la manutenzione e la sorveglianza costante del parco;

4) la scelta della conservazione e della valorizzazione solo di pochissimi edifici e strutture già esistenti, sempre se non costruiti abusivamente, senza alcuna ulteriore cementificazione o « sistemazione » comunque giustificata, impedendo la realizzazione di « servizi » che comportino un ulteriore degrado della area anche a seguito dell'afflusso indiscriminato e di

massa di un turismo urbano « inconsapevole », attirato non dal verde in quanto tale ma dalle strutture e dalle iniziative ivi realizzate, e spinto anche dal collegamento dell'area con la « tangenziale » che sembra costituire proprio il mezzo necessario, a chi ne osservi attentamente la funzione, per distruggere definitivamente, con l'immenso apporto di traffico di veicoli a motore, l'area dei Camaldoli in parte tuttora salva proprio per le limitate possibilità di accesso e per la mancanza di urbanizzazione primaria;

se, stante quanto sopra, ritengano di intervenire onde siano negati i finanziamenti necessari al progetto del Parco dei Camaldoli se non venga mutata la tipologia dell'intervento, stroncandone la volontà di « attrezzare » l'area e recuperando quella di reale salvaguardia dell'ambiente naturale, senza ricercare una impossibile sintesi che apra la via solo ad ulteriori speculazioni e comunque turbi l'attuale e già precario equilibrio, con la cosiddetta « umanizzazione » dell'ambiente naturale. (4-03426)

RISPOSTA. — La regione Campania, opportunamente interpellata, ha fatto presente che il comune di Napoli ha riferito che il vigente piano regolatore generale di Napoli, approvato con decreto ministeriale 31 marzo 1972, n. 1829, destina a verde pubblico, zona prima, una vastissima area della località dei Camaldoli che ancora oggi rappresenta una delle poche, grandi zone verdi residue che testimoniano della primitiva configurazione naturale dell'ambiente collinare della città. Pertanto, a seguito di intercorsi accordi fra il comune e il Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, la Cassa per il mezzogiorno e la regione Campania fu decisa la sistemazione a parco pubblico urbano di parte dell'anzidetta area della collina dei Camaldoli, da realizzarsi dalla Cassa per il mezzogiorno nell'ambito del programma di attuazione del progetto speciale per l'area metropolitana.

La zona interessata dall'intervento, costituita da un'area di 147 ettari che si

estende dall'Eremo dei Camaldoli (ovest) a via Iannelli (est), da via Orsolona ai Guantai (nord) al margine di Soccavo, riveste comunque un ruolo fondamentale nel riequilibrio a scala di quartiere del tessuto urbano limitrofo intensamente edificato (Rione alto, Vomero, zona di via Pigna).

Il comune di Napoli ha provveduto ad elaborare un progetto generale esecutivo, comprendente tutti gli studi preliminari sullo stato dei luoghi, le opere civili e di sistemazione a verde previste per la realizzazione del parco dei Camaldoli, nonché tutte le espropriazioni necessarie, comprensive sia dei terreni che degli edifici da riutilizzare come servizi, ricadenti nell'area interessata dall'opera.

Oltre al cennato progetto generale esecutivo, e fermo restando la unitarietà di tale progetto, sono stati, altresì, redatti due distinti progetti stralcio relativi rispettivamente alle opere civili (rete viaria e di fognatura) aree di parcheggio, aree di belvedere e area di gioco e sport) e alle opere di sistemazione a verde (verde di nuovo impianto e risistemazione della macchia esistente), e ciò in considerazione della necessità di prevedere, per l'esecuzione di dette opere, appalti separati stante la diversa natura dei lavori ed in specie la particolarità di quelli concernenti l'impianto a verde per i quali sarà necessario l'impiego di ditte altamente specializzate.

Il progetto di cui sopra prevede una spesa complessiva di 10 miliardi di lire, suddivisi in due stralci di importo rispettivamente di lire 5.203 miliardi per le opere civili e lire 1.457 miliardi per le opere di sistemazione a verde.

Esso è stato approvato in linea tecnica con delibera consiliare del 21 aprile 1980, n. 422, vistata dalla sezione provinciale di Napoli del comitato regionale di controllo nella seduta del 13 maggio 1980, n. 309573.

Per detta approvazione si è adottata la procedura prevista dall'articolo 1 primo comma della legge 3 gennaio 1978, n. 1, al fine di accelerare le procedure espropriative e di rendere operativo l'intervento a

prescindere dal piano particolareggiato di esecuzione (prescritto dalle norme del vigente piano regolatore generale della città di Napoli) stante la coincidenza delle previsioni progettuali con la specifica destinazione di piano dell'area interessata (zona prima - verde pubblico - sottozona I/1 e I/2).

Il progetto è stato trasmesso alla Cassa per il mezzogiorno per i provvedimenti di propria competenza, e, nei giorni scorsi, è stato integrato con altri elaborati illustrativi.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'interno.* — Per conoscere:

se risponda al vero che il grave disservizio operativo e gestionale-amministrativo delle TPN (tranvie provinciali napoletane), ora denominate CTP (consorzio tranvie provinciali), si perpetui come e peggio di prima, essendo stato il cambiamento dell'assetto sociale un mero espediente finanziario e nominalistico di facciata;

se risponda al vero che circa la metà dei 25 autobus FIAT Iveco acquistati, al prezzo di circa cento milioni ciascuno, è ferma nei depositi per mancanza di pezzi di ricambio o addirittura di ruote di scorta;

se risponda al vero che il CTP sia privo di personale tecnico qualificato da adibire alla manutenzione e revisione degli automezzi;

se risponda al vero che il CTP ha concesso in appalto ad una ditta casertana la revisione di 50 autobus, acquistati solo sei anni fa, al prezzo di circa 30 milioni ciascuno;

se risulti esatto che molti autobus che dovrebbero risultare revisionati ed in perfetta efficienza non lo sono affatto;

se risulti esatto che il CTP ha noleggiato da una ditta romana dieci auto-

bus al prezzo di 10 milioni al mese e che tali autobus, garantiti come efficienti e funzionali, esigono continui interventi manutentori;

se, considerato che tutto ciò si traduce in continui ritardi e disfunzioni nei collegamenti con grave danno nei confronti della utenza pendolare, non si ritenga di dover disporre appropriate indagini sugli sconcertanti aspetti della gestione aziendale adottando opportune iniziative di intervento sostitutive delle assurde carenze del consorzio cui partecipano — come è noto — il comune o la provincia di Napoli il cui rispettivo sindaco e presidente disattendono obblighi e doveri, ai quali pure sono tenuti per legge, a tutela del pubblico interesse e soprattutto della utenza provinciale. (4-04187)

RISPOSTA. — Il Consorzio tranvie provinciali (CTP) subentrato alle Tranvie provinciali napoletane (TPN) ha sinora acquistato dalla FIAT-IVECO 62 autobus, che sono attualmente tutti in servizio, suddivisi tra i depositi di Arzano (Napoli), (con 50 autobus a carrozzeria suburbana) e di Pozzuoli (Napoli) con 12 autobus a carrozzeria urbana).

Per alcuni di questi autobus del deposito di Arzano si sono effettivamente verificate delle difficoltà per il reperimento dei pezzi di ricambio, in quanto essendo gli autobus di tipo nuovo, la FIAT-IVECO non disponeva ancora nei propri magazzini di una adeguata scorta di pezzi di ricambio e l'assistenza agli acquirenti era operata direttamente dalla FIAT-IVECO stessa, ma attraverso una concessionaria, la società DAMBUS, che non era ancora adeguatamente attrezzata per sopperire tempestivamente alle esigenze di una azienda di trasporto delle dimensioni del CTP.

Quanto alle carenze di personale, vi sono delle difficoltà per ovviare all'inconveniente, dati i noti provvedimenti limitativi delle disponibilità finanziarie per le aziende municipalizzate contenuti nella legislazione vigente in materia di finanza locale.

Comunque il consorzio sta provvedendo mediante concorsi interni per la copertura dei quadri tecnici più importanti.

Date le caratteristiche degli autoservizi extraurbani gestiti, i quali richiedono autobus di tipo particolare, ed allo scopo di seguire i debiti criteri di economia gestionale, l'azienda ha recuperato al proprio parco rotabile alcuni autobus di costruzione 1967-1969 e 1971, i quali, se non fossero stati modificati in tempo debito, sarebbero diventati del tutto inutilizzabili. Per altro, per non gravare sulle strutture tecniche interne non adeguate ai lavori che non rientrano nella ordinaria manutenzione, il consorzio ha fatto ricorso, mediante pubblica gara, a ditte esterne.

Sono risultate aggiudicatrici della gara suddetta la ditta AVAI di Caserta (per 30 autobus) e la ditta ORMIB di Battipaglia (Salerno) (per 20 autobus), che hanno offerto opportuni ribassi rispetto al listino FIAT.

Per quanto concerne la revisione, gli autobus del consorzio vengono sottoposti annualmente ai prescritti controlli presso gli uffici provinciali della motorizzazione civile trasporti in concessione di Napoli e di Caserta.

Quanto, infine, al noleggio di alcuni autobus, il ricorso a tale formula ha avuto carattere di eccezionalità in relazione alla notevole carenza di materiale che si era venuta a determinare ed alla imprescindibile necessità di corrispondere ad inderogabili esigenze di potenziamento dei servizi di trasporto. Con l'acquisizione di nuovi autobus della FIAT-DAMBUS e della SOFER, è stato possibile restituire tutti gli autobus presi a noleggio, tant'è che il contratto si limita ormai a poche unità.

Il Ministro dei trasporti: FORMICA.

PARLATO. — *Al Governo.* — Per conoscere:

se abbiano fondamento in punto di fatto, e in caso affermativo quali provvedimenti siano stati adottati o verranno

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

no adottati in punto di diritto, i vari esposti che sarebbero stati presentati alla Procura della Repubblica di Napoli nei confronti dell'Istituto autonomo case popolari (IACP);

in particolare se risponda al vero che il consiglio di amministrazione dello Istituto, invece di far svolgere dal proprio personale dipendente una indagine conoscitiva volta a far applicare all'IACP la legge sull'« equo canone », avrebbe affidato incarichi a 64 persone esterne all'Istituto compiendo una « chiamata diretta » in barba alla legge ed a numerosi concorsi banditi ma mai espletati e, soprattutto, con uno spreco valutabile nell'ordine di un miliardo di lire;

chi siano i 64 privilegiati — ciascuno dei quali incasserebbe per l'incarico circa 16 milioni di lire — e se risponda a vero che si tratti di « persone vicine alla amministrazione dell'Istituto » ed addirittura che l'affidamento di tali incarichi, come ha riportato qualche quotidiano, sia stato « commercializzato » a prezzi di « mercato » oscillanti tra i due ed i cinque milioni di lire;

se si intenda in ogni caso — indipendentemente cioè dall'esito della vicenda giudiziaria — intervenire per moralizzare l'Istituto che tra le sue grosse ed imperdonabili responsabilità ha quella che vede tuttora in corso di esame, in una città colpita duramente nei livelli qualitativi e quantitativi delle abitazioni, le 37.000 domande di senza tetto presentate nei bandi di concorso del 1976 e del 1977, con assoluto dispregio delle esigenze sociali della popolazione napoletana.
(4-04493)

RISPOSTA. — Con esposto dell'8 maggio 1980 le organizzazioni sindacali chiedevano al consiglio di amministrazione dell'Istituto autonomo case popolari di Napoli di annullare la delibera del 28 aprile 1980, n. 14-127 con la quale si era deciso di affidare a cooperative regolarmente costituite l'indagine conoscitiva del patrimonio dell'Istituto e di stipulare, ai sensi dell'articolo 2222 e seguenti del codice civile,

contratti d'opera della durata di 12 mesi con 64 persone esterne all'Istituto ed esperte in materia, alle quali affidare l'indagine conoscitiva dell'utenza dell'inquinato, al fine di poter applicare la normativa sull'equo canone.

L'esposto veniva inoltrato anche alla locale procura della Repubblica affinché intervenisse per quanto di illecito si poteva eventualmente riscontrare nel comportamento dell'amministrazione. Gli esponenti, infatti, ritenevano che l'adozione dei contratti d'opera potesse nascondere delle vere assunzioni di personale o meglio di persone vicine a consiglieri di amministrazione.

Non risulta che le nomine per i citati incarichi siano state effettuate. La relativa indagine, eseguita con il rito sommario (fascicolo n. 5282/4C/1980 regolamento generale PM) è ancora in corso.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

PARLATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

se risponda al vero che l'Ispettorato del lavoro di Napoli non possa effettuare controllo alcuno sulla piena applicazione normativa da parte delle compagnie, relativamente agli artisti-lavoratori dello spettacolo, in quanto per i dipendenti dello Ispettorato stesso non sono previste prestazioni notturne e festive, proprio nei giorni ed orari, cioè, nei quali viene effettuata la quasi totalità degli spettacoli;

come si intenda rimuovere tale assurdità tramite la quale è consentito a talune compagnie di calpestare pesantemente i diritti degli attori e le prescrizioni di legge.
(4-04819)

RISPOSTA. — È da escludere in via preliminare che il personale dell'ispettorato provinciale del lavoro di Napoli non venga adibito, in relazione alle esigenze dell'ufficio a servizi che richiedono prestazioni notturne o festive.

Infatti, la stessa presenza nella circoscrizione di diverse aziende che effettuano lavorazioni a ciclo continuo, fa sì che l'attività esterna in materia di vigilanza, di prevenzione infortuni e di igiene del lavoro, debba essere svolta in alcuni casi necessariamente durante le ore notturne o in giornate festive.

Inoltre il servizio svolto su denunce e sistematicamente anche di iniziativa per vigilare sulla osservanza del divieto del lavoro notturno o domenicale dei panificatori ha per presupposto naturale la sua effettuazione durante la notte o in giorni festivi.

Per l'effettuazione di questi particolari servizi l'ufficio si avvale più frequentemente dell'opera dei militari del nucleo carabinieri e talvolta anche della collaborazione delle locali stazioni dell'arma, come capitato di recente in occasione di una visita ispettiva condotta nei confronti di un'azienda conserviera segnalata per l'occupazione nei turni notturni di lavoratori assunti non per il tramite dell'ufficio di collocamento e non assoggettati alle assicurazioni sociali obbligatorie.

Per quanto concerne il servizio svolto in ore notturne, si fa presente che negli ultimi mesi dell'anno 1980 sono state elevate 58 contravvenzioni per inosservanza del divieto del lavoro notturno degli addetti alla panificazione in occasione di una serie di visite ispettive condotte in tale settore in tutta la provincia a seguito di una segnalazione della FULPIA-CISL.

Inoltre nel periodo estivo, nei centri di maggiore afflusso turistico, viene svolto un servizio di vigilanza presso i locali pubblici che si avvalgono di prestazioni lavorative in ore notturne.

Durante la scorsa estate, nella sola isola di Ischia sono state effettuate 25 ispezioni presso tali categorie di pubblici esercizi, tra i quali sei locali di spettacoli notturni.

Per quanto riguarda in particolare le compagnie delle quali è cenno nell'interrogazione in parola, si fa presente che la quasi totalità delle stesse, effettua lo stesso spettacolo per più giorni consecutivi

e spesso anche in ore pomeridiane, per cui le visite ispettive in detto settore possono essere svolte anche in tali ore e in giorni non festivi. Nondimeno, qualora particolari circostanze lo abbiano richiesto, l'ufficio ha provveduto ad ispezionare le compagnie di spettacolo anche in ore notturne o in giorni festivi.

Si rende noto infine che le denunce a carico di compagnie di spettacolo da parte di lavoratori o di associazioni sindacali risultano di numero molto limitato e che comunque i relativi interventi vengono effettuati alla stregua delle altre segnalazioni.

Il Ministro: FOSCHI.

PARLATO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere:

se ritenga sempre buona norma il disporre la frequente alternanza degli ufficiali preposti agli uffici di commissariato;

perché tale opportuna prassi risulti da molti anni interrotta presso l'Accademia di Livorno, mentre in precedenza la permanenza degli ufficiali preposti a tale servizio non si prolungava oltre i due anni;

se abbia avuto sentore delle ombre che offuscherebbero la trasparenza delle gare relative a determinate forniture all'Accademia di Livorno, gare — sembra — vinte con sorprendente frequenza sempre dalla stessa ditta e se non ritenga pertanto opportuno diradare le perplessità sorte al riguardo. (4-05472)

RISPOSTA. — Le destinazioni degli ufficiali di tutti i corpi sono determinate da esigenze operative, organiche ed ambientali e temperate, ove possibile, con le eventuali necessità familiari del personale; normalmente, la permanenza negli incarichi è di due anni.

Qualche deroga può essere fatta per gli ufficiali preposti ai servizi logistici di enti di complessa gestione, quali l'accademia navale.

Nel caso dell'ufficiale commissario in atto destinato in accademia, il prolungamento della sua permanenza nell'istituto oltre la normale durata media è stato determinato da documentati gravi motivi familiari dell'interessato, accertati e vagliati dall'amministrazione.

Relativamente alla gestione dell'accademia navale, si precisa che l'accademia stessa, alla stregua degli altri enti della amministrazione difesa, è sottoposta a verifiche amministrativo-contabili da parte degli organi competenti. La più recente ispezione è stata effettuata nel mese di luglio 1980 ed in tale sede sono stati avanzati alcuni suggerimenti ed alcune osservazioni che l'accademia navale ha dato assicurazione di mettere in atto e di tenere nel debito conto.

Sarà cura dei competenti organi della difesa di seguire e di accertare che detti suggerimenti e osservazioni siano rigorosamente applicati.

Il Ministro: LAGORIO.

PARLATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali.*
— Per sapere —

premesso che l'indiscriminata urbanizzazione delle coste del litorale casertano ha fatto scempio del bene ambientale costituito dalla folta pineta che limitava l'intero litorale casertano sino al Garigliano e che proprio in questo tratto una società, l'«Aurunca Litora» è stata «legalmente» autorizzata a compiere opere di urbanizzazione selvaggia, per l'improvvisa copertura effettuata da atti amministrativi del comune di Sessa Aurunca e dalla tolleranza di quello di Cellole, nonostante il patrimonio archeologico sepolto e sul quale si dovrebbe impudentemente ed impunemente costruire, la carenza igienico-sanitaria delle strutture disponibili, la dequalificazione degli insediamenti turistici, meramente balneari e di massa che ignorano l'immenso patrimonio culturale e storico dell'*hinterland*, la presenza di una centrale nucleare, la mancanza di un pia-

no regionale di sviluppo che ne individui direzioni, contenuti e limiti ed allestisca le infrastrutture necessarie —

se e quali iniziative il Governo intenda assumere onde evitare che lo scempio della costruzione intensiva ed a pioggia di ulteriori 10.000 vani a destinazione pseudo-turistica sul litorale aurunco sia compiuto, considerato che in tale direzione, in uno alla esecrazione della pubblica opinione, sembra muoversi finalmente anche la respiscenza, benché tardiva, della regione. (4-06059)

RISPOSTA. — Il contenuto dell'interrogazione riguarda materie trasferite alle regioni. La regione Campania, competente per territorio, opportunamente interpellata ha fatto presente che con decreto del presidente della giunta del 12 aprile 1972, n. 10-bis, con cui fu approvato il regolamento edilizio con annesso programma di fabbricazione del comune di Sessa Aurunca (Caserta), fu prescritto che per la fascia litoranea denominata Baia Domitia e classificata nord, sarebbe stata necessaria una verifica degli *standards* di cui al decreto ministeriale n. 1444.

Successivamente all'approvazione dello strumento urbanistico, la società Aurunca Litora provvede alla redazione di un planovolumetrico di dettaglio della citata zona di Baia Domitia nel quale si espressero il servizio urbanistico regionale in data 14 settembre 1973 e la sovrintendenza ai monumenti per la Campania in data 9 novembre 1973.

Successivamente il 1° febbraio 1975 veniva stipulato tra il comune di Sessa Aurunca e la società in argomento l'atto integrativo della convenzione n. 3245 di repertorio avente per oggetto l'attuazione delle prescrizioni e dei relativi oneri.

Il menzionato atto integrativo vistato dal comitato regionale di controllo di Caserta con verbale del 13 marzo 1975, n. 1149, venne inviato al servizio urbanistico regionale che in data 27 marzo 1975, comunicò di non aver osservazioni da sollevare nel merito.

Il comune di Sessa Aurunca, ritenendo che la lottizzazione fosse stata perfezionata e che il nulla-osta regionale fosse da ravvisarsi direttamente nella prescrizione di cui all'articolo 1 lettera (1) del decreto del presidente della giunta regionale della Campania del 10 aprile 1972, n. 10-bis, rilasciò alla società Aurunca Litora la licenza in data 12 aprile 1975, n. 47, per l'esecuzione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria nella zona nord di cui trattasi.

Tale provvedimento venne ritenuto illegittimo dalla regione Campania la quale con decreto del presidente della giunta regionale della Campania del 13 maggio 1977, n. 2216, annullò la predetta licenza invitando il sindaco di Sessa Aurunca ad astenersi dal rilasciare, nel frattempo, licenze edilizie.

Avverso tale provvedimento regionale di annullamento la società Aurunca Litora propose ricorso al tribunale amministrativo regionale che, con decisione del 21 marzo 1978, n. 532, in accoglimento del ricorso stesso, annullava l'impugnato decreto del 13 maggio 1977, n. 2216.

La regione Campania appellò la decisione del tribunale amministrativo regionale presso il Consiglio di Stato che in sede giurisdizionale (Sezione quarta) con decisione del 12 giugno 1979, n. 496, respinse i ricorsi proposti dalla società Aurunca Litora riconoscendo che, a ragione, la licenza edilizia del 12 aprile 1975, numero 47, è stata dalla regione annullata.

In rapporto a quanto argomentato e considerato nella citata decisione del Consiglio di Stato, la società Aurunca Litora, ha inoltrato alla regione Campania richiesta di rilascio del nulla-osta inerente al terzo ed ultimo stralcio della lottizzazione della zona nord Baia Domitia a definitivo completamento della lottizzazione già iniziata nell'anno 1963.

Il comune di Sessa Aurunca con nota del 19 dicembre 1977, n. 14588, ha trasmesso, in relazione alla richiesta di cui sopra, la relativa documentazione tecnica ed amministrativa.

Il servizio urbanistica della regione con relazione del 1° agosto 1980, n. 5119, ha

ritenuto che, eseguita la verifica, risultano rispettati gli *standards* urbanistici di cui al decreto ministeriale del 2 aprile 1968, n. 1444, giusta la prescrizione dell'articolo 1, lettera (1) del decreto del presidente della giunta regionale della Campania del 10 aprile 1972, n. 10-bis, di approvazione del programma di fabbricazione del comune di Sessa Aurunca, per cui possa concedersi, ai sensi, e per gli effetti dell'articolo 28 della legge 17 agosto 1942, n. 1150 modificata ed integrata con legge 6 agosto 1967, n. 765, il nulla-osta al piano di lottizzazione Baia Domitia nord, con le prescrizioni e raccomandazioni contenute nella citata relazione.

Conseguentemente è stato adottato, sulla base della deliberazione della giunta regionale 8 agosto 1980, il decreto del 5 novembre 1980, n. 12235, del presidente della giunta regionale di approvazione della verifica degli *standards* relativi al piano di lottizzazione convenzionata della zona denominata Baia Domitia nord del comune di Sessa Aurunca (Caserta).

Inoltre si comunica che la giunta regionale della Campania, ha incaricato il professore avvocato Francesco D'Onofrio dell'esame accurato, sotto l'aspetto giuridico ed amministrativo, degli atti costituenti il piano di lottizzazione sopra citato al fine di verificare la regolarità sul piano delle legittimità e l'eventuale sopravvenienza di ragioni di opportunità che possano determinare la revoca dell'edificazione della zona costiera del comune di Sessa Aurunca.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

PERNICE, GIUDICE, SPATARO, BOGGIO E ARNONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere l'esatta entità dei danni provocati dal nubifragio che si è abbattuto nei giorni scorsi sulla città di Trapani, e che ha provocato allagamenti, crolli e frane in diversi quartieri cittadini, causando tensione e preoccupazione nella popolazione danneggiata.

In particolare si chiede quali misure urgenti siano state adottate, e se i danni possano imputarsi alla mancata esecuzione da parte del comune di quelle opere pubbliche, in primo luogo del canale di gronda, finanziate dallo Stato all'indomani della tragica alluvione del novembre 1976 con il decreto-legge 10 dicembre 1976, n. 831, convertito con modifiche nella legge 12 febbraio 1977, n. 23, e dalla regione siciliana, e che non risultano a tutt'oggi realizzate.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere quali sono state le opere realizzate, quelle appaltate e quelle progettate, e quali sono le responsabilità politiche ed amministrative di così notevole ritardo nella utilizzazione dei fondi stanziati, e se si intendono adottare misure per ovviare alle inadempienze ed omissioni riscontrate. (4-04166)

RISPOSTA. — I danni verificatisi in dipendenza del nubifragio che si è abbattuto sulla città di Trapani il 20 ottobre 1979 hanno riguardato prevalentemente beni mobili di esercizi commerciali e sedi stradali nelle quali il transito è rimasto ostacolato o reso precario dall'accumulo di fanghi conseguente agli allagamenti verificatisi.

Ai lavori di sfangamento si è fatto fronte totalmente, a cura della regione — ufficio del genio civile di Trapani, con provvidenze regionali in luogo dei fondi residuati dalla legge 12 luglio 1977, n. 23, dei quali era stata autorizzata l'utilizzazione.

Premesso che le idrovore già installate nei punti più depressi dell'abitato e gli interventi di emergenza prontamente attuati hanno consentito di contenere al massimo sia l'estensione della zona colpita sia l'altezza d'acqua dei torrenti allagati, non può disconoscersi che una più tempestiva realizzazione degli interventi predisposti dallo Stato e dalla Regione, specificatamente per quanto concerne il canale di gronda e le canalizzazioni di eduazione delle acque bianche, avrebbe potuto ridurre l'esposizione al rischio dell'abitato in misura proporzionale al rela-

tivo grado di avanzamento dei lavori, va comunque evidenziato che interventi del genere chiedono un notevole tempo tecnico di attuazione.

Per quanto riguarda l'ultima parte dell'interrogazione si precisa che i lavori per la sistemazione dei torrenti Lenzi e Baiata sono stati ultimati nella loro impostazione fondamentale e sono stati intrapresi lavori di completamento, consistenti nel rivestimento delle inalveazioni realizzate, con un primo lotto di un miliardo.

Per quanto riguarda la costruzione della fognatura sono in fase di avanzata esecuzione i lavori del secondo e terzo lotto appaltati per 15 miliardi, mentre il primo e quarto lotto e per il canale sgrondatore sono in corso gli adempimenti amministrativi inerenti a completamento (varianti e aggiornamenti) di cui si prevede l'imminente perfezionamento e quindi la ripresa dei relativi lavori.

I lavori della diga di Paceco per 16 miliardi devono essere tuttora appaltati a cura della Cassa per il Mezzogiorno.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

PERNICE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quando sarà definito il ricorso avanzato in data 19 luglio 1977 dal signor Ciotta Girolamo, nato a Trapani il 1° giugno 1938, e residente in Rilievo, avverso il decreto negativo del Ministero della difesa n. 40, posizione 618175 del 13 gennaio 1977, attualmente pendente innanzi la Corte dei conti. (4-06599)

RISPOSTA. — Con decreto del 13 gennaio 1977, n. 40, è stata concessa al soldato in congedo Girolamo Ciotta, nato il 1° giugno 1938 a Trapani, l'indennità una volta tanto in luogo di pensione, pari a due annualità di ottava categoria, di lire 87.700; il provvedimento è stato notificato all'interessato a cura del sindaco di Trapani il 22 aprile 1977.

Dalla Corte dei conti - sezione giurisdizionale, alla quale il Ciotta avrebbe prodotto ricorso avverso il cennato decreto, non è pervenuta richiesta degli atti relativi al caso in questione.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

PERRONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere -

premessi che con la legge 20 settembre 1980, n. 574, si è ritenuto dettare favorevoli norme transitorie per la promozione dei capitani e dei maggiori delle armi dell'esercito, in modo da equiparare i profili di carriera di tutti gli ufficiali provenienti dagli stessi corsi di reclutamento;

premessi, inoltre, che molti ufficiali di complemento stabilizzati hanno acquisito nel corrente anno, in applicazione dell'articolo 113 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, titolo all'avanzamento senza che le loro anzianità siano state inserite nel decreto ministeriale del 28 giugno 1980;

premessi, anche, che per tali ufficiali di complemento alla data del 31 dicembre 1980 non sussistono ostacoli per la loro promozione -

quali provvedimenti si intendano adottare da parte del Ministro competente in favore di tale personale ed, in particolare per i maggiori di artiglieria con anzianità di grado 1° gennaio 1977, provenienti dal 17° corso AUC, che hanno già compiuto il 24° anno di servizio nel febbraio 1980.

Se non si ritenga, in tale irripetibile ed eccezionale situazione, di voler determinare aliquote di ruolo suppletive per sanare una situazione disparitaria che è venuta a determinarsi nei confronti di ufficiali appartenenti ad altre armi che, sebbene con anzianità di servizio inferiore e provenienti da corsi successivi, sono stati inclusi nell'avanzamento per l'anno 1980.

(4-05915)

RISPOSTA. — La legge 20 settembre 1980, n. 574, nella parte concernente la istituzione dei ruoli ad esaurimento, ha dettato, tra l'altro, le nuove norme di avanzamento nei ruoli stessi.

Il legislatore, nel fissare l'operatività della nuova disciplina di avanzamento a decorrere dal 1981, ha tenuto in considerazione la circostanza che per l'anno 1980 già erano state fissate, con decreto ministeriale del mese di giugno 1980, le aliquote di avanzamento della categoria in parola e conseguentemente erano già state iniziate le relative valutazioni.

La determinazione della citata aliquota è stata effettuata secondo la normativa stabilita dalla vigente legge di avanzamento (12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni) e cioè in base: alle prevedibili esigenze di mobilitazione (articolo 104 della legge n. 1137 del 1955); alla situazione di promovibilità esistente nei ruoli normali e speciale unico del servizio permanente effettivo (articolo 114 della legge n. 1137 del 1955).

L'articolo 113 della legge di avanzamento fissa le condizioni indispensabili per essere valutati per l'avanzamento. Per altro, dette condizioni sono necessarie ma non sufficienti, in quanto devono verificarsi contemporaneamente anche le due condizioni sopra citate.

Le situazioni di disallineamento tra gli ufficiali delle varie armi dei ruoli ad esaurimento si sono originate a causa della presenza in diversa misura nei ruoli normali del servizio permanente di capitani idonei e non iscritti nei quadri di avanzamento, che impedivano la promozione dei parigrado di complemento.

Comunque, la citata legge n. 574 ha ora previsto che la attribuzione della promozione al grado superiore dei capitani dei ruoli ad esaurimento debba essere effettuata il giorno successivo al compimento dell'undicesimo anno di grado. Ciò significa che i capitani che hanno maturato tale requisito alla data del 31 dicembre 1980 saranno promossi con decorrenza 1° gennaio 1981, vale a dire senza perdita di anzianità o di benefici economici.

Il Ministro: LAGORIO.

PERRONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti voglia adottare in conseguenza al fatto che all'articolo 43 della legge 20 settembre 1980, n. 574, viene stabilito che entro il 31 ottobre 1980 avrebbero dovuto essere determinate le aliquote di ruolo degli ufficiali del ruolo ad esaurimento da valutare per l'anno 1981 e che a tutt'oggi tale determinazione non è stata ancora emanata. (4-05916)

RISPOSTA. — Le determinazioni relative alle aliquote di ruolo degli ufficiali di complemento da valutare per l'anno 1981 sono state pubblicate per l'esercizio con circolare del 20 febbraio 1981, n. 6/15, per la marina con foglio d'ordini del 5 novembre 1980, n. 91, e per l'aeronautica con supplemento al foglio d'ordini del 25 novembre 1980, n. 10.

Il Ministro: LAGORIO.

PISICCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare per andare incontro alle popolazioni dei comuni della fascia costiera della provincia di Bari che hanno subito gravissimi danni dalla recente violenta mareggiata.

In particolare, risultano distrutte o danneggiate strutture portuali, decine di barche da pesca, specialmente nel comune di Mola di Bari, ove, anche a causa del ritardato completamento delle opere portuali, i danni sono stati più rilevanti.

Al riguardo, l'interrogante chiede al Ministro dei lavori pubblici di sapere come mai non è stata portata a termine l'opera iniziata sin dal 1962, epoca dei lavori del primo lotto, opera che venne progettata per chiudere dal sovraflutto del greco-levante il porto, l'imboccatura del quale è esposta causando affluenza di alghe e sabbia nel bacino dello stesso con grave pericolo per i natanti.

La mancanza di tale struttura ha causato l'affondamento di un peschereccio e il danneggiamento di altri quaranta natanti.

Questo ritardo da parte del Ministero dei lavori pubblici, che pure aveva riesaminato per l'ennesima volta la pratica, rappresenta un costante pericolo per i pescatori molesi e per i natanti rifugiati nel suddetto porto.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere, tenuto conto che parte notevole dell'economia del comune di Mola di Bari è legata alla pesca, all'agricoltura e al turismo e che i danni provocati dalla violenza della mareggiata hanno compromesso il già fragile tessuto economico, se non si ritenga d'intervenire, d'intesa con la regione Puglia, con coordinati e urgenti provvedimenti, innanzitutto con aiuti concreti alle cooperative e alle famiglie dei pescatori che hanno subito danni. (4-06536)

RISPOSTA. — Per la riparazione dei danni prodotti dalle mareggiate del gennaio 1981 al porto di Mola di Bari è in corso di elaborazione, da parte dell'ufficio del genio civile delle opere marittime di Bari, una perizia dell'importo di lire 750 milioni per il ripristino e l'irrobustimento del molo foraneo di tramontana, mediante rifiorimento delle scogliere di difesa radente nonché la chiusura degli sgrotti lungo il banchinamento interno.

Tale elaborato dovrà essere sottoposto ai prescritti esami e pareri degli organi tecnici consultivi di questo Ministero, per poi procedere all'appalto ed inizio dei relativi lavori.

Per il completamento del molo di levante di detto scalo è stato autorizzato altresì il suddetto ufficio a redigere un progetto generale di sei miliardi di lire unitamente ad un elaborato di primo stralcio dei lavori più urgenti e strettamente indispensabili, da sottoporre poi ai prescritti esame e parere degli organi consultivi di questo Ministero.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

PISICCHIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere, in presenza di un continuo aumento della disoccupazione dei giovani e in relazione anche all'elevato numero di partecipanti ed idonei inseriti nella graduatoria relativa al concorso a 5 posti di operatori ULA per il compartimento della Puglia e Basilicata, considerando anche le necessità più volte evidenziate dal Ministero in ordine ad un miglioramento del servizio, se non ritenga utile aumentare il numero dei posti previsti dal predetto concorso, prorogando anche la validità della stessa graduatoria in almeno tre anni dalla sua pubblicazione. (4-07209)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione, avvalendosi della facoltà prevista dall'articolo 8 della legge 22 dicembre 1980, n. 873, ha provveduto a prorogare la validità della graduatoria del concorso a cinque posti di operatore specializzato ULA (ufficio locale dell'agenzia) per la durata di un triennio dalla data di approvazione della relativa graduatoria (17 ottobre 1980).

Di conseguenza, in data 16 febbraio 1981, sono stati invitati i primi 106 idonei del concorso a produrre la documentazione di rito per l'immissione in ruolo e, nel contempo, è stata autorizzata la loro immediata assunzione come impiegati straordinari.

Inoltre, allo scopo di fronteggiare l'attuale carenza di personale esistente presso alcuni uffici principali, è stato consentito, ai sensi dell'articolo 11 della legge 3 aprile 1979, n. 101, il passaggio di 200 operatori specializzati d'esercizio ULA al contingente degli uffici principali.

Il predetto passaggio di ruolo, in corso di attuazione, renderà possibile l'ulteriore assorbimento di idonei del citato concorso a cinque posti di operatore ULA, per un numero corrispondente alle unità disposte a transitare nell'organico degli uffici principali.

Il Ministro: DI GIESI.

RAUTI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere — premesso:

che il fenomeno della eutrofizzazione delle acque continua a manifestarsi ovunque, in Italia, con « manifestazioni » anche clamorose di cui la stampa più varia si fa eco;

che la Commissione di studio delle cause che lo determinano — istituita con decreto interministeriale n. 193 del 29 settembre 1977 presso il Ministero dei lavori pubblici — ha concluso i suoi lavori il 14 marzo 1979 e ha presentato una relazione finale prospettante l'adozione di « provvedimenti articolati » (in relazione alle varie situazioni ambientali, applicabili nel quadro dei « piani regionali di risanamento delle acque » e previa individuazione delle « aree critiche ») —

a) quali Dicasteri siano stati messi a conoscenza di tali conclusioni;

b) quali siano state le decisioni di conseguenza adottate;

c) se, in particolare, ha avuto effetto il provvedimento di efficacia generalizzata che la Commissione aveva proposto per ottenere il massimo di riduzione del contenuto di fosforo nei detersivi fino ai livelli raggiunti in altri paesi nonché l'altra proposta, concernente l'istituzione di un fondo nazionale per il finanziamento delle iniziative dirette al raggiungimento degli specifici obiettivi di tutela dei corpi idrici dalla eutrofizzazione. (4-05856)

RISPOSTA. — Con ministeriale 14 dicembre 1979, n. 388, le proposte formulate dalla commissione istituita presso questo Ministero per lo studio delle cause che determinano il fenomeno dell'eutrofizzazione delle acque e per la individuazione degli interventi e delle misure in grado di eliminarlo o di ridurlo sono state portate a conoscenza dei ministeri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'agricoltura e delle foreste, della marina mercantile, della sanità, nonché dei presidenti delle giunte delle regioni e

province autonome per i conseguenti provvedimenti finalizzati alla azione generale di salvaguardia dell'ambiente.

Tale circostanza è stata già rappresentata al Parlamento con la relazione presentata nel maggio 1980 a norma dell'articolo 27 della legge n. 650 del 1979 (Atto Camera documento XLI, n. 1).

Riferendosi in particolare alla proposta di un provvedimento legislativo per la riduzione del contenuto di fosforo nei detersivi, si fa presente che il Ministero della sanità ha comunicato, con nota 12 gennaio 1980, n. 400-4, di aver formulato una proposta di modifica del disegno di legge sulla biodegradabilità dei detersivi sintetici al fine di permettere la regolamentazione del contenuto in fosforo.

Lo stesso Dicastero ha informato che, per evitare che i prodotti chimici eventualmente utilizzati in luogo dei tripoli-fosfati comportino inconvenienti di carattere igienico-sanitario, è stata istituita presso il Consiglio superiore di sanità una apposita commissione per l'esame dei possibili sostituenti.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

ROSSINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi del mancato avvicinamento, regolarmente richiesto dall'interessato il 30 dicembre 1980, del Bersagliere Vincenzo Jalla in forza presso il X battaglione Bersaglieri « Bezzacca » caserma « Ugo Mara », a Sabbiate Olona (Varese).

Lo Jalla, da alcuni mesi, è stato eletto dal consiglio comunale di Scioli componente del consiglio di amministrazione dell'ospedale generale di zona « Busacca ».

Il mancato avvicinamento, originato da non si sa quali oscuri motivi, mentre rende impossibile allo Jalla l'esercizio del mandato conferitogli dal consiglio comunale, serve soltanto ed esclusivamente alla maggioranza DC del consiglio d'amministrazione dell'ospedale.

L'interrogante chiede se da parte del Ministero si intendano compiere i passi necessari, in tempi rapidissimi, per ottenere l'avvicinamento dello Jalla.

(4-07376)

RISPOSTA. — Il motivo indicato nella domanda di avvicinamento dal soldato Vincenzo Falla (e non Jalla), quale componente del consiglio di amministrazione dell'ente ospedaliero generale di zona Busacca di Scicli (Ragusa), non rientra tra quelli contemplati dalla normativa in vigore per la concessione del beneficio richiesto. Ciò in quanto il militare non risulta avere l'esercizio di pubbliche funzioni in cariche elettive (consiglieri comunali, provinciali, presidenti e consiglieri di consigli circoscrizionali).

La domanda, pervenuta il 25 febbraio 1981, per via gerarchica, non è stata, pertanto, accolta. Di ciò è stata data comunicazione all'interessato tramite il comando decimo battaglione Bersaglieri Bezzacca in Solbiate Olona, ente cui è in forza il militare (lettera in data 11 marzo 1981).

Il Ministro: LAGORIO.

SOSPURI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che la fascia meridionale del comune di Pianella è interessata ad un movimento franoso su un fronte di circa un chilometro; che dopo il fenomeno sismico del 23 novembre scorso si è verificato un rilevante cedimento del terreno che ha causato lesioni gravi a 30 abitazioni, 7 delle quali dichiarate inabitabili —

se non ritenga dover convenire con l'interrogante sulla opportunità di includere il comune in questione fra quelli per i quali il Governo ha varato provvedimenti urgenti di intervento straordinario atteso anche:

a) che il movimento sismico ha senz'altro causato cedimento di strutture nella fascia di territorio interessata alla frana:

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

b) che il passaggio di onde sismiche in un terreno saturo o fortemente imbevuto di acqua provoca, a seguito di colate gravitative, fluidità eccessiva con conseguenti turbamenti dell'equilibrio statico. (4-06108)

RISPOSTA. — Sin dal 1954 il versante orientale dell'abitato del comune di Pianella è stato interessato da dissesti gravitativi.

A cura del servizio geologico di Stato vennero eseguiti studi geologici e indagini geognostiche che attribuirono l'instabilità del pendio a infiltrazioni idriche superficiali.

Conseguentemente l'ufficio del genio civile di Pescara, in varie epoche, attivò delle opere di raccolta e regimazione delle acque e realizzò di sostegno, trattandosi di un comune incluso tra quelli da consolidare a cura dello Stato, ai sensi della legge del 9 luglio 1908, n. 445.

Nel giugno dell'anno 1980 il predetto ufficio eseguiva, tramite impresa specializzata, sondaggi e rilievi topografici nella zona e studi geologici a conclusione dei quali risultò che il pendio è interessato da una instabilità potenziale che giunge al limite dell'equilibrio in condizioni idriche sfavorevoli.

A tale situazione, e non agli effetti del sisma verificatosi il 23 novembre 1980, sono da ricondurre — a giudizio dello stesso organo tecnico — i dissesti riscontrati in alcune abitazioni, parte delle quali sono state fatte sgomberare per motivi di prudenza.

La regione Abruzzo ha, comunque, concesso un contributo di lire venti milioni per i primi interventi.

Il Ministro: ROGNONI.

SPATARO. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che un aereo militare della marina francese, in dotazione alla portaerei « Clemen-

ceau » in navigazione nelle acque antistanti la Sicilia occidentale, ha effettuato, il giorno 3 dicembre 1980, un atterraggio di emergenza all'aeroporto civile di Palermo a causa di un'avaria del circuito idraulico, senza che la torre di controllo di Punta Raisi o altri centri di osservazione-radar italiani ne avessero, come al solito, individuato la posizione durante il volo —

1) se l'autorità italiana per il controllo del traffico aereo era stata preventivamente informata dei piani di volo dell'aereo francese;

2) quali interventi il Governo intenda assumere per evitare il ripetersi, nello spazio aereo siciliano e meridionale, di episodi di questo tipo che, dopo quello del Grumman AE/6 americano abbattutosi a Lopaci e la possibile collisione in volo del DC-9 ITAVIA caduto nelle acque di Ustica, pongono seri interrogativi per la sicurezza dei voli di linea e mettono in dubbio la capacità di controllo del nostro sistema di controllo del traffico aereo militare e civile. (4-05968)

RISPOSTA. — L'aereo militare francese in dotazione alla portaerei *Clemenceau* che il 3 dicembre 1980 ha effettuato un atterraggio d'emergenza all'aeroporto civile di Palermo non aveva presentato alcun piano di volo.

Tale circostanza del resto si verifica normalmente ed è in accordo con la vigente regolamentazione allorquando i velivoli iniziano e conducono la loro attività negli spazi aerei non controllati sovrastanti le acque internazionali.

Per altro, l'interessamento dello spazio aereo italiano è stato determinato dalla emergenza in cui si è venuto a trovare il velivolo. Come risulta dalle comunicazioni terra-bordo-terra, il pilota, stante l'avaria a bordo, ha chiamato la torre di controllo di Palermo/Punta Raisi sulla frequenza di guardia (121.5 MHz) per chiedere l'autorizzazione all'atterraggio.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

STEGAGNINI, TESINI ARISTIDE, CITARISTI, FERRARI SILVESTRO, CARAVITA, CERIONI, FALCONIO, ROSSI E DE CAROLIS. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere se sono a conoscenza:

che nei giorni scorsi un gruppo di 40 ex combattenti italiani, reduci dai campi di prigionia alleati in Sud Africa, si sono recati in questo paese in uno dei luoghi ove furono ristretti durante il secondo conflitto mondiale, per rendere omaggio agli oltre 250 italiani sepolti nel cimitero annesso;

che a costoro sono state tributate commoventi manifestazioni di amicizia e di benvenuto dalle autorità sudafricane, intervenute con rappresentanze del Governo e delle forze armate;

che nella cappella dell'ex campo di prigionia è stata deposta terra italiana proveniente dal luogo di nascita del Papa Giovanni XXXIII, un gesto simbolico di pace che segue quello dello scorso anno quando terra sudafricana venne portata in Italia da altri reduci;

che nel corso delle cerimonie sono stati resi onori militari solenni ai nostri caduti, al termine dei quali è stato offerto un ricevimento ufficiale al quale è intervenuta anche la consorte del primo ministro;

che la stampa locale ha dato ampio risalto all'avvenimento sottolineando i tradizionali vincoli di amicizia tra i due popoli, rafforzati dal largo tributo di sangue offerto dal Sudafrica per la liberazione dell'Italia.

Premesso quanto sopra, gli interroganti non possono non esprimere dissenso per la decisione assunta dal Ministro della difesa alcune settimane or sono di non consentire ad una rappresentativa italiana della scuola militare di equitazione di partecipare al concorso ippico di Johannesburg, quale gesto di ritorsione per « una politica ritenuta in contrasto con il rispetto dei fondamentali diritti umani e civili che caratterizzano le società democratiche ».

In proposito gli interroganti ricordano che nel particolare ordinamento interno del Sudafrica, proprio nello sport non esistono discriminazioni razziali di sorta.

(4-06868)

RISPOSTA. — L'ultima sessione dell'Assemblea generale dell'ONU (Organizzazione delle nazioni unite) (la trentacinquesima), proseguendo un'azione intrapresa dagli Stati africani e del Terzo mondo a partire dal 1968, ha adottato una risoluzione che richiede ai paesi membri di sospendere i contatti sportivi con Pretoria (Repubblica sudafricana), in quanto suscettibili di essere interpretati quale avallo al sistema di segregazione razziale vigente in tutti i settori della vita di quel paese. L'Italia, analogamente a quanto fatto in passato, si è astenuta, adducendo l'impossibilità di vincolare in questo campo l'autonomia decisionale delle federazioni sportive.

Lungo la stessa linea di tendenza si colloca il boicottaggio generalizzato dei giochi olimpici del 1976 da parte dei paesi africani, attuato in segno di protesta per la presenza del Sud Africa, mentre con l'accordo di Gleneagles del giugno 1977, i paesi del Commonwealth presero l'impegno di impedire contatti sportivi bilaterali con quel paese.

Coerentemente con quella atmosfera, i nove membri della Comunità europea, nel 1978, pur premettendo il principio che le associazioni sportive dei rispettivi paesi hanno normalmente carattere privato e come tali sono sottratte ai provvedimenti di autorità da parte dei governi, hanno convenuto di scoraggiare, quando possibile, i contatti sportivi con Pretoria e di non dare ai predetti contatti alcun appoggio ufficiale.

La partecipazione al concorso ippico di Johannesburg di una squadra italiana composta da membri delle nostre forze armate, il cui carattere ufficiale non poteva in alcun modo essere contestato, è apparsa in contraddizione con le premesse sopra esposte e con i principi cui il Governo ispira la politica verso l'Africa.

Il Ministro della difesa: LAGORIO

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

TATARELLA. — *Ai Ministri della sanità e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se è vero che gli organi ministeriali competenti in materia di salvaguardia ambientale abbiano preso in positiva considerazione la richiesta della Chimica Dauna del gruppo ANIC per l'autorizzazione alla discarica dei fanghi di rifiuto dello stabilimento di Manfredonia nel mare pugliese.

L'autorizzazione richiesta deriva dalla esperienza negativa del tentativo di bruciare i citati fanghi, nella misura di 4 mila tonnellate alla settimana, in un forno.

Sta di fatto che l'ANIC sta tentando di scaricare in Atlantico questi fanghi con la vecchia nave *Lentini* ribattezzata in *Ilice*.

Essendo di dubbia legittimità e di problematica continuità la pratica dello scarico in Atlantico, l'ANIC richiede l'autorizzazione alla discarica a mare, nello Ionio, davanti alle coste pugliesi, con evidente attentato alla fauna e alla flora marina, alle esigenze igieniche e sanitarie delle popolazioni e all'economia turistica della regione pugliese. (4-04334)

RISPOSTA. — In base all'articolo 14 della legge 24 dicembre 1979, n. 650, che ha sostituito l'articolo 11 della legge 10 maggio 1976, n. 319, l'autorizzazione agli scarichi nelle acque del mare da parte di navi ed aeromobili è rilasciata in conformità alle disposizioni stabilite nelle convenzioni internazionali vigenti in materia e ratificate dall'Italia, secondo le direttive stabilite dal Comitato interministeriale per la tutela delle acque dall'inquinamento.

La stessa norma affida la competenza al rilascio della autorizzazione al capo della capitaneria di porto nella cui circoscrizione si trova il porto da cui parte la nave con il carico dei materiali da scaricare, ovvero il porto più vicino al luogo di discarica, se effettuata da aeromobili.

La capitaneria di porto di Manfredonia (Foggia) ha inviato, in data 21 luglio 1979 l'istanza avanzata dalla Società per azioni Chimica Dauna con sede in Monte Sant'Angelo, intesa ad ottenere l'autorizza-

zione a scaricare in mare libero i sottoprodotti di lavorazione consistenti in sali sodici, alla regione Puglia, per il prescritto parere.

Tale parere è stato comunicato alla citata capitaneria di porto in data 21 novembre 1979 dove la pratica è tuttora in fase di istruttoria.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

TATARELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se il Ministero dei lavori pubblici intenda svolgere direttamente, o tramite il proprio rappresentante nel consiglio di amministrazione dall'Acquedotto pugliese, una perizia tecnica sulle tubature e condutture del Pertusillo, recentemente costruito, che hanno difetti di costruzione e di progettazione talmente gravi da provocare rotture e guasti che hanno portato periodicamente alla sospensione dell'erogazione d'acqua. (4-06371)

RISPOSTA. — Nei giorni 5, 6, 7, 8 e 9 gennaio 1981 è stato effettuato un intervento manutentorio dell'acquedotto del Pertusillo, alla progressiva chilometrica 51+448, in agro del comune di Montalbano Jonico (Matera).

I motivi del guasto vanno addebitati allo spostamento ed alla successiva graduale fuoriuscita di alcune guarnizioni di tenuta in gomma, di giunzione sia di elementi tubolari metallici che cementizi. Il tratto colpito è costituito da tre pezzi speciali di acciaio e da due tubi di cemento armato.

I pezzi speciali, contenuti in una camera di visita in muratura di calcestruzzo armato, ricadevano nel punto di raccordo tra un tratto di condotta di cemento armato, diametro 1900 millimetri e 14 atmosfere di esercizio, e un tratto di condotta di acciaio, diametro 1900 millimetri e pressione di esercizio 15 atmosfere.

I lavori, che hanno avuto inizio subito dopo individuata la perdita da parte del personale di sorveglianza, sono consistiti in:

1) demolizione di una camera in muratura di calcestruzzo armato, delle dimensioni di metri $5 \times 4 \times 5$ di altezza, e rimozione di tre pezzi speciali di acciaio, giuntati con guarnizioni ad anelli di gomma;

2) demolizione e rimozione di due tubi di cemento armato del diametro 1900 millimetri;

3) inserimento dei detti tre pezzi speciali di acciaio e di due elementi lineari con manicotto di acciaio. Esecuzione di giunzioni con anelli di gomma, con lana di piombo, all'interno ed esterno, e con saldature elettriche.

I lavori, ultimati nella tarda serata del giorno 7 gennaio 1981, sono stati eseguiti in condizioni di estrema difficoltà per la avversità e l'incombenza delle condizioni meteorologiche - neve e gelo - e per la impervietà conseguente dei luoghi.

Effettuato il ripristino della continuità della condotta si è dato corso alle complesse operazioni per il riempimento dello intero tratto di valle della condotta, circa 87 chilometri e 200 mila metricubi fino a Taranto, ed al ripristino graduale della portata dell'acquedotto.

L'acqua è giunta al serbatoio di Taranto, lato Martina, nella mattinata del giorno 9 gennaio 1981.

Il successivo riempimento delle condotte urbane è avvenuto nei giorni seguenti ed il piano dei carichi idraulici si è ristabilito nella mattinata di domenica 11 gennaio 1981.

Tutte le operazioni idrauliche per il fermo della portata e la sua rimessa in movimento, operazioni durate per giorni, sono state eseguite sotto la sorveglianza del personale dell'ente - direzione lavori ed esercizio acquedotto pugliese - avvalendosi dell'organizzazione, personale, mezzi, attrezzature, automezzi muniti di ponti radio eccetera.

Nel complesso sono state impiegate 50 unità, tra maestranze e personale dell'ente, compresi i dirigenti, oltre ai numerosi mezzi meccanici, cingolati, ed autovetture.

Le cause del danno sono da attribuirsi all'eccezionale sisma del 23 novembre 1980, che ha colpito la zona di Montalbano con intensità di grado ottavo della scala Mercalli; non è da escludere che danni della stessa natura siano stati innescati altrove, lungo la linea dell'acquedotto, e non ancora apparsi per la gradualità dell'aggravamento di tali tipi di guasto, propri degli acquedotti realizzati con tubi e materiale di ristagno nei giunti.

Il Ministro: NICOLAZZI.

TATARELLA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere - premesso che:

1) gli accordi sottoscritti a Roma il 5 marzo 1980, presso il Ministro per il Mezzogiorno, tra le società Realtur e Lombarda fertilizzanti, la FULC nazionale e le rappresentanze dei lavoratori della ex Aijnomoto-Insud per la ripresa dell'attività produttiva di questi impianti prevedevano il rientro in servizio alle dipendenze della Lombarda fertilizzanti di 100 unità entro l'anno e di altre 50 in tempi da concordarsi;

2) a tutt'oggi tali accordi non hanno avuto attuazione, se si eccettua il rientro in servizio di appena 46 unità;

3) per 20 di queste vi è stato già il tentativo di messa in cassa integrazione e, in definitiva, su tutti i dipendenti incombe la minaccia della perdita del posto di lavoro a causa delle difficoltà fatte presenti dalla Lombarda fertilizzanti circa l'attuazione dei suoi programmi produttivi;

4) gran parte di queste difficoltà verrebbero fatte derivare dalla mancata stipula di un accordo già raggiunto tra la Lombarda fertilizzanti e l'ANIC, per la

produzione e la commercializzazione di concimi liquidi, che avrebbe garantito il mantenimento e l'ampliamento dei livelli occupazionali esistenti;

5) queste valutazioni sono state fatte proprie da un ordine del giorno del consiglio comunale di Manfredonia —

l'azione che intendono svolgere per rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla conclusione di detto accordo, al fine di assicurare la ripresa produttiva ed il mantenimento dei posti di lavoro.

(4-07474)

RISPOSTA. — La Lombarda fertilizzanti e l'ANIC, a tutt'oggi non hanno stipulato alcun contratto per la vendita diretta di concimi e prodotti intermedi (urea, solfato ammonico ed azoto).

L'ANIC aveva verbalmente dichiarato alla Lombarda fertilizzanti la sua disponibilità a considerare la richiesta di vendita di prodotti disponibili presso lo stabilimento ANIC di Manfredonia (Foggia), ma non risulta sinora l'esistenza di richieste in tal senso da parte della Lombarda fertilizzanti.

Inoltre, per quanto riguarda la produzione di polifosfati e la eventuale assistenza tecnica e commerciale, l'ANIC non solo non ha stipulato contratti del genere con la Lombarda fertilizzanti, ma non ritiene possibile accedere ad un accordo di questo tipo, perché ha impianti in esercizio ed investimenti in corso per la produzione di fertilizzanti, in un momento in cui il mercato non assorbe tali produzioni.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

VALENSISE E TRIPODI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati a favore del comune di Pizzo (Catanzaro), il cui centro abitato è stato colpito in data 9 dicembre 1980 da una scossa tellurica del settimo grado della scala Mercalli, con danni all'edificio

comunale, alla maggior parte degli edifici scolastici (istituto nautico, scuola media, scuola elementare e scuola materna nel quartiere Marina) nonché gli edifici postali del centro e del quartiere Marina, quest'ultimo dichiarato inagibile dalla direzione provinciale delle poste.

Per conoscere, in particolare, come si intenda sopperire alla delicata situazione abitativa creatasi con circa trecento abitazioni gravemente lesionate, di cui 16 dichiarate inagibili e pericolanti, con 72 persone raggiunte da ordine di sgombero, avendo chiesto il Commissario straordinario del comune il finanziamento per la realizzazione di almeno 50 alloggi economici e popolari e l'acceleramento della costruzione degli alloggi già finanziati ed in corso di allestimento, nonché, in via d'urgenza, la sistemazione di 16 prefabbricati pesanti.

(4-07499)

RISPOSTA. — La scossa tellurica dell'intensità di circa il settimo grado della scala Mercalli, verificatasi il 9 dicembre 1980 in Calabria, con epicentro nella zona di Vibo Valentia-Lamezia Terme, ha interessato in modo particolare il territorio del comune di Pizzo.

In tale comune sono stati gravemente lesionati, con danni la cui entità si aggira intorno ai due miliardi di lire, la sede dell'ufficio comunale, la maggior parte degli edifici scolastici, i locali adibiti a sede degli uffici postali siti in Pizzo Marina.

I maggiori danni riguardano, però, le civili abitazioni, soprattutto quelle di vecchia costruzione e ubicate nel centro storico, per altro già fatiscente.

Le famiglie rimaste senza tetto in parte hanno trovato sistemazione alloggiativa autonoma; altre, invece, in attesa che la regione conceda al comune 16 prefabbricati pesanti, a suo tempo richiesti, sono state allocate, a cura e spese del comune stesso, in alloggi presi in locazione per un periodo di sei mesi e in un albergo locale.

Il commissario straordinario del comune attesa la particolare situazione creatasi, ha chiesto consistenti finanziamenti alla regione per la realizzazione di allog-

gi economici e popolari e, inoltre, ha adottato apposito atto deliberativo con il quale, ai sensi dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1035 del 1971, ha chiesto al presidente della giunta regionale, di riservare alle famiglie rimaste senza tetto il 15 per cento degli alloggi economici e popolari realizzati e in corso di realizzazione nel comune.

I successivi provvedimenti rientrano nella competenza della regione Calabria.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

VENTRE. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere — premesso:

che con la legge 11 luglio 1980 n. 312 (nuovo assetto retributivo e funzionale del personale civile e militare dello Stato) la indennità d'impiego operativo è stata riconosciuta pensionabile con decorrenza dalla data di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del 12 luglio 1980;

che l'ultimo contingente delle forze armate collocato in congedo per limite di età o per infermità a tutto il 31 dicembre 1979 in base alla legge 24 maggio 1970 n. 336 è stato ingiustamente escluso dal beneficio di pensionabilità di questa indennità;

che questo personale è stato ammesso a percepire gli arretrati come il personale regolarmente in servizio effettivo dal 12 luglio 1978, nella misura del 50 per cento fino alla data del collocamento in congedo;

che tale personale da circa dieci anni ha fruito di questa indennità operativa di carattere fisso e continuativo mentre è stato escluso dal beneficio della pensionabilità solo per il ritardo, certamente ad essi non imputabile, con cui detta legge è stata approvata —

quali iniziative intende intraprendere e quali provvedimenti intende adottare per eliminare tale ingiusta sperequazione tenuto conto che, ai sensi dell'articolo 150 della citata legge, il Governo deve provve-

dere entro 12 mesi a rivedere e a disciplinare la normativa concernente i trattamenti previdenziali e pensionistici degli appartenenti alle forze armate. (4-05067)

RISPOSTA. — La questione prospettata dall'interrogante, nonostante sia da tempo presente all'attenzione di questo Ministero, non ha finora potuto trovare soddisfacente soluzione.

Un correttivo al disposto dell'articolo 147 della legge 11 luglio 1980, n. 312, volto ad estendere la pensionabilità delle indennità operative — sia pure con criteri di gradualità e con misure diverse — anche a favore del personale militare che, pur avendo fruito in attività di servizio delle indennità medesime, sono rimasti esclusi dal beneficio, perché collocati in quiescenza prima della data del 13 luglio 1980, prevista dal citato articolo, è attualmente all'esame del gruppo ristretto per la revisione delle norme in materia di pensioni militari, operante in seno alla commissione interministeriale istituita presso l'ufficio del ministro per la funzione pubblica per la revisione dell'intero sistema pensionistico dei pubblici dipendenti.

Il Ministro: LAGORIO.

VIRGILI E TRIVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 aprile 1978 il commissario del Governo per la provincia di Trento, Bianco, con lettera protocollo n. 756 comunicava al sindaco del comune di Giovo che « con provvedimento in corso il Ministero dell'interno ha concesso a codesto comune un contributo di lire 10 milioni per il finanziamento della spesa relativa alla realizzazione di un parco giochi nella frazione di Mosanane il pagamento sarà disposto direttamente con mandato tratto sulla tesoreria provinciale del capoluogo e l'importo versato sul conto corrente postale intestato a codesto comune »;

tale contributo non fu richiesto dalla amministrazione comunale di Giovo,

tanto che nella sopracitata lettera il commissario del Governo « invita la stessa a voler provvedere ai seguenti adempimenti: 1) adottare un'apposita deliberazione di variazione del bilancio comunale relativo al corrente esercizio finanziario e indicare nell'atto deliberativo l'opera pubblica alla quale il contributo è stato destinato; 2) approvare, con apposita deliberazione, il progetto dell'opera pubblica finanziata con il contributo in questione », e l'amministrazione comunale di Giovo a sua volta (lettera n. 3481 del 5 maggio) chiede « di essere autorizzata ad impiegare il contributo per la realizzazione di strutture sportive nell'ambito del territorio comunale e non nella frazione di Mosana » (ciò viene concesso con lettera protocollo n. 1990 del 19 dicembre da parte del commissario di Governo) —

1) chi ha sollecitato il Ministero dell'interno a concedere un contributo finanziario non richiesto ufficialmente e non programmato formalmente dalla amministrazione comunale di Giovo tanto che la stessa, una volta informata, decide per una diversa utilizzazione;

2) chi, al Ministero dell'interno, ha preso l'iniziativa di assecondare con mezzi pubblici statali, al di fuori di prescritte deliberazioni e dei necessari progetti del comune interessato, una sollecitazione politica o personale del tutto interessata;

3) sulla base di quali competenze proprie e di quale programma il Ministero dell'interno destina fondi e assegna contributi, come nel caso in questione.

(4-06245)

RISPOSTA. — Il contributo del Ministero per la realizzazione di un parco giochi nella frazione di Mosanane fu chiesto dal sindaco del comune di Giovo (Trento) in data 8 marzo 1978. Tenuto conto del parere al riguardo espresso dal Commissario del governo per la provincia di Trento, con provvedimento del 28 marzo 1978, adottato ai sensi della legge 31 ottobre 1973, n. 637, fu concessa la sovvenzione straordinaria di lire dieci milioni.

Successivamente, con domanda in data 5 maggio 1978, il sindaco di Giovo chiese di poter utilizzare il contributo per la realizzazione di altra opera pubblica (strutture sportive nell'ambito del territorio comunale).

Preso atto del parere favorevole nuovamente espresso dal commissario del governo, questo Ministero autorizzò detto comune con decreto in data 19 settembre 1978, registrato alla Corte dei conti il 12 ottobre 1978, ad impiegare il contributo per il conseguimento della nuova finalità.

Deriva da quanto precede che tanto l'originaria concessione del contributo quanto la concreta destinazione dello stesso, sempre ai fini di pubblica utilità, sono unicamente scaturite da motivate richieste dell'amministrazione comunale.

Il Ministro: ROGNONI.

ZANONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga opportuno far usufruire dell'abbonamento postale gratuito il « Centro trasfusionale Chiara Ricci » dell'Università degli Studi di Roma, che opera così validamente e meritoriamente nella lotta alle leucemie ed alle altre ematopatie, assistendo più di 3.000 persone, ma che deve sopportare notevoli spese di affrancatura per intrattenere la necessaria corrispondenza con i suoi numerosi donatori (invio risposte analisi, cartellini dei gruppi sanguigni, comunicazioni varie, ecc.). (4-07477)

RISPOSTA. — Come risulta dall'articolo 19 del codice postale (decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156) sono state abolite le esenzioni dalle tasse postali e telegrafiche nonché la riduzione delle tasse stesse e le agevolazioni tariffarie comunque concesse, salvo le eccezioni espressamente previste dallo stesso contesto legislativo tra le quali non rientra il caso in esame.

La legge, infatti, prevede come uniche eccezioni la franchigia spettante al Presidente della Repubblica e le esenzioni, ri-

duzioni e agevolazioni concesse in applicazione di accordi internazionali nonché la esenzione di tasse per la corrispondenza di servizio dell'Amministrazione postale ed i reclami prodotti dagli utenti in materia di servizi resi dalla medesima amministrazione.

Le finalità che con tali disposizioni il legislatore ha voluto perseguire (obbligo per gli utilizzatori del servizio di sopportarne il relativo onere che altrimenti finirebbe per riversarsi sulla collettività in generale) sono tuttora valide per cui il Governo non intende introdurre deroghe che naturalmente tenderebbero a generalizzarsi. È prevedibile, infatti, che la concessione di agevolazioni a favore del Centro trasfusionale Chiara Ricci causerebbe analoghe richieste da parte di altre associazioni aventi anch'esse finalità umanitarie.

Il Ministro: DI GIESI.

ZARRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che è stato emanato un provvedimento del Ministro della difesa importante benefico per i giovani in armi o chiamati alle armi e residenti nelle zone danneggiate dal terremoto del 23 novembre 1980 (rinvio della chiamata, esonero, lisa);

che tale provvedimento si applica a territori riconosciuti terremotati in virtù di elenchi di comuni determinati con successivi provvedimenti chiamati messaggi: primo messaggio n. 7299/031/532 del 24 novembre 1980; secondo messaggio n. 638/6-1 del 28 novembre 1980; terzo messaggio n. 638/6-2 del 29 novembre 1980;

che col messaggio n. 638/6-1 che aggiorna l'elenco dei comuni della provincia di Benevento viene escluso da esso elenco il comune stesso di Benevento che viceversa ne era stato e giustamente ricompreso col messaggio n. 7299/037/532 del 24 novembre 1980:

che per il territorio del comune di Benevento i danni del terremoto 1980 arrecati non alle persone bensì alle cose ed al tessuto stesso dell'economia locale, alle aziende agricole, artigiane, mercantili, piccolo industriali e di servizi; danni ingenti il cui accertamento peraltro non ancora è stato definito e che si aggiungono, aggravandoli, ai danni del terremoto del 1962;

che l'azione di riparazione a seguito dei danni del terremoto in discorso è appena impostata anche perché il titolo al risarcimento è stato riconosciuto dal Consiglio di Stato essendo esso stato rifiutato dal governo centrale; che la presenza operativa nel comune di Benevento dei suoi giovani ora in armi o in chiamata è opportuna e necessaria per rispondere alle necessità dell'emergenza e della ripresa produttiva essendo stati gli aiuti esterni, non so se comprensibilmente, non insufficienti ma del tutto inesistenti;

che per questi motivi appare non solo opportuno ma giusto, rispetto alle altre situazioni indicate dai messaggi citati ripristinare il contenuto del messaggio n. 7299/031/532 del 24 novembre 1980 che va esteso a tutti i comuni che hanno registrato rilevanti danni anche al fine di non concorrere con la ferma militare in un momento di grave emergenza al blocco della vita locale e delle attività economiche in una zona ancora una volta gravemente colpita -:

a) se sono a conoscenza di tale stato di cose;

b) quali motivi hanno indotto il Ministro della difesa ad escludere i giovani del comune di Benevento che si trovano in condizioni anche peggiori rispetto a quelle dei loro coetanei residenti in altri comuni dai benefici di cui al citato provvedimento;

c) se non ritengono con tutta urgenza di ripristinare la valenza delle misure agevolative dei cittadini in armi o in chiamata residenti nell'agro del comune di Benevento e di estenderle a tutti i comuni realmente e obiettivamente colpiti.

(4-05922)

RISPOSTA. — Il comune di Benevento non risulta depennato dall'elenco fornito dal Ministero dell'interno e dallo stesso dicastero successivamente integrato, relativo ai comuni sinistrati dal recente terremoto. Esso, inoltre, compare anche nello elenco dei comuni terremotati pubblicato nel decreto-legge 13 febbraio 1981, n. 19.

Di conseguenza, i giovani del comune di Benevento hanno usufruito, sin dallo inizio, delle misure agevolative disposte dalla Difesa in favore degli appartenenti alle zone colpite dal sisma.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ZOPPETTI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere se sia a conoscenza delle ragioni e dei motivi che hanno finora impedito l'esame del ricorso presentato dal signor Aiolfi Norberto Luigi - nato il 21 giugno 1950 e residente a Vaiano Cremasco (Cremona), presso la Sezione giurisdizionale - pensioni - della Corte dei conti - il 15 marzo 1974, al decreto del Ministero della difesa, n. 5 - posizione 620114 - emanato il 4 gennaio 1974.

Per conoscere, viste le precarie condizioni di salute dell'Aiolfi a causa della malattia contratta durante il servizio militare, quali sono le possibilità, perché il ricorso presentato possa trovare quanto prima la sua conclusione e perché la domanda presentata per ottenere pensione privilegiata trovi a distanza di più di dieci anni una felice conclusione. (4-07750)

RISPOSTA. — Questo Ministero, con foglio del 15 giugno 1977, n. 620114, ha trasmesso alla Corte dei conti il fascicolo degli atti concernenti la pratica relativa al ricorso inoltrato alla Corte stessa dal signor Norberto Luigi Aiolfi avverso il provvedimento con il quale veniva respinta una sua istanza di concessione di pensione privilegiata ordinaria per infermità non riconosciuta come dipendente da causa di servizio dal comitato per le pensioni privilegiate ordinarie. Si è tuttora in attesa della definizione del gravame.

Il Ministro: LAGORIO.